

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto

ANNO 2010

A cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi
ANCE





Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto

ANNO 2010

A cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi
ANCE

INDICE

NOTA DI SINTESI	5
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO.....	23
CONSUNTIVI 2010	23
PREVISIONI 2011	30
<i>Box - Quantificazione degli effetti del piano casa regionale.....</i>	<i>34</i>
<i>Box - Gli interventi di edilizia agevolata attivati dal programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009.</i>	<i>35</i>
<i>Box - Le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie in Veneto</i>	<i>36</i>
<i>Box - La Cassa Integrazione Guadagni in Veneto</i>	<i>38</i>
IL MERCATO IMMOBILIARE IN VENETO	41
IL MERCATO IMMOBILIARE ABITATIVO	41
IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE	48
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO	53
CONTINUA LA STRETTA AL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	53
IL MERCATO DEL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	55
TERRITORIO E ASPETTI DEMOGRAFICI.....	64
TERRITORIO E COMPETITIVITÀ.....	67
LE RISORSE E LE MISURE PER LE INFRASTRUTTURE E LE COSTRUZIONI	69
LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL 2011	69
LE POLITICHE E LE RISORSE PER INFRASTRUTTURE	74
<i>Box - Il grave ritardo nell'attuazione dei piani di opere medio-piccole.....</i>	<i>80</i>
PATTO DI STABILITÀ INTERNO E PAGAMENTI ALLE IMPRESE.....	83
<i>Box - L'intervento regionale a sostegno della ripresa economica mediante il finanziamento di lavori di interesse regionale di importo inferiore a 500.000 euro.....</i>	<i>92</i>
L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE	93
LE RISORSE PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI NEL CENTRO-NORD E IN VENETO	93
I RITARDATI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ...	98
L'INDAGINE ANCE SUI RITARDATI PAGAMENTI DELLA P.A.	98
LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI RITARDATI PAGAMENTI.....	101
<i>Box - Spagna: anticipato il recepimento della nuova Direttiva UE.....</i>	<i>103</i>
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO	104

NOTA DI SINTESI

Costruzioni: è ancora crisi

L'economia italiana nel 2010 ha cominciato a manifestare segnali anche se deboli, di ripresa; per il settore delle costruzioni, permane, invece, una situazione di forte crisi che, secondo le valutazioni dell'Ance, non si esaurirà nel 2010 e proseguirà anche nel 2011.

Nel 2010 si stima una diminuzione degli investimenti in costruzioni del 6,4% su base annua e per il 2011 è previsto un ulteriore calo del 2,4%.

In quattro anni, dal 2008 al 2011, il settore delle costruzioni avrà perduto il 17,8% in termini di investimenti, vale a dire circa 29 miliardi di euro.

Dopo nove anni di crescita, i volumi di produzione del settore sono tornati ai livelli osservati alla fine degli anni '90.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*) IN ITALIA

	2009 Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(**)	2011 ^(**)	Quadriennio 2008-2011
		Variazioni % in quantità				
COSTRUZIONI	142.466	-2,7%	-7,7%	-6,4%	-2,4%	-17,8%
.abitazioni	76.224	-2,1%	-8,9%	-4,9%	-1,2%	-16,2%
- nuove (°)	32.152	-3,7%	-18,8%	-12,4%	-4,0%	-34,2%
- manutenzione straordinaria(°)	44.072	-0,6%	0,0%	0,5%	0,5%	0,4%
.non residenziali	66.242	-3,3%	-6,3%	-8,0%	-3,7%	-19,7%
- private (°)	38.367	-2,0%	-7,0%	-5,4%	-2,1%	-15,6%
- pubbliche (°)	27.875	-5,1%	-5,4%	-11,6%	-6,1%	-25,4%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(**) Previsione Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Risultati particolarmente preoccupanti segnano alcuni comparti come quello della nuova edilizia abitativa, dove gli investimenti hanno subito una flessione, nell'arco dell'ultimo quadriennio, del 34,2%.

Per i lavori pubblici la flessione è in atto dal 2005 e nell'arco di sette anni (dal 2004 al 2011) gli investimenti realizzati saranno diminuiti del 31,8%.

Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: 180.000 posti di lavoro persi dall'inizio della crisi, che raggiungono i 250.000 considerando anche i settori collegati. Considerando anche il 2011 si arriva ad una perdita occupazionale complessiva per il sistema costruzioni di 290.000 unità.

Alcuni segnali positivi provengono dal mercato immobiliare abitativo con un aumento, nei primi 9 mesi del 2010, del numero di compravendite del 2,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-27,9% tra il 2007 e il 2009).

I segnali positivi provenienti dal settore immobiliare residenziale che si sono manifestati nei primi nove mesi 2010 si inseriscono in un contesto di calo della produzione di nuove abitazioni. Nel 2005 le abitazioni progettate nel Paese avevano raggiunto le 305.000 unità; nel 2008 sono state 215.000 e nel 2009 circa 180.000. Complessivamente nel quadriennio 2006 – 2009 la flessione è stata del 41,0%.

In questo scenario si segnala che perdura un elevato interesse delle famiglie all'investimento immobiliare e che esiste un fabbisogno abitativo potenziale non soddisfatto.

Da una recente indagine del Censis emerge che resta alta la fiducia delle famiglie nell'investimento immobiliare. Il 22,7% degli italiani ritiene che sia l'acquisto dell'abitazione la forma di investimento da privilegiare, contro il 21,8% che pensa che i risparmi vadano mantenuti liquidi sul conto corrente ed appena l'8,5% che giudica preferibile acquistare azioni e quote di fondi di investimenti. C'è comunque un 39,7% di italiani che dichiara di non avere risparmi da utilizzare.

Dal 2004 al 2009 il numero delle famiglie in Italia è progressivamente aumentato, crescendo, mediamente, secondo i dati Istat, di 338.000 unità l'anno. Nello stesso periodo, le abitazioni progettate sono state mediamente, ogni anno, circa 265.000.

Dal confronto tra abitazioni messe in cantiere e nuove famiglie, risulta un fabbisogno potenziale non soddisfatto di circa 423.000 abitazioni.

L'offerta di abitazioni più contenuta rispetto alla domanda espressa dalle nuove famiglie ha evitato lo scoppio di una bolla immobiliare diversamente da quanto è accaduto in altri paesi europei, che hanno visto una produzione di nuove abitazioni ampiamente superiore ai concreti fabbisogni delle famiglie.

Questi elementi accreditano quello che l'Ance afferma ormai dalla fine del 2008, ovvero che la domanda immobiliare esiste ma le famiglie sono bloccate dalle incertezze economico-finanziarie legate alla crisi.

Sul mercato dei lavori pubblici pesano la riduzione delle risorse per nuove infrastrutture, l'effetto del Patto di stabilità interno per le Regioni e gli enti locali ed i ritardi nei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione.

La manovra di finanza pubblica per il 2011 impone una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 14%, che sommata al taglio

del triennio precedente raggiunge, nel periodo 2008-2011, un calo del 30%.

Il Patto di stabilità interno abbatte la capacità di investimento degli enti locali e blocca anche i progetti strategici della Legge Obiettivo che prevedono una quota di finanziamento degli enti locali.

Non potendo essere spesa la quota locale è bloccata anche la quota statale ed i progetti rimangono sulla carta.

Allo stesso modo si fermano tutti gli investimenti finanziati con i fondi strutturali europei con il conseguente rischio di perdere anche importi molto significativi di risorse stanziati dall'Europa (circa 10 miliardi di euro nel periodo 2011-2015).

Le stesse regole, poi, bloccano anche gli investimenti che prevedono il coinvolgimento di risorse private attraverso il project financing.

Il problema dei ritardati pagamenti rappresenta ormai un'emergenza per la sopravvivenza di moltissime imprese.

Imprese che sono già fortemente stressate dal razionamento del credito imposto dalle banche e che vengono ulteriormente sollecitate proprio dal mancato pagamento di lavori regolarmente eseguiti.

Veneto: ancora in calo il settore delle costruzioni nonostante l'apporto del piano casa 2

In Veneto il valore degli investimenti in costruzioni è risultato nel 2010 pari a 14.283 milioni di euro (10,5% del totale nazionale), in riduzione, rispetto all'anno precedente, del 6,0% in termini reali. Nel 2011 si stima un calo più contenuto valutato nel 2,4%.

In Veneto, l'accelerazione nell'applicazione del piano casa 2 che i dati disponibili sulle domande presentate mettono in evidenza, ha limitato l'intensità della riduzione dei livelli produttivi. Si stima che senza l'apporto del piano casa regionale, la caduta degli investimenti in costruzioni sarebbe risultata, nel 2010, del 7,2% e nel 2011 del 4,1%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

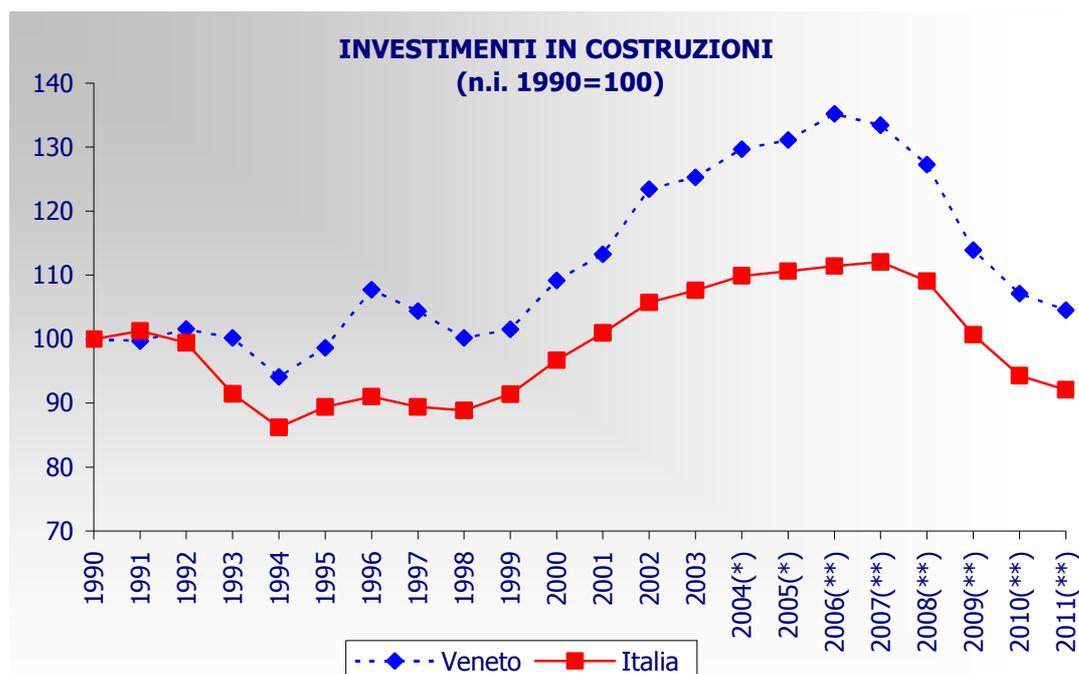
	2009 Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(**)	2011 ^(**)	Quadriennio 2008-2011
		Variazioni % in quantità				
COSTRUZIONI	14.896	-4,6	-10,5	-6,0	-2,4	-21,7
Abitazioni	8.184	-1,9	-11,6	-5,5	-1,5	-19,2
- nuove ^(°)	3.842	-4,7	-20,0	-13,0	-5,0	-37,0
- manutenzione straordinaria ^(°)	4.342	1,3	-2,5	1,2	1,2	1,2
Costruzioni non residenziali private	4.552	-6,7	-9,2	-6,0	-2,3	-22,2
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.160	-10,0	-9,3	-8,1	-6,4	-29,8

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(**°) Previsione Ance

Elaborazione Ance - Ance Veneto



(*) Stime Unioncamere per il Veneto; (**) Stime Ance e Ance Veneto
Elaborazione Ance - Ance Veneto su dati Istat e Unioncamere

Diminuiscono le ore lavorate e gli occupati

La caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto una forte riduzione del numero delle imprese e del numero degli operai iscritti alle Casse Edili della Regione (rispettivamente -7,5% e -6,8% nei primi undici mesi del 2010 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente). Ancora più grave è risultata la flessione delle ore effettivamente lavorate dagli operai iscritti (-8,2%).

In aumento la Cassa Integrazione Guadagni

La minore intensità con cui si esprime la perdita dei posti di lavoro rispetto alla contrazione delle ore lavorate è imputabile al maggior ricorso alla Cassa Integrazioni Guadagni che ha consentito di limitare il numero dei licenziamenti. Il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore delle costruzioni (edilizia ed installazioni di impianti) è aumentato in Veneto del 46,5% nell'intero 2010, dopo aver evidenziato nell'anno precedente un aumento del 164,0%.

Le imprese iscritte alle Casse Edili (l'iscrizione è obbligatoria per tutte le imprese aderenti al contratto collettivo nazionale) rappresentano l'offerta produttiva più strutturata del settore e si distinguono dalle figure marginali che in forma individuale o con modalità organizzative improvvisate trovano opportunità di impiego negli spazi residuali di attività nella manutenzione ordinaria e nell'edilizia illegale oltre che, probabilmente, in rivoli produttivi che erroneamente vengono attribuiti al settore delle costruzioni.

Le indicazioni provenienti dalle Casse Edili delineano un quadro preoccupante che non sembra, invece, realmente rappresentato dai dati Istat relativi alle forze di lavoro.

Nell'indagine Istat sulle forze di lavoro (indagine campionaria basata su interviste a famiglie residenti), gli occupati, che comprendono le persone che, nella settimana di riferimento dell'indagine, hanno svolto almeno un'ora di lavoro e possono essere regolari e irregolari, risultano aumentati del 7,4% nei primi nove mesi del 2010.

Si avanza l'ipotesi che la dinamica osservata dall'Istat possa essere spiegata con un preoccupante accentuarsi del fenomeno dell'occupazione irregolare.

**Persi in Veneto
23.000 posti di
lavoro**

Con riferimento alla consistenza dell'occupazione dipendente del settore rilevata all'inizio della crisi, considerando che il calo delle ore lavorate è stato, in Veneto, di circa il 17%, si stima in circa 23.000 il numero di posti di lavoro persi. Tenendo conto anche degli effetti sui settori collegati alle costruzioni, si può stimare un calo complessivo di circa 31.000 occupati.

La riduzione degli investimenti in costruzioni nel 2010 (-6,0%) coinvolge, in Veneto, tutti i comparti di attività ad eccezione degli interventi di riqualificazione sullo stock abitativo esistente.

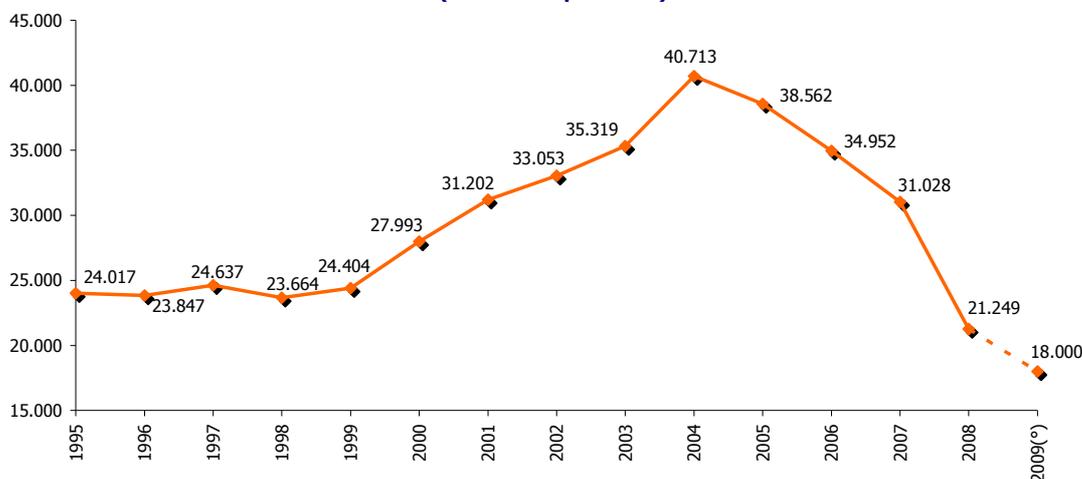
**Consuntivi 2010:
l'espansione
degli
ampliamenti di
abitazioni frena
la caduta della
nuova edilizia
abitativa**

*Gli investimenti in **abitazioni**, pari nel 2010 a 7.892 milioni di euro, evidenziano una riduzione del 5,5% in quantità dovuta ad riduzione del 13,0% degli investimenti in nuove abitazioni e di un aumento dell'1,2% degli interventi di riqualificazione.*

*I livelli produttivi delle **nuove costruzioni abitative** riflettono l'andamento cedente delle progettazioni: secondo i più recenti dati pubblicati dall'Istat il volume dei nuovi fabbricati residenziali per i quali sono stati rilasciati i permessi di costruzione si è ridotto nella Regione dal 2004 al 2008 del 39,8% (-6,0% nel 2005, -4,8% nel 2006, -7,8% nel 2007 e -27,1% nel 2008).*

Il numero di abitazioni progettate è passato da 40.700 nel 2004 a 21.250 nel 2008.

VENETO - EDILIZIA RESIDENZIALE - PERMESSI DI COSTRUIRE
Abitazioni (nuove e ampliamenti) - Numero



(*) Stima Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

Nonostante la flessione della produzione di edilizia abitativa, cresce in Veneto l'importo dei mutui erogati per gli investimenti residenziali: nei primi nove mesi dell'anno l'incremento, risultato pari al 5,6%, trova una sua giustificazione nella esigenza da parte delle famiglie di finanziare gli ampliamenti dei fabbricati residenziali assentiti dal piano casa regionale e le attività di riqualificazione abitativa, risultate in espansione nell'anno.

Si stima che a fine 2010 le domande presentate a valere sul provvedimento piano casa regionale e concernenti il comparto residenziale siano circa 20.000.

La caduta degli investimenti in nuove abitazioni nel 2010, pari in Veneto al 13,0% in quantità, sarebbe risultata del 17,3% senza l'apporto del provvedimento del piano casa regionale.

Al contrario di quanto evidenziato nel comparto del "nuovo", la riqualificazione del patrimonio abitativo continua a mostrare nella Regione una buona intonazione, anche se questo mercato comincia a mostrare difficoltà operative dovute all'affollamento di nuovi attori che si improvvisano imprenditori edili per trovare un momentaneo rimedio al problema occupazionale.

In aumento gli interventi di riqualificazione delle abitazioni

Si conferma anche nel 2010 il positivo apprezzamento delle famiglie venete nei confronti delle incentivazioni connesse al recupero e alla manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo: nei primi undici mesi del 2010 le domande delle famiglie venete per godere delle agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione delle abitazioni sono risultate 57.565. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rileva un incremento del ricorso allo strumento agevolativo pari all'11,8% (+10,3% a livello nazionale).

*In Veneto il valore degli **investimenti nel recupero abitativo** è pari a 4.482 milioni di euro (9,9% del totale nazionale) e registra un incremento dell'1,2% delle quantità prodotte.*

Alcuni segnali positivi nell'economia regionale non sono sufficienti per far ripartire le costruzioni non residenziali private

*Nel 2010 gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** risultano in Veneto pari a 4.365 milioni di euro (11,8% del totale nazionale), e registrano una flessione del 6,0% in quantità rispetto all'anno precedente.*

Gli effetti del piano casa sul comparto non residenziale risultano contenuti: si stima che fino al 2010 siano state presentate solo un migliaio di domande. Tali iniziative hanno avuto un modesto contributo sulla dinamica degli investimenti privati in costruzioni non residenziali: al netto dell'apporto del piano casa regionale la riduzione della produzione sarebbe risultata pari al 6,3% in quantità.

Nonostante alcuni segnali positivi che provengono dall'economia regionale, le prospettive di una ripresa degli investimenti produttivi sembrano ancora scoraggiate da un ancora elevato livello di capacità

produttiva inutilizzata che deprime, in particolar modo, gli impieghi in fabbricati strumentali.

**Bassa la
domanda di
lavori pubblici**

*In Veneto il valore degli **investimenti pubblici non residenziali** ammonta a 2.026 milioni di euro (8,1% del totale nazionale), in calo dell'8,1% in quantità rispetto al 2009.*

Per valutare il possibile impatto della domanda di opere pubbliche sui livelli produttivi settoriali si è costruito un modello di simulazione basato su ipotesi, articolate per classe di importo, circa i tempi medi di aggiudicazione delle opere messe in gara e lo stato di avanzamento dei lavori.

In base alle simulazioni effettuate il valore della produzione nel comparto dei lavori pubblici diminuirebbe nel 2010 del 6,2% a prezzi correnti pari all'8,1% in quantità.

**Nel 2011 si
attenua la
caduta degli
investimenti in
costruzioni**

Nel 2011 in Veneto la dinamica complessiva degli investimenti in costruzioni risulterà in linea con quella nazionale: i livelli produttivi risulteranno inferiori a quelli realizzati nell'anno precedente del 2,4%.

Si stima che circa 450 dei 14.214 milioni di euro di investimenti in costruzioni siano da attribuire al provvedimento piano casa (410 milioni per ampliamenti nel residenziale e 40 nel non residenziale), senza il quale gli investimenti in costruzioni diminuirebbero del 4,3% in quantità invece di arretrare del 2,4%.

Gli investimenti in edilizia residenziale subiranno una flessione dell'1,5% in quantità.

In particolare gli investimenti in nuove abitazioni continueranno a registrare flessioni (-5,0% in quantità), nonostante il positivo contributo del piano casa mentre continua lo sviluppo nel recupero abitativo (+1,2%).

L'apporto del piano casa sarà nel 2011 rilevante sulla nuova produzione residenziale, contribuendo per 412 milioni di euro alla formazione del valore complessivo degli investimenti in nuove costruzioni residenziali (3.304 milioni di euro).

Al netto del piano casa la flessione degli investimenti in nuove abitazioni si stima nel 12,5%.

L'indagine rapida svolta da Ance-Ance Veneto presso le imprese associate conferma anche per il 2011 la percezione della debolezza della domanda abitativa da parte delle imprese, che comunque risulta più attenuata rispetto a quanto evidenziato per l'anno precedente: il 24% delle imprese venete associate ritiene che la domanda delle famiglie di prime case aumenterà nel 2010. Il 43% formula valutazioni di stazionarietà mentre il rimanente 33% prevede una diminuzione di tale importante componente della domanda abitativa. Il saldo dei giudizi, pari a -9%, pur negativo, conferma un apprezzamento meno pessimistico di quello rilasciato per l'anno 2010 (-52%).

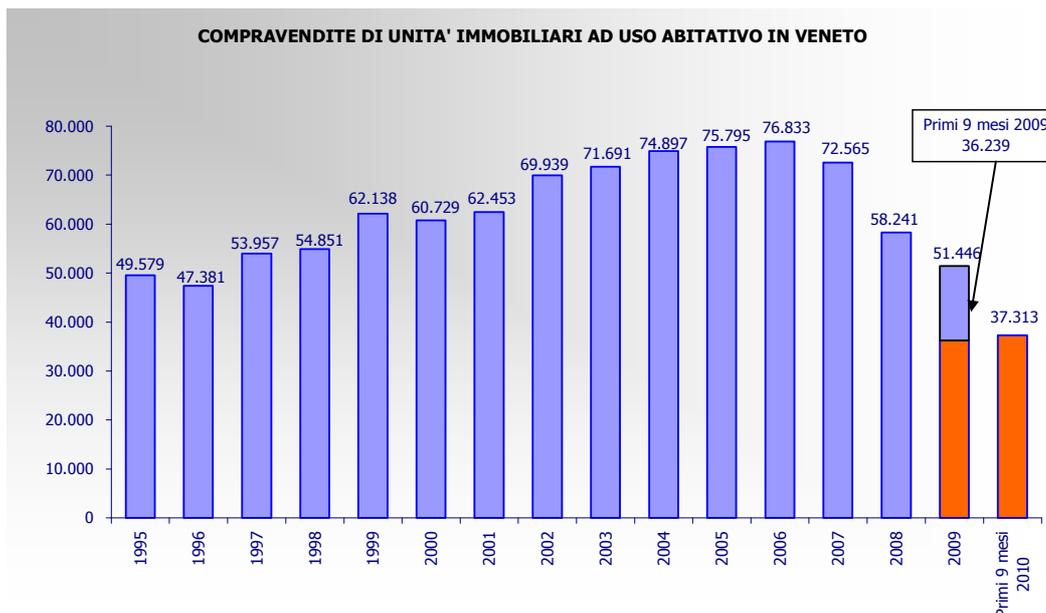
Gli investimenti in costruzioni non residenziali private mostreranno nel 2011 una contrazione del 6,0% in quantità.

L'impatto del piano casa sugli investimenti non residenziali privati veneti risulterà modesto anche nel 2011, contribuendo per solo 40 milioni di euro alla formazione del complessivo valore.

Anche il volume degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche risulterà ancora in flessione. Gli investimenti in tale comparto registreranno una riduzione del 6,4% in quantità nonostante la presenza di due opere di importo rilevante (Mose e Pedemontana)

*Dopo tre anni (2007-2009) consecutivi di calo, che ha comportato una riduzione delle compravendite residenziali nella regione di circa un terzo, **nei primi 9 mesi del 2010**, gli scambi di unità immobiliari ad uso abitativo registrano **un aumento del 3,0%** nel confronto con gli stessi mesi del 2009. L'andamento favorevole degli scambi coinvolge soprattutto i comuni capoluogo, nei quali le transazioni aumentano dell'8,2% rispetto allo stesso periodo del 2009; negli altri comuni delle province la crescita risulta più contenuta e pari all'1,5%.*

Segnali positivi nelle compravendite residenziali in Veneto



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Sostanziale tenuta dei prezzi di vendita delle abitazioni

La caduta delle compravendite nel passato triennio (2007-2009) non è stata accompagnata da una significativa diminuzione dei prezzi medi. Secondo Nomisma i prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane, iniziati a diminuire solo a partire dal primo semestre 2009, hanno registrato una flessione del 3,8% nel 2009 e del 2,1% nel 2010.

Ancora in calo le compravendite nel non residenziale in Veneto

Segnali ancora negativi provengono dal mercato immobiliare non abitativo della regione: secondo i dati dell’Agenzia del Territorio, nei primi 9 mesi del 2010, il numero di compravendite di unità immobiliari ad uso terziario (uffici e istituti di credito) subisce un calo del 2,7%, dopo essere diminuito già del 12,6% nel 2008 e del 12,7% nel 2009. Anche gli scambi sul commerciale (negozi, centri commerciali, alberghi) si riducono, evidenziando una contrazione dell’11,6% rispetto al periodo gennaio – settembre 2009 (già -13,0% nel 2008 e -13,8% nel 2009). Nel comparto produttivo, si rilevano invece alcuni segnali positivi nei primi 9 mesi del 2010 (+6,0%) a seguito, tuttavia, di riduzioni marcate avvenute nei due anni precedenti (-9,5% nel 2008 e -23,7% nel 2009).

Le imprese evidenziano che la stretta creditizia permane

L’indagine rapida, svolta nel settembre scorso dall’Ance presso le imprese associate, ha evidenziato che la stretta creditizia al settore delle costruzioni permane.

A settembre scorso più di un imprenditore su tre (34,2%) dichiarava forti difficoltà ad accedere ai finanziamenti.

Nel Nord Est il dato, pur lievemente inferiore alla media nazionale (27,9%), risulta essere, comunque, molto significativo con evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell’attività delle imprese.

Le modalità con cui le banche stanno continuando ad effettuare questo razionamento privilegiano, in particolare, un allungamento dei tempi di istruttoria, l’aumento dello spread, una minore quota di finanziamento sull’importo totale dell’investimento.

L’analisi a livello geografico evidenzia che nel Nord Est l’attenzione è più focalizzata sulle condizioni di erogazione: aumento degli spread e diminuzione del tasso di finanziabilità (LTV).

Aumenta la domanda di credito da parte delle imprese

*Per quanto riguarda la **domanda di credito** da parte delle imprese, **quasi il 32% delle imprese ha evidenziato un aumento.***

Nel Nord Est il 64,3% delle imprese ha dichiarato che le esigenze di credito sono rimaste invariate nel periodo aprile-agosto 2010, mentre il 27% circa ha evidenziato un aumento della domanda.

Credito alle costruzioni: rallenta la caduta dei finanziamenti

*I dati di Banca d’Italia sui finanziamenti alle imprese di costruzioni relativi ai primi 9 mesi del 2010 mostrano un **rallentamento della caduta dei mutui erogati alle imprese di costruzioni** registrata nel 2009 e nel 2008.*

I mutui per investimenti in edilizia residenziale in Veneto sono cresciuti del 5,6% rispetto al livello dei primi 9 mesi del 2009 (in Italia -0,8%), mentre i finanziamenti per investimenti nel comparto non residenziale sono diminuiti, nello stesso periodo, dell’8% in

Veneto e del 2,3% in Italia.

I finanziamenti a favore delle famiglie per l'acquisto di abitazioni, nei primi 9 mesi del 2010, hanno registrato risultati positivi, con un +17,7% rispetto ai primi 9 mesi del 2009 (in Italia +17,5%).

Nella lettura di questo dato positivo bisogna tener conto che i dati dei mutui per l'acquisto di abitazioni comprendono anche le operazioni di ricontrattazione da parte delle famiglie di mutui già in essere.

Ritardati pagamenti della P.A. alle imprese di costruzioni:

Un fenomeno sempre più critico....

.... che mette molto in difficoltà le imprese

Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione.

In una fase del ciclo economico in cui sarebbe stato assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si è assistito invece ad un'attività opposta che, attraverso il sistematico ritardo nei pagamenti, ha sottratto liquidità alle imprese di costruzioni impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.

In alcuni casi, è la sopravvivenza stessa delle imprese che viene messa a rischio dalla sottrazione di risorse finanziarie determinata dai ritardi. In molti altri, la mancanza di certezza nei tempi di pagamento impedisce agli operatori economici di procedere all'indispensabile programmazione delle proprie attività.

L'indagine Ance

L'indagine Ance svolta dall'Ance a settembre 2010 presso le imprese associate mostra che il problema dei ritardati pagamenti assume in questi mesi dimensioni particolarmente allarmanti.

*I risultati dell'indagine mettono, infatti, in evidenza **il costante e progressivo peggioramento del fenomeno dei ritardati pagamenti.***

***Nel Nord Est il 38% delle imprese denuncia ritardi medi superiore ai 4 mesi.** A gennaio 2009 era il 14%. È quindi significativamente aumentata la quota dei ritardi più gravi.*

Il ritardo medio segnalato dalle imprese di costruzioni è di 143 giorni, pari a circa 4 mesi e mezzo, vale a dire 3 volte il tempo previsto dalla legge.

***Nel Nord Est, il ritardo medio nei pagamenti della Pubblica Amministrazione è di 107 giorni, pari a circa 3,5 mesi, oltre i termini contrattuali (2,5 mesi).** Ciò significa che le imprese di questa macro-area vengono pagate mediamente 6 mesi dopo aver realizzato i lavori.*

*Inoltre, le imprese che hanno partecipato all'indagine hanno segnalato **punte di ritardo superiori ai 18 mesi** oltre i termini contrattuali, quindi tempi di pagamento di quasi 2 anni. Una situazione scon-*

sciuta fino a qualche mese fa in questo contesto territoriale.

A livello nazionale, l'indagine evidenzia che sono soprattutto le **imprese più piccole ad incontrare maggiori difficoltà nel riscuotere i crediti vantati.**

Per i ritardi subiti, alle imprese di costruzioni viene riconosciuto un tasso di interesse dell'1,5% per i primi 4 mesi mentre i tassi bancari applicati per il rifinanziamento dell'attività imprenditoriale sono notevolmente superiori.

La nuova Direttiva UE sui ritardati pagamenti

Intervenire sul sistema sanzionatorio costituisce una modalità per incoraggiare le istituzioni a migliorare i processi per il pagamento delle somme dovute.

In questo senso interviene la **nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti** approvata definitivamente il 24 gennaio 2011 la cui applicazione potrebbe dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione garantendo allo stesso tempo un migliore livello di indennizzo per le imprese che subiscono ritardi.

La nuova Direttiva –che si applicherà anche ai contratti di lavori- prevede, infatti, una riduzione del termine standard di pagamento a 30 giorni per i contratti pubblici nonché un notevole aumento degli indennizzi per le imprese che subiscono ritardi, introducendo un tasso di interesse maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo.

Pertanto appare necessario **recepire al più presto la Direttiva** senza aspettare i due anni previsti dall'Unione Europea.

La popolazione in Veneto continua a crescere

Nella regione Veneto la popolazione a fine 2009 è pari a 4.912.438 persone e, rispetto al 2008, risulta ancora in crescita (+0,6%), ma con un tasso decisamente inferiore rispetto agli anni passati.

Allo stesso modo il numero di famiglie, pari a 2.007.146, registra un aumento più contenuto rispetto agli anni precedenti.

Negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009 la crescita della popolazione residente è stata sostenuta, pari a + 8,4%. L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province del Veneto e coinvolge sia i comuni capoluogo (+3,3%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+9,9%).

La crescita di popolazione del 2009 deriva da un andamento positivo sia del tasso di crescita naturale, sia dei tassi migratori. Si conferma, infatti, positivo l'andamento delle nascite, con un forte contributo dei nuovi nati stranieri (circa il 22% del totale), anche se l'incremento della popolazione residente risulta essere determinato soprattutto dall'aumento di persone provenienti dall'estero.

Alla fine del 2009, il numero degli stranieri residenti in Veneto (dati Istat) è pari a 480.616 individui, pari al 9,8% del totale della popola-

zione residente (contro il 7% per il totale Italia).

Territorio e competitività

Il territorio del Veneto non è omogeneamente abitato, ad una densità media di 267 abitanti per km² corrispondono densità molto più elevate nelle province di Padova (433 km²), Treviso (357 km²) e Venezia (348 km²).

Il Veneto è un territorio in cui si abita e si lavora in una pluralità di luoghi e la città rappresenta una delle molteplici modalità insediative.

La dispersione, ovviamente, determina una molteplicità di spostamenti, con enormi problemi di mobilità, in quanto sono proprio le infrastrutture di trasporto che garantiscono connessione e relazione attraverso questo spazio flessibile.

Elaborazioni della Regione Veneto indicano una forte mobilità nella Regione: nel 2009 il 58,2% degli spostamenti dei cittadini veneti effettuati con mezzi privati e il 62,2% di quelli effettuati con mezzi pubblici hanno avuto una destinazione esterna al comune di residenza.

Consumo del suolo, dispersione degli insediamenti e mobilità rappresentano fattori chiave del futuro sviluppo del Veneto, per i quali è evidente la necessità di un sistema di governance più complesso che riconosca anche nelle politiche strategiche l'identità di una città - regione.

La Legge di stabilità 2011 per le infrastrutture... -14% rispetto al 2010

*Un elemento di difficoltà per il settore delle costruzioni riguarda il **progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche**, testimoniato dal calo delle risorse stanziare per nuove infrastrutture.*

*Dall'analisi della Legge di Stabilità 2011 emerge **una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 14% in termini reali rispetto all'anno precedente.***

Il pesante calo di risorse si somma a quelli, altrettanto significativi, già osservati nel 2009 (-13,4% rispetto al 2008) e nel 2010 (-9,8% rispetto al 2009).

*Complessivamente, quindi, **le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una contrazione del 30% nel triennio 2009-2011.***

*Risultano così confermati i timori espressi dall'Ance in occasione della presentazione della Manovra d'estate 2010 di un **ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano.***

*Questa evoluzione si accompagna, poi, ad una **concentrazione delle risorse per infrastrutture in pochi capitoli di spesa, con***

conseguente accentramento del potere decisionale e depotenziamento dell'autonomia di spesa dei Ministeri.

In altre parole sta scomparendo la spesa ordinaria dello Stato.

Ancora pari a zero le risorse per l'Anas

*La Legge di Stabilità per il 2011 **non prevede alcun contributo annuale in conto capitale per l'Anas.***

La mancanza di fondi ordinari per l'Ente stradale blocca la continuità delle risorse necessarie per la prosecuzione della programmazione, per la realizzazione di nuove opere ordinarie, per lo più di piccola e media dimensione e per l'attività di manutenzione straordinaria prevista nel Piano investimenti Anas 2007-2011.

L'introduzione del "pedaggiamento" di alcune tratte gestite dall'Anas consentirà di coprire solo una minima parte (circa il 20%) del fabbisogno annuale previsto.

Ciò significa che, complessivamente, nel prossimo quinquennio l'Anas disporrà di un importo di risorse per nuovi investimenti pari a quello disponibile annualmente nella precedente programmazione.

Drastica riduzione delle risorse per le Ferrovie e l'edilizia sanitaria

*Anche le **Ferrovie dello Stato** hanno subito una riduzione delle risorse (-922 milioni nel triennio 2011-2013), che rischia di provocare un sostanziale congelamento della spesa per nuovi interventi ferroviari, così com'era avvenuto dopo il taglio di 3,6 miliardi di euro operato con la Manovra d'estate 2008.*

*Da segnalare anche la drastica riduzione delle risorse per l'**edilizia sanitaria** (-1,8 miliardi di euro nel biennio 2011-2012 rispetto alle previsioni) che potrà essere soltanto parzialmente compensata attraverso il reiterato ricorso alle risorse provenienti dal Fas.*

Il necessario riequilibrio dei conti pubblici non deve compromettere l'indispensabile adeguamento infrastrutturale del Paese, il cui ritardo nei confronti dei principali partner europei è stato determinato da una politica economica che ha costantemente ridotto la spesa in conto capitale e che non è riuscita a comprimere le spese correnti.

Accelerare la spesa

*Oltre alla diminuzione di stanziamenti per nuove infrastrutture, preoccupa la **lentezza con la quale vengono spese le risorse disponibili.***

Emerge un'esigenza di maggiore efficienza e accelerazione della realizzazione delle infrastrutture.

La mancata attuazione del Piano Cipe

Sin dall'inizio della legislatura, il Governo ha infatti indicato di voler realizzare un piano infrastrutturale che "generi commesse e posti di lavoro".

*Operando attraverso la riprogrammazione delle risorse pluriennali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas), in un anno l'Esecutivo è riuscito a mettere a disposizione, tra vecchie e nuove risorse, 11,3 miliardi di euro che sono stati destinati alla realizzazione del Piano approvato il 26 giugno 2009 –il cosiddetto "**Piano Cipe delle opere***

prioritarie”- che ha di fatto assunto i connotati di Piano infrastrutturale anticrisi.

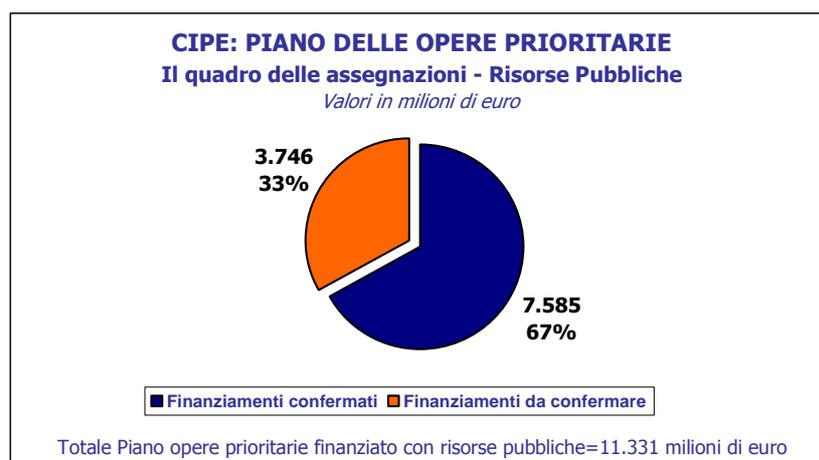
Nell’ambito di questo Piano, circa 973 milioni di euro sono stati destinati ad opere in Veneto (Sistema MoSE, interventi di salvaguardia della città di Venezia, Aeroporto di Vicenza,...). Di questi, 918 sono già stati assegnati. In Veneto, manca solo l’assegnazione di 55 milioni di euro per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Dopo lo sforzo compiuto per chiarire il quadro delle risorse ed approvare il Piano, **l’impegno dell’Esecutivo non è però proseguito nella fase di attuazione del programma.**

Al contrario sembra esserci stata una **volontà di rallentare la spesa per infrastrutture** attraverso:

- la dilatazione dei tempi della decisione politica di conferma dei fondi;
- l’allungamento delle procedure amministrative di messa a disposizione dei finanziamenti pubblici: 6 mesi in media per la pubblicazione delle delibere CIPE con conseguente “congelamento” della spesa;
- la ripetuta messa in discussione, da parte del Governo, del quadro programmatico approvato dal Cipe;
- la mancata indicazione delle effettive disponibilità di cassa per pagare i lavori;

I risultati di questa azione sono evidenti: **a 19 mesi dall’approvazione del Piano Cipe ancora un terzo dei finanziamenti, pari a 3,7 miliardi di euro, deve essere confermato.**



Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe, Leggi n° 77/2009 e n°102/2009 ed esiti riunioni Cipe

I programmi di **opere medio-piccole**, dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro, sono quelli che registrano i **tempi più lunghi**

per la decisione politica di assegnazione dei fondi, con il 55% dei fondi ancora da confermare.

Di fatto, **le ricadute sul mercato delle nuove opere pubbliche sono molto limitate**: circa 1,1 miliardi di euro è stato assegnato alla prosecuzione di cantieri in corso (MoSE, edilizia carceraria, ferrovie nell'area di Bari) e solo una minima delle altre risorse confermate si è trasformata in nuovi cantieri.

In particolare, in Veneto si aspetta l'avvio di 186 milioni di interventi di edilizia scolastica per circa 28 milioni di euro e l'attribuzione dei 55 milioni di euro per la realizzazione di una prima tranche del programma di riduzione del rischio idrogeologico il cui fabbisogno totale è stato stimato in circa 1 miliardo di euro.

Prevista una forte riduzione degli investimenti degli enti locali dovuta al Patto di stabilità interno

La diminuzione degli stanziamenti per nuove infrastrutture a livello nazionale si accompagna inoltre ad una **progressiva riduzione degli investimenti a livello locale** che sarà accelerata dalla **vigorosa riduzione dei trasferimenti** a Regioni (10 miliardi di euro nel biennio 2011-2012), Province e Comuni operata con la Manovra d'estate 2010 e al **forte irrigidimento del Patto di stabilità interno**.

Questo peggioramento delle condizioni del Patto provocherà, secondo le valutazioni dell'Anci, una riduzione di circa 3,3 miliardi di euro degli investimenti (pagamenti e nuove infrastrutture) dei Comuni nel 2011 rispetto all'anno scorso dopo che già nel 2010 si era registrata una riduzione della capacità di investimento per un importo di 1,3 miliardi di euro.

Ciò significa che i Comuni soggetti al Patto di stabilità interno ridurranno gli investimenti in opere pubbliche nella misura del 30%.

In **Veneto**, la riduzione degli investimenti dei Comuni è stimata dall'Anci in circa **270 milioni di euro** nel 2011.

La modifica delle regole del Patto di stabilità interno proposta dal Governo nell'ambito dell'ultima Legge di stabilità non è risolutiva perché non modifica l'entità della stretta prevista nella Manovra d'estate.

Regionalizzare il Patto di stabilità interno

Non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi.

Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare **alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto**.

Una di queste consiste nel potenziare il ruolo di coordinamento della finanza locale da parte delle Regioni attraverso la

regionalizzazione del Patto di stabilità interno, passando da una visione statocentrica ad una **visione decentrata** dell'applicazione delle regole del Patto e prevedendo la sua gestione a livello locale.

Da una parte, la regionalizzazione permette di introdurre margini di flessibilità in grado di consentire un aumento della capacità di spesa degli enti locali e **lo sblocco di parte dei pagamenti per opere pubbliche**. In Veneto, nel 2009, 39 milioni di pagamenti sarebbero stati bloccati se fosse stato utilizzato lo strumento della regionalizzazione.

Dall'altra, sempre con riferimento agli investimenti infrastrutturali, la regionalizzazione consente di assicurare una **maggiore sostenibilità della finanza locale** in una prospettiva di medio periodo, evitando pesanti sanzioni (divieto di indebitamento, ulteriore taglio ai trasferimenti) che abbattano drasticamente la capacità di investimento di enti inadempienti ai sensi della normativa nazionale – rappresentano il 17% degli enti in Veneto- ma virtuosi.

Nonostante questi vantaggi, nel biennio 2009-2010, la Regione Veneto non ha adottato la regionalizzazione del Patto di stabilità interno. Appare quindi opportuno che la Regionalizzazione sia attuata a partire dal 2011.

Accelerare i programmi dei fondi strutturali e del Fas

Nel contesto di taglio ai trasferimenti statali delineato dalla Manovra d'estate 2010, le risorse dei **fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate (fas)** relativi al periodo 2007-2013 rappresentano in molte Regioni, ed in particolare nel Veneto, una parte importante dei fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011 e negli anni successivi.

A livello nazionale, questi programmi prevedono complessivamente 42,3 miliardi di euro di investimenti in costruzioni (35,6 miliardi nel Mezzogiorno e 6,7 nel Centro-Nord) e possono dare un contributo significativo alla tenuta del settore.

In **Veneto**, le risorse disponibili ammontano a circa **514 milioni di euro**.

La riprogrammazione dei fondi annunciata a fine novembre 2010 rischia però di ritardare l'utilizzo di questi fondi e di ridurre le risorse a disposizione per infrastrutture e costruzioni.

Rischia quindi di venire a mancare il finanziamento di tante piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio, necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini, che rappresentano una parte importante del mercato delle opere pubbliche in Veneto.

Per questa ragione, appare urgente **attivare le risorse programmate da mesi senza ulteriori riprogrammazioni**.

**Fondi strutturali:
spesa vincolata
dal Patto di
stabilità interno**

Serve uno scatto di efficienza per garantire un rapido ed efficiente utilizzo dei fondi.

*Per quanto riguarda i programmi dei **fondi strutturali europei**, l'avanzamento del programma del Veneto (Por Fesr), dotato di circa 171 milioni di euro per infrastrutture, risulta addirittura inferiore al già basso livello dei programmi del Centro-Nord. A tre anni dall'inizio del programma, il 27% delle risorse sono state impegnate contro una media del 32%.*

Lo scarso livello di avanzamento di tutti programmi è però determinato, in parte, dal blocco della quota di cofinanziamento nazionale provocata dal Patto di stabilità interno.

**Fondo per le
aree
sottoutilizzate:
risorse bloccate
dall'Esecutivo**

*Per quanto riguarda i **fondi Fas**, preoccupa la situazione di stallo dei programmi regionali: per 11 programmi, si aspetta da più di un anno e mezzo l'approvazione del Cipe mentre per gli altri 12 programmi, nonostante l'approvazione, non vengono trasferite alle Regioni le risorse necessarie per avviare gli interventi.*

*In particolare, **il programma del Veneto** che prevede circa 342 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni, **aspetta da più di 16 mesi l'approvazione del Cipe.***

Ora l'Esecutivo ha dichiarato di voler riprogrammare queste risorse destinate ad investimenti in conto capitale utilizzandole per compensare i tagli ai trasferimenti regionali per spese correnti o per supplire alla mancanza di risorse per l'edilizia sanitaria drasticamente ridotte nel Bilancio dello Stato.

Da un anno e mezzo si assiste ad un continuo rinvio dello sblocco delle risorse per infrastrutture al fine di consentire la ridestinazione il riutilizzo delle risorse ad altre finalità.

**I bandi di gara in
Veneto**

Il mercato dei lavori pubblici in Veneto si è molto ridimensionato negli ultimi sette anni: tra il 2003 e il 2009, il numero di bandi di gara per lavori è diminuito complessivamente del 76,9%, mentre la riduzione in termini di importo si attesta sul 33,8% in termini reali.

Nei primi otto mesi del 2010 si assiste ad un ulteriore ridimensionamento: il valore complessivamente posto in gara nella regione si riduce del 49,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-8,4% in numero).

La contrazione coinvolge quasi tutte le classi di importo e risulta generalizzata a tutte le stazioni appaltanti.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Consuntivi 2010

Secondo l'Ance gli investimenti in costruzioni a livello nazionale sono ammontati nel 2010 a 136.062 milioni di euro, presentando flessioni del 4,5% del valore e del 6,4% dei volumi prodotti rispetto ai livelli conseguiti nel 2009.

In **Veneto** il valore degli **investimenti in costruzioni** è risultato nel 2010 pari a 14.283 milioni di euro (10,5% del totale nazionale), registrando, rispetto all'anno precedente, un decremento delle risorse monetarie impiegate del 4,1% che sottintende una contrazione **del 6,0% in termini reali**. Si è stimato che senza l'apporto del piano casa regionale, la caduta degli investimenti in costruzioni sarebbe risultata pari al 5,4% in valore e al 7,2% in quantità.

La caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto una forte riduzione del numero delle imprese e del numero degli **operai iscritti alle Casse Edili** della Regione (rispettivamente -7,5% e -6,8% nei primi undici mesi del 2010 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente). Ancora più grave è risultata la flessione delle **ore effettivamente lavorate** dagli operai iscritti (-8,2%).

La minore intensità con cui si esprime la perdita dei posti di lavoro rispetto alla contrazione delle ore lavorate è imputabile al maggior ricorso alla **Cassa Integrazioni Guadagni** che ha consentito di limitare il numero dei licenziamenti. Il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore delle costruzioni (edilizia ed installazioni di impianti) è aumentato in Veneto del 46,5% nell'intero 2010, dopo aver evidenziato nell'anno precedente un aumento del 164,0%

L'iscrizione alla Cassa Edile, obbligatoria per tutte le imprese aderenti al contratto collettivo degli edili, è anche elemento vincolante per le imprese che eseguono appalti di lavori pubblici. Le imprese iscritte rappresentano l'offerta produttiva più strutturata del settore e si distinguono dalle figure marginali che in forma individuale o con modalità organizzative improvvisate trovano opportunità di impiego negli spazi residuali di attività nella manutenzione ordinaria e nell'edilizia illegale oltre che, probabilmente, in rivoli produttivi che erroneamente vengono attribuiti al settore delle costruzioni.

Per questi motivi l'indagine Istat sulle forze di lavoro rileva in Veneto dinamiche occupazionali non coerenti con quelle deducibili dalle statistiche delle Casse Edili: secondo l'Istituto nei primi nove mesi del 2010 si è registrata rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente una crescita del numero degli occupati del 7,4%, come sintesi di incrementi dell'1,3% degli occupati alle dipendenze e del 17,2% dei lavoratori autonomi. Occorre evidenziare che al rilevante aumento degli occupati indipendenti non ha fatto seguito una evoluzione positiva del numero delle imprese attive nel settore delle costruzioni. Infatti, contrariamente, a quanto sarebbe risultato lecito attendersi, i dati Movimprese-InfoCamere evidenziano, nello stesso periodo, una contrazione del numero delle imprese,

particolarmente evidente per quelle costituite sotto forma di ditta individuale. Si avanza l'ipotesi che la dinamica osservata dall'Istat possa essere spiegata, per quanto concerne gli indipendenti, con l'accentuarsi del fenomeno dell'occupazione irregolare originato dall'attrazione esercitata dalla possibilità di impiego nelle lavorazioni che frequentemente si associano agli interventi di ridefinizione funzionale degli alloggi. La rilevazione Istat sulle forze di lavoro, inoltre, osserva il livello occupazionale del settore delle costruzioni nel suo complesso, non operando distinzioni secondo destinazione economica dell'"output" che, come è noto, contempla sia le attività destinate alla produzione di beni di investimento, alla quali si fa riferimento in questo documento, che le manutenzioni ordinarie. La quantità di manodopera per unità monetaria di prodotto assorbita dalle attività di manutenzione ordinaria è molto più rilevante di quella richiesta per la produzione di beni di investimento, per cui la dinamica occupazionale complessiva del settore può presentare scostamenti da quella disegnata dalla singola componente produttiva.

In linea con la tendenza recessiva degli investimenti in costruzioni risulta l'evoluzione delle **quantità di cemento consegnate nella Regione**: la produzione regionale di cemento fa registrare nei primi undici mesi del 2010 una flessione tendenziale consistente (-11,9%) che sottintende una contrazione delle quantità consegnate pari all'8,9%.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, in Veneto il numero delle **abitazioni compravendute** nei primi nove mesi del 2010 ha registrato un incremento del 3,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dopo un triennio di contrazioni (-5,6% nel 2007, -19,7% nel 2008 e -11,6% nel 2009). Qualora la variazione tendenziale rilevata nei primi nove mesi venisse confermata per l'intero anno, il numero delle transazioni, stimabile nel 2010 in circa 53.000 abitazioni, risulterebbe insieme con le 51.500 unità del 2009, il più basso a partire dal 2000, anno dal quale l'Agenzia del Territorio ha iniziato a rilevare i volumi trattati dal mercato immobiliare.

La diminuzione dei tassi di interesse ha avuto come effetto un maggior ricorso delle famiglie all'assunzione di **prestiti**; in particolare nei primi nove mesi del 2010 l'importo dei mutui erogati per l'acquisto di abitazioni è aumentato nella Regione del 17,7%, anche per effetto delle rinegoziazioni, nella maggior parte tese a sostituire mutui a tasso fisso con finanziamenti a tasso variabile.

Il livello modesto su cui si è assestato il volume di affari movimentato dal mercato immobiliare induce ad atteggiamenti prudentiali nell'avvio di nuove iniziative, consigliando il differimento dei programmi di investimento alla verifica di prospettive più favorevoli: in particolare la consistenza dei **nuovi fabbricati residenziali messi in cantiere** nel 2009 e nel 2010 registra una **nuova flessione**, mentre nel 2010, dopo un ulteriore anno di cedimento, le attività costruttive di **ampliamento degli immobili** abitativi esistenti risultano in **forte espansione grazie al concretizzarsi degli effetti del piano casa**.

Al contrario di quanto evidenziato nel comparto del "nuovo", la riqualificazione del patrimonio abitativo continua a mostrare nella Regione una buona intona-

zione, anche se questo mercato comincia a mostrare difficoltà operative dovute all'affollamento di nuovi attori che si improvvisano imprenditori edili per trovare un momentaneo rimedio al problema occupazionale.

L'edilizia abitativa

Gli investimenti nazionali in abitazioni, secondo l'Ance, sono risultati nel 2010 pari a 73.906 milioni di euro: rispetto al 2009 si registrano contrazioni del 3,0% in valore e del 4,9% in termini reali.

In **Veneto** gli **investimenti in abitazioni**, pari a 7.892 milioni di euro (10,7% del totale nazionale), evidenziano riduzioni del **3,6% in valore e una contrazione del 5,5% in quantità**. Si stima che al netto del volume di attività conseguente all'applicazione del piano casa regionale gli investimenti in abitazioni si sarebbero ridimensionati del 5,6% in termini monetari e del 7,5% in quantità.

Nonostante la flessione della produzione di edilizia abitativa, cresce in Veneto l'importo dei mutui erogati per gli investimenti residenziali: nei primi nove mesi dell'anno l'incremento, risultato pari al 5,6%, trova una sua giustificazione nella esigenza da parte delle famiglie di finanziare gli ampliamenti dei fabbricati residenziali assentiti dal piano casa regionale e le attività di riqualificazione abitativa, risultate in espansione nell'anno.

Gli investimenti in nuove abitazioni sono ammontati, secondo l'Ance, a 28.728 milioni di euro su tutto il territorio nazionale, registrando decrementi pari al 10,6% in valore e al 12,4% in termini reali.

In **Veneto** gli investimenti in **nuove abitazioni** risultano pari a 3.410 milioni di euro (11,9% del totale nazionale), sottintendendo flessioni dell'11,3% del valore e del **13,0% in quantità**.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

	Anno 2008			Anno 2009			Anno 2010 ^(**)			Anno 2011 ^(**)		
	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità
Abitazioni	9.210	0,9	-1,9	8.184	-11,1	-11,6	7.892	-3,6	-5,5	7.930	0,5	-1,5
- nuove (*)	4.779	-1,9	-4,7	3.842	-19,6	-20,0	3.410	-11,3	-13,0	3.304	-3,1	-5,0
- manutenzione straordinaria(*)	4.431	4,2	1,3	4.342	-2,0	-2,5	4.482	3,2	1,2	4.626	3,2	1,2
Costruzioni non residenziali private	4.949	-4,0	-6,7	4.552	-8,0	-9,2	4.365	-4,1	-6,0	4.350	-0,3	-2,3
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.351	-7,4	-10,0	2.160	-8,1	-9,3	2.026	-6,2	-8,1	1.934	-4,5	-6,4
Totale investimenti in costruzioni	16.510	-1,8	-4,6	14.896	-9,8	-10,5	14.283	-4,1	-6,0	14.214	-0,5	-2,4

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

(**) Previsione Ance

Elaborazione Ance - Ance Veneto

I livelli produttivi delle nuove costruzioni abitative riflettono l'andamento cedente delle progettazioni: secondo i più recenti dati pubblicati dall'Istat il **volume**

dei nuovi fabbricati residenziali per i quali sono stati rilasciati i **permessi di costruzione** si è ridotto nella Regione dal 2004 al 2008 del 39,8% (-6,0% nel 2005, -4,8% nel 2006, -7,8% nel 2007 e -27,1% nel 2008) mentre il volume assentito degli ampliamenti degli immobili abitativi esistenti, in forte flessione sia nel 2007 (-12,6%) che nel 2008 (-22,5%), diminuisce complessivamente nel biennio del 32,3%.

Il ridimensionamento delle iniziative cantierabili risulta nel Veneto più marcato rispetto a quanto rilevato sull'intero territorio nazionale, che vede il volume dei nuovi fabbricati ridursi fra il 2005 e il 2008 del 28,8% e il volume degli ampliamenti ridimensionarsi del 16,8% nel biennio 2007-2008. Prosegue nel 2009-2010 la flessione dei nuovi fabbricati residenziali cantierabili mentre il volume degli ampliamenti di fabbricati residenziali assentiti, dopo un ulteriore ridimensionamento verificato nel 2009, cresce nell'anno successivo di circa il 90%.

Si stima che a fine 2010 le domande presentate a valere sul provvedimento **piano casa** regionale e concernenti il comparto residenziale sono risultate circa 20.000, in massima parte attinenti ad ampliamenti per una volumetria complessiva di circa 1.300.000 metri cubi. Grazie al piano casa la volumetria degli ampliamenti di immobili residenziali assentita nel 2010, pari a poco più di 2.300.000 metri cubi, risulta quasi raddoppiata rispetto alla consistenza dei lavori autorizzati nell'anno precedente. In termini di cubatura l'incremento degli ampliamenti compensa la flessione che ancora nel 2010 interessa gli interventi di nuova costruzione cantierabili mentre in termini monetari il valore della produzione realizzabile, per effetto del diverso apprezzamento economico delle nuove costruzioni rispetto agli ampliamenti, registra ancora una riduzione.

Si stima che la caduta degli investimenti in nuove abitazioni nel 2010, pari in Veneto all'11,3% in valore e al 13,0% in quantità, sarebbe risultata rispettivamente pari al 15,6% e al 17,3% senza l'apporto del provvedimento del piano casa regionale.

Secondo l'**indagine rapida Ance – Ance Veneto**, svolta presso le imprese associate, la propensione delle famiglie per l'acquisto della casa di proprietà, che rappresenta la principale componente della domanda abitativa, appare nel 2010 in forte riduzione: nessuna impresa ne ha rilevato incrementi, il 48% propende per ipotesi di stazionarietà mentre il rimanente 52% la giudica in flessione.

Il saldo fra imprese che ritengono la domanda abitativa per uso diretto in aumento e quelle che effettuano valutazioni negative vede una **prevalenza delle indicazioni negative (-52%)**.

Anche le altre componenti della domanda di nuove abitazioni risultano negativamente intonate: il 18% delle imprese giudica la domanda delle famiglie per investimento in aumento, mentre il 59% è dell'avviso che l'evoluzione di tale componente della domanda abitativa sia cedente. Il **saldo dei giudizi** (differenza fra la percentuale delle imprese che esprimono valutazioni di crescita e la

percentuale di imprese che riferiscono valutazioni di segno negativo) **risulta negativo e pari a -41%.**

La domanda di nuove abitazioni espressa da imprese e istituzioni private è giudicata in aumento dal 6% delle imprese associate, stazionaria dal 18% delle imprese associate e in flessione dal 76% (saldo -70%).

La domanda di nuove abitazioni, espressa dalla committenza pubblica, presenta un'eccedenza di giudizi negativi pari al 56% per quanto riguarda la propensione ad investire in nuove abitazioni da parte degli enti previdenziali pubblici e al 75% per le richieste provenienti dall'Amministrazione pubblica.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2010 DELLA DOMANDA DI NUOVE ABITAZIONI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

VENETO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	0	48	52	-52
- famiglie per investimento	18	23	59	-41
- imprese e istituzioni private	6	18	76	-70
- enti previdenziali pubblici	13	18	69	-56
- amministrazione pubblica	0	25	75	-75

Fonte: Ance

Si conferma anche nel 2010 il positivo apprezzamento delle famiglie venete nei confronti delle incentivazioni connesse al recupero e alla manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo: nei primi undici mesi dell'anno le domande delle famiglie venete per godere delle **agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione delle abitazioni** sono risultate 57.565. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rileva un incremento del ricorso allo strumento agevolativo pari all'11,8% (+10,3% a livello nazionale).

Nel 2010, secondo l'Ance, gli investimenti nel **recupero abitativo** a livello nazionale ammontano a 45.178 milioni di euro e presenteranno incrementi pari al 2,5% in valore e allo 0,5% in termini reali.

In **Veneto** il valore degli **investimenti nel recupero abitativo** è pari a 4.482 milioni di euro (9,9% del totale nazionale) e registra incrementi del 3,2% in termini monetari e dell'1,2% delle quantità prodotte.

Nonostante la tenuta dei livelli produttivi del comparto, le valutazioni delle imprese associate sull'evoluzione della domanda di riqualificazione sono in prevalenza orientate negativamente. La motivazione di tale atteggiamento è senza dubbio da collegare alle problematiche di tale mercato sul quale, in periodi di crisi occupazionale quale quella attuale, affluiscono, sotto forma di lavoratori autonomi, molti di coloro che perdono il posto di lavoro dipendente. Secondo l'**indagine rapida** il 14% delle imprese venete associate all'Ance ritiene che le famiglie abbiano manifestato nel corso del 2010 una maggiore propensione

verso gli investimenti nella riqualificazione abitativa mentre il 50% giudica stazionari i comportamenti familiari nei confronti di tali impieghi e il 36% valuta in flessione la domanda. **Il saldo dei giudizi è negativo e pari a -22%.**

Anche la domanda di recupero abitativo promossa dalle imprese e dalle istituzioni private, dagli enti previdenziali pubblici e dall'Amministrazione pubblica mostra sintomi recessivi: il saldo dei giudizi risulta rispettivamente pari a -39%, -67% e a -60%.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2010 DELLA DOMANDA DI RECUPERO ABITATIVO DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

VENETO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	14	50	36	-22
- imprese e istituzioni private	11	39	50	-39
- enti previdenziali pubblici	0	33	67	-67
- amministrazione pubblica	7	26	67	-60

Fonte: Ance

Le costruzioni non residenziali private

Gli investimenti nazionali in costruzioni non residenziali, private e pubbliche, ammontano nel 2010, secondo l'Ance, pari a 62.156 milioni di euro, evidenziando contrazioni del 6,2% in valore e dell'8,0% in termini reali.

Il valore degli investimenti non residenziali in **Veneto** è pari a 6.391 milioni di euro (10,3% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 4,8% in termini monetari e del 6,6% in quantità.

Nel 2010 gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** risultano in **Veneto** pari a 4.365 milioni di euro (11,8% del totale nazionale), registrando **flessioni** del 4,1% in valore e **del 6,0% in quantità**.

Gli effetti del piano casa sul comparto non residenziale risultano contenuti: si stima che fino al 2010 siano state presentate solo un migliaio di domande che avrebbero attivato cantieri per una volumetria di poco meno di 160.000 metri cubi. Tali iniziative hanno avuto un modesto contributo sulla dinamica degli investimenti privati in costruzioni non residenziali: al netto dell'apporto del piano casa regionale la riduzione della produzione sarebbe risultata pari al 4,5% in termini monetari e al 6,3% in quantità.

Nonostante alcuni segnali positivi che provengono dall'economia regionale, le prospettive di una ripresa degli investimenti produttivi sembrano ancora scoraggiate da un ancora elevato livello di capacità produttiva inutilizzata che deprime, in particolar modo, gli impieghi in fabbricati strumentali. L'importo dei mutui erogati per investimenti nel settore non residenziale mostra nei primi nove mesi del 2010 una flessione tendenziale dell'8,0% che fa seguito ad un biennio di forte ridimensionamento (-10,9% nel 2008 e -24,8% nel 2009).

Secondo le valutazioni delle imprese associate, lo scenario di riferimento della domanda di immobili strumentali nel 2010, è caratterizzato da una netta prevalenza di giudizi negativi.

Nessuna impresa associata ritiene che il settore agricolo abbia espresso nel 2010 una maggiore richiesta di immobili strumentali mentre rispettivamente il 47% esprime giudizi di stazionarietà e il 53% di diminuzione. Il saldo dei giudizi risulta pari a -53%.

La domanda di fabbricati strumentali del settore industriale e dal settore del commercio, che rappresentano i principali investitori di immobili non residenziali, è valutata in aumento dal 12% (settore industriale) e dall'11% (settore del commercio) delle imprese associate stazionaria mentre il 47% ne osserva il ridimensionamento. Il saldo dei giudizi è rispettivamente pari per i due settori a -35% e a -36%.

Negativa anche l'evoluzione della domanda di immobili strumentali espressa dalle altre categorie di committenza: i saldi dei giudizi per il settore alberghiero, per il settore del credito e per i servizi sono tutti pesantemente negativi (rispettivamente -33%, -29% e -29%).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2010 DELLA DOMANDA DI FABBRICATI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

VENETO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	0	47	53	-53
- settore industriale	12	41	47	-35
- settore del commercio	11	42	47	-36
- settore del alberghiero	20	27	53	-33
- settore del credito	21	29	50	-29
- settore dei servizi	14	43	43	-29

Fonte: Ance

A livello nazionale gli investimenti nel comparto non residenziale privato, valutati in 37.021 milioni di euro, mostrano contrazioni, rispetto al 2009, del 3,5% in valore e del 5,4% in termini reali.

Le costruzioni non residenziali pubbliche

Gli investimenti nazionali in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2010 a 25.135 milioni di euro e registreranno flessioni pari al 9,8% in termini monetari all'11,6% in quantità.

La flessione in **Veneto** degli investimenti pubblici non residenziali risulta più contenuta di quella osservata a livello nazionale. Il valore degli investimenti ammonta a 2.026 milioni di euro (8,1% del totale nazionale), verificando **flessioni** del 6,2% in valore e **dell'8,1% in quantità rispetto al 2009**.

Per valutare il possibile impatto della domanda di opere pubbliche sui livelli produttivi settoriali si è costruito un **modello di simulazione** basato su ipotesi, articolate per classe di importo, circa i tempi medi di aggiudicazione delle opere messe in gara e lo stato di avanzamento dei lavori. Ulteriori ipotesi adottate, necessarie per le previsioni 2010, riguardano la stima del valore delle gare che saranno bandite dalle Amministrazioni Pubbliche nell'intero anno in corso. La stima della domanda pubblica per il 2010 è stata effettuata confermando per l'intero anno le variazioni tendenziali registrate nei primi nove mesi, ritenendosi improbabile una ripresa della propensione della P.A. ad investire in infrastrutture, stante la inadeguatezza delle risorse disponibili per tali impieghi. In base alle simulazioni effettuate il valore della produzione nel comparto dei lavori pubblici diminuirebbe nel 2010 del 6,2% a prezzi correnti. Nella simulazione si è tenuto anche conto degli effetti dei provvedimenti regionali di finanziamento dei lavori pubblici di importo inferiore ai 500.000 euro adottati in funzione anti crisi (cfr. box).

La flessione degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche si realizza in **Veneto** in un contesto della domanda di opere pubbliche che le imprese associate giudicano cedente in tutte le sue componenti (il saldo dei giudizi è pari a -74% per le Amministrazioni centrali, a -68% per le amministrazioni locali, a -63% per le aziende pubbliche e a -47% per le società concessionarie di servizi pubblici).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2010 DELLA DOMANDA DI OPERE PUBBLICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

VENETO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	0	26	74	-74
- amministrazioni locali	0	32	68	-68
- aziende pubbliche	0	37	63	-63
- società concessionarie di servizi pubblici	12	29	59	-47

Fonte: Ance

Previsioni 2011

Nel 2011, secondo le valutazioni dell'ANCE gli investimenti in costruzioni ammontano a livello nazionale a 135.486 milioni di euro, evidenziando flessioni dello 0,4% in valore e del 2,4% in quantità.

In **Veneto** la dinamica complessiva degli investimenti in costruzioni risulterà simile a quella nazionale, con alcune differenziazioni a livello di singolo comparto: l'importo dei beni prodotti, pari a 14.214 milioni di euro, risulterà **inferiore** al valore realizzato nell'anno precedente dello 0,5% in termini monetari e **del 2,4% in quantità**.

Si stima che circa 452 dei 14.214 milioni di euro siano da attribuire al provvedimento **piano casa**, senza il quale gli investimenti in costruzioni diminuirebbe-

ro del 2,4% in valore, anziché stabilizzarsi sul livello dell'anno precedente, e del 4,3% in quantità invece di arretrare del 2,4%.

Gli investimenti in edilizia residenziale, pari nel 2011 a 7.930 milioni di euro in Veneto, subiranno un incremento dello 0,5% in valore (+0,7% nel totale nazionale) e una flessione dell'1,5% in quantità (-1,2% nel totale nazionale).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

	2009 Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(°°)	2011 ^(°°)
COSTRUZIONI	14.896	-4,6	-10,5	-6,0	-2,4
Abitazioni	8.184	-1,9	-11,6	-5,5	-1,5
- nuove (°)	3.842	-4,7	-20,0	-13,0	-5,0
- manutenzione straordinaria(°)	4.342	1,3	-2,5	1,2	1,2
Costruzioni non residenziali private	4.552	-6,7	-9,2	-6,0	-2,3
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.160	-10,0	-9,3	-8,1	-6,4

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Previsione Ance

Elaborazione Ance - Ance Veneto

Anche per 2011 le valutazioni fornite dalle imprese venete associate individuano nelle nuove costruzioni segnali di maggiore criticità: gli **investimenti in nuove** abitazioni, pari a 3.304 milioni di euro, continueranno a registrare **flessioni** sia in valore (-3,1%) che in **quantità (-5,0%)**, nonostante il positivo contributo del piano casa. Il piano casa che dovrebbe garantire nell'anno in corso un afflusso di iniziative pari a circa 10.000 nuove domande che si aggiungeranno alle circa 20.000 presentate fino a tutto il 2010 avrà nel 2011 un impatto rilevante sulla nuova produzione residenziale, contribuendo per 412 milioni di euro, pari al 12,5%, alla formazione del valore complessivo degli investimenti in nuove costruzioni residenziali (3.304 milioni di euro).

In **Veneto** gli impieghi nel **recupero abitativo**, ammontanti nel 2011 a 4.626 milioni di euro, **cresceranno** ancora del 3,2% in termini monetari e **dell'1,2% in quantità**.

A livello nazionale il recupero abitativo mostra, invece, una migliore tenuta, evidenziando ancora nel 2011 un più modesto incremento quantitativo (+0,5%) mentre in sofferenza risulterà ancora la produzione di nuove abitazioni (-4,0% in quantità).

Modesto risulterà l'apporto delle iniziative di edilizia residenziale agevolata attivate dal Programma regionale erp 2007-2009: la consistenza degli interventi ammessi a contributo è di 3.213 alloggi, di cui 860 destinati alla locazione e 2.353 da cedere in vendita. Non tutti gli interventi attiveranno nuovi cantieri:

368 alloggi dei 2.353 in vendita sono stati individuati in fabbricati già ultimati mentre una quota significativa degli altri alloggi è da riferirsi ad interventi già iniziati.

Si conferma **anche per il 2011 la percezione della debolezza della domanda abitativa** da parte delle imprese associate, **che comunque risulta più attenuata rispetto a quanto evidenziato per l'anno precedente**: il 24% delle imprese venete associate ritiene che la domanda delle famiglie di prime case aumenterà nel 2010. Il 43% formula valutazioni di stazionarietà mentre il rimanente 33% prevede una diminuzione di tale importante componente della domanda abitativa. Il saldo dei giudizi, pari a -9%, pur negativo, conferma un apprezzamento meno pessimistico di quello rilasciato per l'anno 2010 (-52%).

E' prevista in flessione anche la propensione delle famiglie a investire in nuove abitazioni per investimento (saldo -20%), dalle imprese private (saldo -53%), dagli enti previdenziali pubblici (saldo -50%) e dall'Amministrazione pubblica (saldo -57%).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI NUOVE ABITAZIONI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

VENETO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	24	43	33	-9
- famiglie per investimento	30	20	50	-20
- imprese e istituzioni private	7	33	60	-53
- enti previdenziali pubblici	7	36	57	-50
- amministrazione pubblica	0	43	57	-57

Fonte: Ance

Anche per il 2011 la domanda di recupero abitativo viene percepita in modo critico dalle imprese associate sia per la principale categoria di committenza (il saldo dei giudizi è pari a -22% per la domanda espressa dalle famiglie) e mostra segnali di maggiore debolezza per le committenze minoritarie (saldi pari a -50% per le imprese private, per gli enti previdenziali pubblici e per la pubblica amministrazione).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI RECUPERO ABITATIVO DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

VENETO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	11	56	33	-22
- imprese e istituzioni private	0	50	50	-50
- enti previdenziali pubblici	0	50	50	-50
- amministrazione pubblica	0	50	50	-50

Fonte: Ance

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali private**, pari a 4.365 milioni di euro, mostreranno in Veneto **contrazioni** del 4,1% in valore e del **6,0% in**

quantità, più sostenute di quelle rilevabili a livello nazionale rispettivamente pari a -0,1% e a -2,1%.

L'impatto del piano casa sugli investimenti non residenziali privati veneti risulterà modesto anche nel 2011, contribuendo per solo 40 milioni di euro alla formazione del complessivo valore.

La domanda di fabbricati non residenziali destinati ad attività economiche risulterà caratterizzata in **Veneto** da una prevalenza di giudizi negativi che contrassegnano l'evoluzione attesa da parte dei settori agricolo (saldo -31%), industriale (-42%), del commercio (-36%), alberghiero (-50%), del credito (-42%) e dei servizi (-42%).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI FABBRICATI PER ATTIVITA' ECONOMICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

VENETO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	0	69	31	-31
- settore industriale	0	58	42	-42
- settore del commercio	0	64	36	-36
- settore del alberghiero	0	50	50	-50
- settore del credito	8	42	50	-42
- settore dei servizi	0	58	42	-42

Fonte: Ance

In **Veneto** il volume degli **investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche** risulterà ancora in **flessione**. Pari a 1.934 milioni di euro in valore nel 2011, gli investimenti veneti in tale comparto registreranno ridimensionamenti del 4,5% in valore e del **6,4% in quantità**, solo lievemente più intensi di quelli rilevati sull'intero territorio nazionale (-4,2% in valore e -6,1% in quantità).

Secondo l'**indagine rapida** presso le imprese venete associate, la domanda di opere pubbliche espressa nel 2011 da tutte le categorie di committenza mostra segnali di diffusa e decisa debolezza: il saldo dei giudizi risulta pari a -75% sia per le amministrazioni centrali, a -68% per le amministrazioni locali, a -65% per le aziende pubbliche e a -63% per le società concessionarie di servizi pubblici.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI OPERE PUBBLICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

VENETO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	0	25	75	-75
- amministrazioni locali	0	32	68	-68
- aziende pubbliche	0	35	65	-65
- società concessionarie di servizi pubblici	0	33	67	-67

Fonte: Ance

BOX - QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO CASA REGIONALE

Prime indicazioni sul numero di iniziative attivate dal provvedimento "piano casa", quantificano in circa 20.000 le domande relative ad iniziative di edilizia residenziale, quasi tutte riferite ad ampliamenti, presentate ai Comuni entro la fine del 2010. Per quanto concerne l'edilizia non residenziale le domande sarebbero state poco meno di 1.000. Nel 2011, attesa la scadenza di luglio del piano casa, si stima potrebbero essere attivate ulteriori 10.000 domande nel comparto residenziale e 1.000 nel comparto non residenziale. In previsione di un costo medio ad intervento pari a circa 30.000 euro nel comparto residenziale e a 45.000 euro nel comparto non residenziale il valore degli investimenti in edilizia attivati dal piano casa regionale può essere quantificato in poco più di 900 milioni di euro. Ipotizzando che l'inizio dei lavori delle 32.000 iniziative avvenga in modo lineare a partire da aprile 2010 fino a marzo 2012 e che gli interventi vengano ultimati entro 9 mesi dall'apertura dei cantieri, il valore della produzione realizzata risulterebbe, a prezzi correnti, pari a circa 185 milioni di euro nell'anno 2010, 450 milioni di euro nel 2011 e 270 milioni di euro nel 2012.

Una stima più attendibile dell'impatto del piano casa regionale sarà possibile solo quando saranno disponibili i risultati del monitoraggio regionale sull'attuazione del provvedimento. Ai fini del margine di attendibilità della stima sui valori della produzione attivata negli anni 2010-2012 occorre considerare che la durata dei lavori ipotizzata (9 mesi) risulta compressa rispetto ai termini consentiti dalla normativa e, quindi, può compensare eventuali sottostime del numero e del costo medio delle iniziative avviate.

BOX - GLI INTERVENTI DI EDILIZIA AGEVOLATA ATTIVATI DAL PROGRAMMA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2007-2009.

In data 26 maggio 2009 la Regione, attraverso la pubblicazione di appositi bandi, ha avviato le procedure per l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi di edilizia agevolata previsti dal Programma Regionale di edilizia residenziale pubblica per gli anni 2007-2009.

Le risorse destinate ad interventi costruttivi di edilizia agevolata ammontano a 94,3 milioni di euro da erogare sotto forma di contributi a fondo perduto, dei quali 36,0 milioni finalizzati alla realizzazione o al recupero di alloggi da concedere in locazione a canone concertato e 58,3 milioni finalizzati alla realizzazione di alloggi da cedere in vendita a prezzi convenzionati.

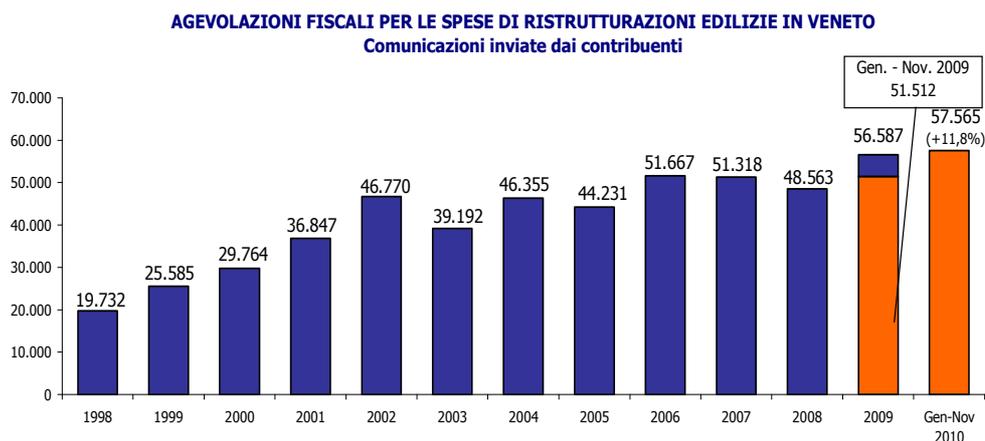
La consistenza degli interventi ammessi a contributo è di 3.213 alloggi, di cui 860 destinati alla locazione e 2.353 da cedere in vendita. Non tutti gli interventi attiveranno nuovi cantieri: 368 alloggi dei 2.353 in vendita sono stati individuati in fabbricati già ultimati mentre una quota significativa degli altri alloggi è da riferirsi ad interventi già iniziati.

Finalità	Operatori	Particolarità degli interventi	Risorse stanziare (importi in euro)	Interventi ammessi a contributo		Natura e dimensione del contributo
				Numero abitazioni	Importo contributi (euro)	
Realizzazione o recupero alloggi da concedere in locazione a canone concertato	AA.TT.E.R. del Veneto, Imprese di Costruzione e loro Consorzi, Cooperative di Abitazione e loro Consorzi, Fondazioni ONLUS dedicate a contrastare il disagio abitativo	Interventi conformi agli strumenti urbanistici	27.500.000	646	27.500.000	Contributo a fondo perduto di importo non superiore a 45.000 euro per alloggio
		Interventi con variante urbanistica per rendere edificabile l'area oggetto di intervento	8.500.000	214	6.000.000	Contributo a fondo perduto di importo non superiore a 30.000 euro per alloggio
Totale interventi per la locazione a canone concertato			36.000.000	860	33.500.000	
Realizzazione o recupero alloggi da cedere in proprietà a prezzo convenzionato a cittadini residenti o con attività lavorativa nel territorio veneto	Imprese di Costruzione e loro Consorzi	Interventi non ultimati	21.864.000	865	21.864.000	Contributo a fondo perduto in conto interessi della entità massima di 25.000 euro per alloggio, da utilizzare nei primi quindici anni su di un mutuo della durata massima di quaranta anni
		Interventi ultimati	7.288.000	317	7.288.000	
	Cooperative di Abitazione e loro Consorzi, Fondazioni ONLUS dedicate a contrastare il disagio abitativo	Interventi non ultimati	21.864.000	1.120	27.877.000	
		Interventi ultimati	7.288.000	51	1.275.000	
Totale interventi per la vendita a prezzo convenzionato			58.304.000	2.353	58.304.000	
Totale interventi di edilizia agevolata			94.304.000	3.213	94.304.000	

Elaborazione Ance - Ance Veneto su documenti della Regione Veneto

BOX – LE AGEVOLAZIONI FISCALI SULLE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN VENETO

Positivo l'andamento delle domande di agevolazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie in Veneto nel 2010. Secondo i dati elaborati dall'Agenzia delle Entrate, nella regione sono state presentate **57.565 richieste di detrazione fiscale nel periodo gennaio-novembre 2010, con un aumento dell'11,8%** rispetto ai primi undici mesi del 2009 (+12,2% per il nord est e +10,3% per l'Italia), superando, con un mese di anticipo, il totale del 2009, finora il valore più elevato mai raggiunto nella regione dall'entrata in vigore dell'agevolazione.



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

La crescita delle richieste di detrazione fiscale in Veneto ha interessato tutti i mesi del periodo considerato ad eccezione di novembre 2010, segnando, in alcuni casi, incrementi piuttosto marcati (aprile +29,0%; maggio +23,4%; luglio +20,0% rispetto agli analoghi periodi del 2009).

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN VENETO
Numero di comunicazioni inviate dai contribuenti

Mesi	2005	2006	2007	2008	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente				
							2006	2007	2008	2009	2010
gennaio	1.792	1.675	2.374	2.074	2.005	2.359	-6,5	41,7	-12,6	-3,3	17,7
febbraio	2.297	2.527	3.040	2.563	2.937	3.363	10,0	20,3	-15,7	14,6	14,5
marzo	2.670	3.300	4.069	3.163	4.227	4.563	23,6	23,3	-22,3	33,6	7,9
aprile	3.292	3.050	4.832	3.704	4.176	5.387	-7,4	58,4	-23,3	12,7	29,0
maggio	4.085	4.620	5.604	4.187	4.903	6.049	13,1	21,3	-25,3	17,1	23,4
giugno	3.974	4.292	5.229	4.217	5.953	6.351	8,0	21,8	-19,4	41,2	6,7
luglio	3.840	5.226	4.568	4.438	5.158	6.192	36,1	-12,6	-2,8	16,2	20,0
agosto	2.947	3.278	2.566	2.799	3.519	4.026	11,2	-21,7	9,1	25,7	14,4
settembre	4.385	5.892	4.008	5.147	5.736	6.303	34,4	-32,0	28,4	11,4	9,9
ottobre	5.491	7.063	6.033	6.239	6.871	6.976	28,6	-14,6	3,4	10,1	1,5
novembre	4.659	5.953	4.851	4.773	6.027	5.996	27,8	-18,5	-1,6	26,3	-0,5
dicembre	4.799	4.791	4.144	5.259	5.075		-0,2	-13,5	26,9	-3,5	
Totale	44.231	51.667	51.318	48.563	56.587		16,8	-0,7	-5,4	16,5	
Gennaio - Novembre	39.432	46.876	47.174	43.304	51.512	57.565	18,9	0,6	-8,2	19,0	11,8

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Il trend positivo delle richieste di agevolazione fiscale nel Veneto per il periodo gennaio - novembre 2010 (+11,8%) interessa tutte le province della regione, con incrementi che toccano il 15,2% nel caso della provincia di Padova e si mantengono mediamente intorno all'11% nelle altre province venete.

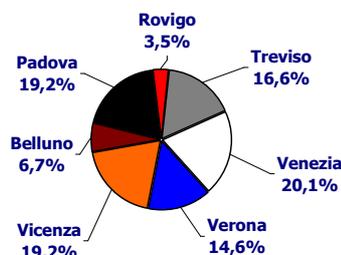
Le richieste di agevolazioni si distribuiscono in modo sostanzialmente uniforme nelle varie realtà locali (con una quota media tra il 15% e il 20% in ciascuna provincia) ad eccezione delle province di Rovigo e di Belluno che mostrano quote più contenute (rispettivamente il 3,5% e il 6,7%).

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN VENETO -
Numero di comunicazioni inviate dai contribuenti

Province	2007	2008	2009	Gen.-Nov. 2010	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
					2007	2008	2009	Gen.-Nov. 2010
Belluno	3.634	3.522	3.867	3.841	-16,0	-3,1	9,8	8,7
Padova	8.866	8.484	10.552	11.079	0,9	-4,3	24,4	15,2
Rovigo	1.743	1.721	1.964	2.005	4,1	-1,3	14,1	11,4
Treviso	9.264	8.136	9.473	9.574	-4,0	-12,2	16,4	11,5
Venezia	10.447	10.032	11.422	11.596	2,2	-4,0	13,9	11,2
Verona	7.218	6.927	8.407	8.432	8,4	-4,0	21,4	11,5
Vicenza	10.146	9.741	10.902	11.038	-2,0	-4,0	11,9	10,6
Veneto	51.318	48.563	56.587	57.565	-0,7	-5,4	16,5	11,8
Italia	402.811	391.688	447.728	452.334	8,5	-2,8	14,3	10,3

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN VENETO NEI PRIMI 9 MESI DEL 2010 - Composiz. % sul n.ro di comunicazioni inviate dai contribuenti



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Comunicazioni inviate dai contribuenti

Regione	2008	2009	Gen. - Nov. 2010	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
				2004	2005	2006	2007	2008	2009	Gen. - Nov. 2010
Veneto	48.563	56.587	57.565	18,3	-4,6	16,8	-0,7	-5,4	16,5	11,8
Totale Italia	391.688	447.728	452.334	11,4	-2,0	8,4	8,5	-2,8	14,3	10,3
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>282.973</i>	<i>322.711</i>	<i>329.627</i>	<i>14,7</i>	<i>-1,0</i>	<i>9,8</i>	<i>8,1</i>	<i>-3,7</i>	<i>14,0</i>	<i>11,4</i>
<i>Nord - Ovest</i>	<i>142.017</i>	<i>164.774</i>	<i>167.456</i>	<i>15,5</i>	<i>0,7</i>	<i>6,2</i>	<i>11,2</i>	<i>-2,7</i>	<i>16,0</i>	<i>10,7</i>
<i>Nord - Est</i>	<i>140.956</i>	<i>157.937</i>	<i>162.171</i>	<i>14,0</i>	<i>-2,6</i>	<i>13,4</i>	<i>5,3</i>	<i>-4,6</i>	<i>12,0</i>	<i>12,2</i>
<i>Italia Centrale</i>	<i>64.526</i>	<i>73.321</i>	<i>74.661</i>	<i>8,2</i>	<i>-3,3</i>	<i>7,2</i>	<i>6,3</i>	<i>-1,0</i>	<i>13,6</i>	<i>11,1</i>
<i>Italia Meridionale ed Insulare</i>	<i>44.189</i>	<i>51.696</i>	<i>48.046</i>	<i>-2,0</i>	<i>-6,1</i>	<i>0,8</i>	<i>15,0</i>	<i>0,8</i>	<i>17,0</i>	<i>2,4</i>

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Si ricorda che la legge finanziaria 2010 (art.2 comma 10 lett.b, legge 191/2009) ha prorogato fino al 2012 l'agevolazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie. La disposizione posticipa di un anno la scadenza indicata nella legge precedente, confermando il limite di 48.000 per unità immobiliare.

A ciò si aggiunge inoltre la messa a regime dell'IVA al 10% per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni, contenuta nella stessa Finanziaria 2010 (art.2, comma11, legge 191/2009). Tale disposizione recepisce la Direttiva 2009/47/CE, con la quale l'Unione Europea autorizza gli Stati membri ad applicare, in via permanente, aliquote IVA ridotte per le prestazioni di servizi "ad alta intensità di manodopera", tra le quali rientrano gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni italiane.

BOX - LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN VENETO¹

La Cassa Integrazione Guadagni² si prefigura come uno degli strumenti maggiormente utilizzati in Italia per fronteggiare la crisi. In particolare nel settore delle costruzioni, le ore autorizzate hanno evidenziato una crescita intensa a partire dal 2009, confermata anche nel corso dell'anno successivo.

Nel **2009** le ore autorizzate nel settore delle costruzioni in Italia sono state 78.306.052, con un aumento, rispetto al 2008, del **93,0%**.

Anche il **2010** evidenzia una crescita del numero di ore autorizzate nel settore, sebbene i ritmi di sviluppo divengano più moderati: l'aumento, rispetto al 2009, risulta infatti del **33,1%**.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Tipo intervento	Gennaio-Dicembre			var.% rispetto all'anno precedente	
	2008	2009	2010	2009	2010
ORDINARIA					
-Edilizia	34.299.708	64.487.558	66.286.245	88,0	2,8
-Installazione impianti per l'edilizia	1.664.586	5.532.803	7.587.499	232,4	37,1
Totale Ordinaria	35.964.294	70.020.361	73.873.744	94,7	5,5
STRAORDINARIA					
-Edilizia	917.712	2.627.532	8.246.119	186,3	213,8
-Installazione impianti per l'edilizia (°)	683.797	1.632.296	3.726.200	138,7	128,3
Totale Straordinaria	1.601.509	4.259.828	11.972.319	166,0	181,1
DEROGA					
-Edilizia	180.918	653.233	5.841.715	261,1	794,3
-Installazione impianti per l'edilizia (°)	2.820.191	3.372.630	12.548.683	19,6	272,1
Totale Deroga	3.001.109	4.025.863	18.390.398	34,1	356,8
ORDIN.,STRAORD., DEROGA					
-Edilizia	35.398.338	67.768.323	80.374.079	91,4	18,6
-Installazione impianti per l'edilizia (°)	5.168.574	10.537.729	23.862.382	103,9	126,4
Totale Ordin.,Straord.,Deroga	40.566.912	78.306.052	104.236.461	93,0	33,1

(°) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

¹ Redatto in collaborazione con la Direzione Relazioni Industriali.

² La Cig è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto. In edilizia, in particolare, la Cig è regolata da specifiche disposizioni (L. n. 427/75) e interviene a seguito di: sospensione o riduzione dell'attività causata da intemperie stagionali (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai (ad esempio la fine del lavoro o la fine della fase lavorativa).

L'incremento delle ore autorizzate nelle costruzioni ha coinvolto sia la componente ordinaria (+94,7% nel 2009 e +5,5% nel 2010 su base annua) che quella straordinaria (rispettivamente, +166,0% e +181,1%) e in deroga³ (+34,1% nel 2009 e +356,8% nel 2010).

In particolare, la consistente crescita delle ore autorizzate per la Cig in deroga nel 2010 potrebbe essere, in parte, attribuibile al fatto che alcune imprese avendo esaurito, per il raggiungimento dei limiti di durata, i trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria (Cigs e Cigo), confluiscono ora in quella in deroga.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è stato particolarmente intenso in Veneto, regione nella quale il numero di ore autorizzate, relativamente al settore delle costruzioni, è aumentato sensibilmente e con un'intensità superiore rispetto alla media nazionale.

Già nel 2008, le ore autorizzate nella regione mostravano, in termini di numero, una crescita rilevante (+39,5% su base annua); di contro, nello stesso periodo, la media nazionale si attestava su un aumento contenuto del 2,4%.

Nel 2009 il tasso di incremento annuale del numero di ore autorizzate in Veneto nel settore raggiunge il +164,0% (+ 91,0% per l'Italia), passando da 2.410.601 ore a 6.362.786. Un'ulteriore crescita si registra nel 2010: +46,5% su base annua, mentre l'aumento medio per l'Italia risulta pari al 33,1%.

Le ore autorizzate relative alla cassa integrazione **ordinaria** in Veneto che rappresentano larga parte del totale complessivo, sono aumentate del 141,2% nel 2009 e di un più ridotto 9,8% l'anno successivo.

Incrementi ancora più elevati hanno caratterizzato le altre due componenti: per la **Cig straordinaria** gli aumenti nel 2009 e 2010 sono stati, rispettivamente, +415,3% e +849,8%.

Il numero di ore autorizzate, relativamente alla **Cig in deroga**, dopo aver registrato un fortissimo incremento nel 2009, passando da poco più di 9.000 ore autorizzate a 515.000, ha evidenziato, nel 2010, un aumento ulteriore del 292,9% sui livelli dell'anno precedente.

³ **La Cig ordinaria** interviene a fronte di eventi transitori non imputabili all'imprenditore o agli operai, come una crisi temporanea di mercato (mancanza di commesse) o per eventi meteorologici ed è certa la ripresa dell'attività produttiva. **La Cig straordinaria** interviene in caso di vera e propria crisi dell'azienda o nei casi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche a seguito di fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria; **la Cig in deroga** può essere concessa ai dipendenti di imprese, operanti in tutti i settori produttivi, che procedono alla riduzione, sospensione temporanea o cessazione, totale o parziale, dell'attività lavorativa e che non possono usufruire degli strumenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria), o che, potendo utilizzarli, hanno esaurito la possibilità di accedervi.

**ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA
INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE
COSTRUZIONI IN VENETO**

Tipo intervento	Gennaio-Dicembre				
	2008	2009	2010	var.% rispetto all'anno precedente	
				2009	2010
ORDINARIA					
-Edilizia	2.323.888	5.379.294	5.960.961	131,5	10,8
-Installazione impianti per l'edilizia	57.269	364.440	345.050	536,4	-5,3
Totale Ordinaria	2.381.157	5.743.734	6.306.011	141,2	9,8
STRAORDINARIA					
-Edilizia	7.792	98.577	780.544	1.165,1	691,8
-Installazione impianti per l'edilizia (°)	12.424	5.587	208.846	-55,0	3.638,1
Totale Straordinaria	20.216	104.164	989.390	415,3	849,8
DEROGA					
-Edilizia	304	50.135	403.407	16.391,8	704,6
-Installazione impianti per l'edilizia (°)	8.924	464.753	1.619.623	5.107,9	248,5
Totale Deroga	9.228	514.888	2.023.030	5.479,6	292,9
ORDIN.,STRAORD., DEROGA					
-Edilizia	2.331.984	5.528.006	7.144.912	137,1	29,2
-Installazione impianti per l'edilizia (°)	78.617	834.780	2.173.519	961,8	160,4
Totale Ordin.,Straord., Deroga	2.410.601	6.362.786	9.318.431	164,0	46,5

(°) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

IL MERCATO IMMOBILIARE IN VENETO

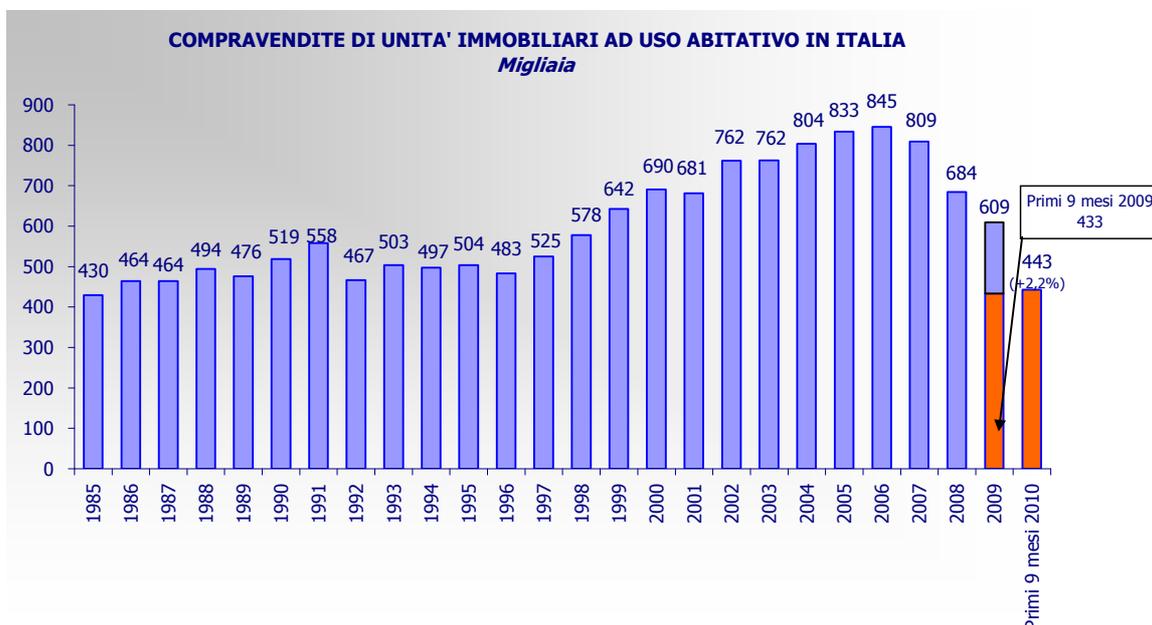
Il mercato immobiliare abitativo

Le compravendite. Dopo 3 anni consecutivi di caduta delle compravendite immobiliari, nel 2010 il mercato residenziale italiano ha registrato alcuni segnali positivi.

Secondo i dati dell’Agenzia del Territorio, nei primi 9 mesi del 2010, le compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Italia sono state circa 443.000, il 2,2% in più (circa 10.000 scambi) rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

Il numero delle transazioni, rimane, tuttavia, al di sotto dei livelli pre-crisi (nel 2006 le compravendite si attestavano a 845 mila unità). Nel triennio 2007-2009 le transazioni residenziali avevano subito un forte ridimensionamento, pari al 27,9%, riportandosi ai livelli rilevati alla fine degli anni '90.

Dall’analisi dei singoli trimestri del 2010 rispetto ai trimestri 2009, emerge un andamento positivo delle compravendite nella prima metà dell’anno (+4,3% nel primo trimestre e +4,5% nel secondo trimestre 2010 su base annua), cui è seguita una caduta del -2,7% nel terzo trimestre.

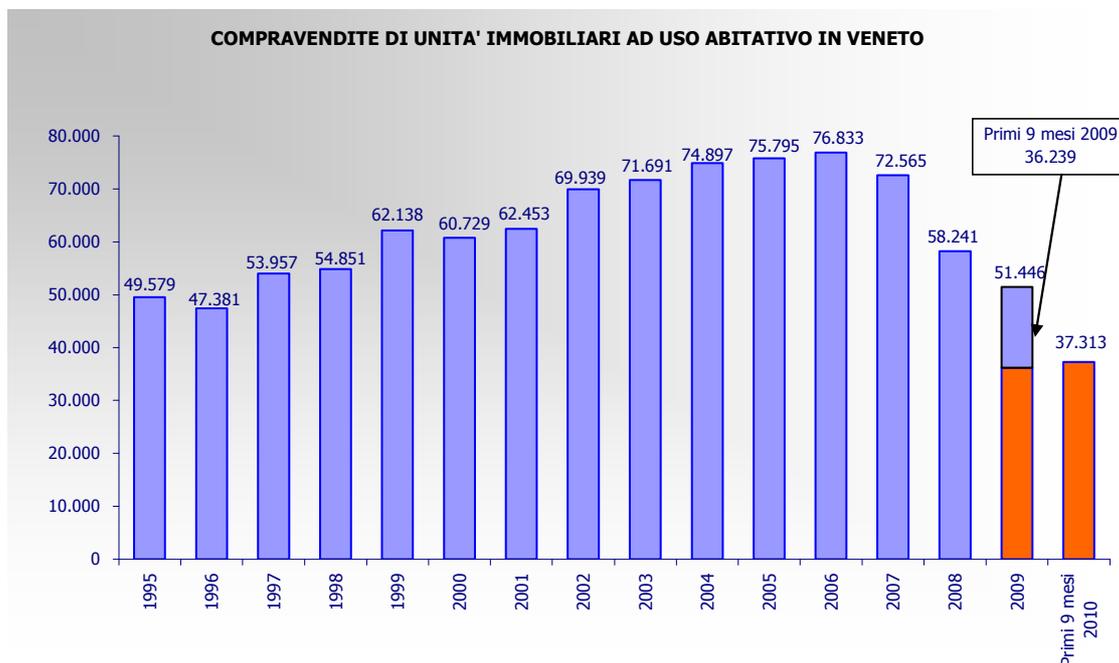


Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

I segnali positivi che hanno caratterizzato in media il mercato immobiliare residenziale italiano sono rilevabili anche in Veneto.

Nella regione, dopo tre anni (2007-2009) consecutivi di calo che ha comportato una riduzione delle compravendite residenziali di circa un terzo, nei primi 9 mesi

del 2010, gli scambi di unità immobiliari ad uso abitativo, risultati pari a 37.313, registrano un aumento del 3% nel confronto con gli stessi mesi del 2009.



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

La crescita delle compravendite ha caratterizzato tutti e tre i trimestri, a differenza della media nazionale (-2,7% nel III trimestre per l'Italia). Il numero di unità abitative compravendute nella regione è, infatti, aumentato del 3,3% nel primo e nel secondo trimestre 2010 e del 2,2% nei tre mesi successivi (rispetto ai corrispondenti periodi del 2009).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	Primi 9 mesi 2010
Comuni capoluogo	15.103	15.174	16.175	16.015	15.990	16.355	16.532	14.666	12.142	11.279	2.669	3.324	2.521	8.513
Altri comuni delle province	45.627	47.279	53.764	55.676	58.907	59.440	60.301	57.899	46.099	40.167	8.993	10.965	8.842	28.799
Totale province	60.729	62.453	69.939	71.691	74.897	75.795	76.833	72.565	58.241	51.446	11.662	14.288	11.363	37.313
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente														
Comuni capoluogo		0,5	6,6	-1,0	-0,2	2,3	1,1	-11,3	-17,2	-7,1	14,4	3,4	8,5	8,2
Altri comuni delle province		3,6	13,7	3,6	5,8	0,9	1,4	-4,0	-20,4	-12,9	0,4	3,2	0,6	1,5
Totale province		2,8	12,0	2,5	4,5	1,2	1,4	-5,6	-19,7	-11,7	3,3	3,3	2,2	3,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

L'andamento favorevole degli scambi in Veneto è comune sia ai comuni capoluogo che agli altri comuni delle province, sebbene con ritmi di sviluppo diversi.

Nei *comuni capoluogo* le compravendite residenziali hanno registrato un incremento marcato, pari all'8,2% su base annua.

Nei comuni *non capoluogo*, che rappresentano quasi l'80% del mercato abitativo regionale in termini di transazioni avvenute, la crescita è invece risultata più modesta e pari all'1,5%.

Disarticolando i dati a livello provinciale si osserva che i primi mesi del 2010 hanno visto un incremento più o meno generalizzato delle compravendite, eccezion fatta per la provincia di Rovigo (in flessione del 2,1% rispetto agli stessi mesi del 2009).

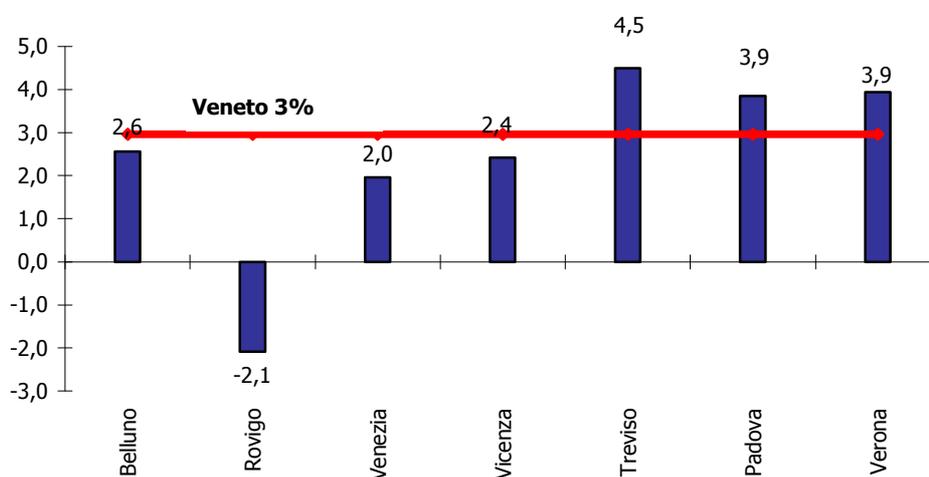
Gli incrementi più significativi si registrano nelle province di Treviso (+4,5%), Padova (+3,9%) e Verona (+3,9%).

Di entità più modesta le variazioni nelle province di Belluno (+2,6%), Vicenza (+2,4%) e Venezia (+2,0%).

Le indicazioni per il prossimo futuro espresse dagli operatori di mercato circa il mercato abitativo premono per una ripresa degli scambi.

Secondo *Scenari immobiliari* le transazioni su abitazioni nel 2010 in Italia si attesteranno sulle 630.000 unità, il 3,4% in più rispetto all'anno precedente. Per il 2011 si prevede un'ulteriore crescita, stimabile in circa il 5%.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO
IN VENETO
Var.% primi nove mesi 2010/primi nove mesi 2009**



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN
VENETO - Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**

Province	2006	2007	2008	2009	Primi 9 mesi 2010
Belluno	-6,9	0,4	-11,2	-15,6	2,6
Rovigo	6,7	-2,2	-15,5	-11,5	-2,1
Venezia	2,7	-1,4	-21,0	-11,8	2,0
Vicenza	0,7	-5,4	-25,5	-7,4	2,4
Treviso	-1,3	-7,4	-21,6	-15,0	4,5
Padova	2,9	-9,8	-20,3	-9,3	3,9
Verona	2,3	-6,2	-14,3	-13,3	3,9
Veneto	1,4	-5,6	-19,7	-11,7	3,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	Primi 9 mesi 2010
Comune capoluogo	396	470	556	500	471	496	552	478	483	359	77	110	78	265
Altri comuni della provincia	2.260	2.608	2.767	2.838	2.990	3.028	2.728	2.817	2.444	2.110	488	524	452	1.464
Totale provincia	2.656	3.078	3.322	3.338	3.461	3.524	3.280	3.295	2.927	2.469	565	634	530	1.729
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comune capoluogo		18,5	18,3	-10,1	-5,7	5,3	11,3	-13,5	1,0	-25,6	-15,0	30,5	-16,1	-1,1
Altri comuni della provincia		15,4	6,1	2,6	5,4	1,3	-9,9	3,3	-13,2	-13,7	0,9	12,6	-3,6	3,2
Totale provincia		15,9	7,9	0,5	3,7	1,8	-6,9	0,4	-11,2	-15,6	-1,6	15,4	-5,7	2,6

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ROVIGO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	Primi 9 mesi 2010
Comune capoluogo	659	794	805	848	826	768	895	861	772	727	170	162	153	484
Altri comuni della provincia	2.612	2.504	2.648	2.820	3.080	2.831	2.944	2.893	2.401	2.080	453	571	441	1.464
Totale provincia	3.271	3.298	3.453	3.667	3.906	3.599	3.838	3.754	3.173	2.807	622	733	593	1.948
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comune capoluogo		20,4	1,5	5,2	-2,6	-7,0	16,5	-3,7	-10,3	-5,8	26,0	-35,7	9,1	-8,0
Altri comuni della provincia		-4,1	5,8	6,5	9,2	-8,1	4,0	-1,7	-17,0	-13,4	-6,3	4,2	1,9	0,0
Totale provincia		0,8	4,7	6,2	6,5	-7,9	6,7	-2,2	-15,5	-11,5	0,7	-8,4	3,7	-2,1

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VENEZIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	Primi 9 mesi 2010
Comune capoluogo	3.938	3.904	4.372	3.849	3.981	3.966	4.367	4.049	3.362	2.764	726	893	643	2.262
Altri comuni della provincia	8.864	8.466	9.393	10.119	10.285	10.888	10.883	10.985	8.509	7.704	1.730	2.065	1.599	5.394
Totale provincia	12.802	12.369	13.765	13.967	14.266	14.855	15.249	15.034	11.871	10.469	2.457	2.958	2.242	7.656
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comune capoluogo		-0,9	12,0	-12,0	3,4	-0,4	10,1	-7,3	-17,0	-17,8	26,6	9,7	8,3	14,2
Altri comuni della provincia		-4,5	11,0	7,7	1,6	5,9	-0,1	0,9	-22,5	-9,5	3,8	-3,6	-7,1	-2,4
Totale provincia		-3,4	11,3	1,5	2,1	4,1	2,7	-1,4	-21,0	-11,8	9,7	0,1	-3,1	2,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	Primi 9 mesi 2010
Comune capoluogo	1.180	1.151	1.053	1.180	1.246	1.156	1.295	1.281	1.065	1.026	229	268	206	704
Altri comuni della provincia	9.117	9.613	11.126	11.300	11.522	11.673	11.364	10.436	8.123	6.782	1.593	1.891	1.580	5.063
Totale provincia	10.297	10.764	12.179	12.480	12.768	12.829	12.659	11.717	9.188	7.808	1.822	2.159	1.786	5.767
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comune capoluogo		-2,5	-8,5	12,1	5,6	-7,2	12,0	-1,1	-16,8	-3,7	5,4	-7,3	-8,1	-3,8
Altri comuni della provincia		5,4	15,7	1,6	2,0	1,3	-2,6	-8,2	-22,2	-16,5	5,1	4,1	8,6	5,8
Totale provincia		4,5	13,2	2,5	2,3	0,5	-1,3	-7,4	-21,6	-15,0	5,1	2,5	6,4	4,5

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VICENZA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	Primi 9 mesi 2010
Comune capoluogo	1.926	1.877	2.040	1.946	2.152	1.947	1.995	1.744	1.273	1.266	306	369	271	945
Altri comuni della provincia	8.070	8.583	9.953	9.930	10.549	10.358	10.390	9.968	7.451	6.808	1.573	1.892	1.429	4.894
Totale provincia	9.996	10.460	11.993	11.876	12.701	12.305	12.385	11.712	8.724	8.074	1.879	2.261	1.699	5.840
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comune capoluogo		-2,5	8,7	-4,6	10,6	-9,5	2,5	-12,6	-27,0	-0,5	39,3	-12,7	3,1	4,5
Altri comuni della provincia		6,4	16,0	-0,2	6,2	-1,8	0,3	-4,1	-25,2	-8,6	-1,0	3,4	3,7	2,0
Totale provincia		4,6	14,7	-1,0	6,9	-3,1	0,7	-5,4	-25,5	-7,4	3,9	0,4	3,6	2,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PADOVA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	Primi 9 mesi 2010
Comune capoluogo	3.379	3.397	3.396	3.747	3.423	4.278	4.023	3.271	2.408	2.667	569	707	612	1.887
Altri comuni della provincia	7.190	7.268	8.482	9.335	10.277	10.557	11.235	10.494	8.559	7.277	1.580	1.982	1.648	5.210
Totale provincia	10.569	10.665	11.878	13.081	13.700	14.835	15.258	13.765	10.968	9.943	2.148	2.689	2.260	7.097
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comune capoluogo		0,5	0,0	10,3	-8,6	25,0	-6,0	-18,7	-26,4	10,7	16,2	11,5	11,8	13,0
Altri comuni della provincia		1,1	16,7	10,0	10,1	2,7	6,4	-6,6	-18,4	-15,0	4,6	2,6	-4,2	0,9
Totale provincia		0,9	11,4	10,1	4,7	8,3	2,9	-9,8	-20,3	-9,3	7,4	4,8	-0,3	3,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VERONA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	Primi 9 mesi 2010
Comune capoluogo	3.624	3.581	3.953	3.946	3.890	3.743	3.405	2.981	2.778	2.469	592	815	559	1.966
Altri comuni della provincia	7.515	8.238	9.396	9.335	10.204	10.106	10.758	10.307	8.612	7.405	1.577	2.040	1.694	5.310
Totale provincia	11.139	11.819	13.349	13.281	14.094	13.849	14.163	13.288	11.390	9.875	2.168	2.854	2.253	7.276
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente														
Comune capoluogo		-1,2	10,4	-0,2	-1,4	-3,8	-9,0	-12,5	-6,8	-11,1	-2,6	13,5	20,4	9,8
Altri comuni della provincia		9,6	14,1	-0,6	9,3	-1,0	6,5	-4,2	-16,4	-14,0	-7,7	8,1	4,8	1,9
Totale provincia		6,1	12,9	-0,5	6,1	-1,7	2,3	-6,2	-14,3	-13,3	-6,3	9,6	8,3	3,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Prezzi di vendita delle abitazioni. La contrazione del numero di abitazioni compravendute nel triennio 2007-2009 non è stata accompagnata da una significativa diminuzione dei prezzi medi. I valori degli immobili hanno manifestato le prime variazioni negative solo a partire dal primo semestre 2009.

La riduzione dei valori delle abitazioni che si è manifestata in Italia è stata molto più contenuta rispetto a quanto avvenuto negli altri paesi Europei. In Italia non si è verificato lo scoppio della bolla immobiliare; l'interesse all'investimento immobiliare si è mantenuto elevato.

La consueta analisi di *Nomisma* sull'andamento del mercato immobiliare residenziale rileva, nel 2010, un andamento ancora negativo nei valori di scambio, sebbene a ritmi più contenuti rispetto ai semestri precedenti.

Secondo l'istituto, i prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane⁴ registrano una diminuzione, in termini nominali, del 2,1% nel confronto con il 2009, sintesi di una flessione del 2,6% registrata nel primo semestre 2010 e di un calo medio dell'1,6% nel secondo.

⁴ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE
(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media 2008	I Sem. 2009	II Sem. 2009	Media 2009	I Sem. 2010	II Sem. 2010	Media 2010
Milano	-0,1	-6,1	-5,2	-5,6	-1,5	-1,2	-1,3
Roma	4,4	-0,6	-1,6	-1,1	-4,2	-2,6	-3,4
Napoli	2,2	-5,0	-4,9	-4,9	-1,3	-0,3	-0,8
Bologna	-1,0	-7,3	-5,6	-6,5	-2,7	-0,3	-1,5
Torino	2,3	-3,4	-2,4	-2,9	-3,4	-3,6	-3,5
Bari	6,7	1,1	-1,2	-0,1	-3,6	-2,1	-2,8
Cagliari	8,7	2,8	-0,8	1,0	-2,0	-0,7	-1,4
Catania	3,5	-1,9	-4,3	-3,1	-3,2	-2,3	-2,7
Firenze	1,6	-5,3	-5,6	-5,4	-4,2	-2,5	-3,3
Genova	6,7	-1,1	-3,4	-2,3	-2,0	-0,9	-1,4
Padova	3,4	-2,2	-5,2	-3,7	-1,9	-0,9	-1,4
Palermo	4,8	-0,4	-3,0	-1,7	-0,2	0,0	-0,1
Venezia città	0,7	-5,5	-5,6	-5,5	-2,3	-1,3	-1,8
Venezia Mestre	1,0	-5,6	-5,9	-5,8	-4,2	-2,9	-3,6
Media 13 aree urbane	2,6	-3,5	-4,1	-3,8	-2,6	-1,6	-2,1

Elaborazione Ance su dati Nomisma

La riduzione dei prezzi di vendita ha coinvolto anche le città di Padova, Venezia e Venezia Mestre.

A Padova i valori degli immobili, dopo esser diminuiti del 3,7% nel 2009 in termini nominali, hanno registrato, nel 2010, un ulteriore calo dell'1,4% su base annua.

Dal primo semestre 2009, periodo nel quale si è registrato il primo calo dei prezzi delle abitazioni nella città, la flessione è stata complessivamente del 7,5% (in valori correnti), più elevata rispetto alla media delle grandi aree urbane (-5,6%).

A Venezia città e a Venezia Mestre, i prezzi delle abitazioni, pur mantenendosi su livelli sistematicamente superiori rispetto a quelli riscontrati complessivamente nelle grandi aree urbane (cfr. grafico seguente), hanno sperimentato, soprattutto nel 2009, flessioni superiori alla media.

Nel 2009 le diminuzioni dei prezzi in termini nominali sono state rispettivamente del 5,5% per la città di Venezia e del 5,8% per Venezia Mestre, contro un calo medio del 3,8%.

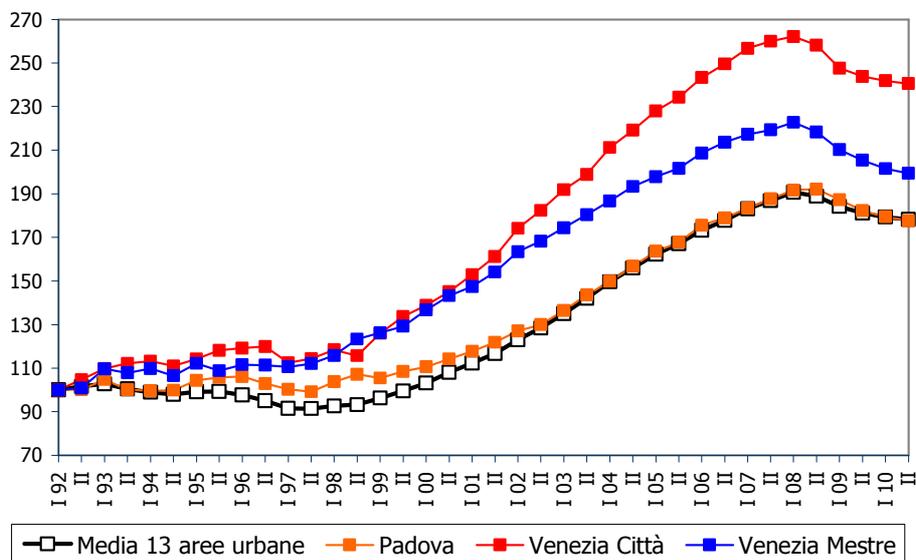
Anche nel 2010 Venezia Mestre continua ad evidenziare riduzioni superiori alla media (-3,6% contro -2,1%); Venezia città, di contro, mostra flessioni dei valori degli immobili leggermente inferiori rispetto al dato complessivo relativo alle 13 aree urbane (-1,8%).

La contrazione dei prezzi delle abitazioni, nel caso di Venezia e Venezia Mestre, è iniziata con un semestre di anticipo rispetto alla media (II semestre 2008 invece che I semestre 2009): ad oggi (secondo semestre 2010), complessivamente, il calo dei valori degli immobili è stato, rispettivamente, dell'8,2% e del 10,5%.

Si segnala inoltre una diminuzione dei tempi medi di vendita e locazione - ampliatisi nel pieno della crisi - nonché dell'ammon-tare dello sconto sui prezzi richiesti dai venditori.

Dal primo semestre 2009 (primo calo tendenziale), le grandi città hanno visto una riduzione media dei prezzi delle abitazioni del 5,6% in termini nominali, riportandosi ai livelli di fine 2006.

PREZZI MEDI CORRENTI DELLE ABITAZIONI (n.i. I sem. 1992=100)



Elaborazione Ance su dati Nomisma

Le previsioni per il 2011 circa l'andamento dei prezzi delle abitazioni formulate da Nomisma propendono per **un moderato aumento dei prezzi degli immobili** rispetto all'anno in corso. Per una ripresa più decisa dei valori di scambio si dovrà, tuttavia, attendere il 2012.

Con riferimento alle città di Padova, Venezia e di Venezia Mestre, gli operatori non sembrano intravedere nel futuro più prossimo tendenze sostanzialmente diverse dalle attuali per quanto concerne i valori degli immobili.

Il mercato immobiliare non residenziale

La contrazione degli scambi che ha coinvolto tutte le categorie di immobili non residenziali nel biennio 2008-2009, continua a caratterizzare i primi 9 mesi del 2010 con l'eccezione di specifici comparti del mercato non abitativo.

In particolare, secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, **le compravendite su unità immobiliari⁵ ad uso terziario, commerciale e produttivo in Italia risultano ancora in diminuzione**, confermando il trend negativo del 2008 e del 2009. Complessivamente il calo, in termini di immobili scambiati, risulta pari 5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

⁵ E' opportuno ricordare che i dati dell'Agenzia del Territorio si riferiscono al numero di unità immobiliari compravendute. Non sono invece disponibili i valori dei beni scambiati.

**IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN
ITALIA - compravendite di unità immobiliari ad uso
terziario, commerciale, produttivo, pertinenze (numero)**

	2009	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
		2008	2009	Primi 9 mesi 2010
Terziario ⁽¹⁾	16.163	-16,1	-9,5	-6,9
Commerciale ⁽²⁾	37.577	-12,1	-16,7	-4,9
Produttivo ⁽³⁾	12.281	-9,5	-19,6	-7,0
Totale Terziario, Commerciale e Produttivo (A)	66.020	-12,6	-15,6	-5,7
Pertinenze ⁽⁴⁾	483.539	-12,8	-9,8	0,9
Totale (A+pertinenze)	549.559	-12,7	-10,5	0,1

(1) Uffici e istituti di credito; (2) negozi, centri commerciali, alberghi; (3) capannoni e industrie; (4) magazzini, box, stalle e posti auto,

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

pravendite aventi per oggetto immobili ad uso terziario, commerciale e produttivo si riduce, nel complesso, del 5,3% su base annua (-5,7% per l'Italia), dopo i cali rilevanti già registrati nel 2008 (-12,0%) e nel 2009 (-16,0%).

**IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN
VENETO - compravendite di unità immobiliari ad uso
terziario, commerciale, produttivo e pertinenze (numero)**

	2009	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
		2008	2009	Primi 9 mesi 2010
Terziario ⁽¹⁾	1.931	-12,6	-12,7	-2,7
Commerciale ⁽²⁾	3.390	-13,0	-13,8	-11,6
Produttivo ⁽³⁾	1.625	-9,5	-23,7	6,0
Totale Terziario, Commerciale e Produttivo (A)	6.946	-12,0	-16,0	-5,3
Pertinenze ⁽⁴⁾	52.576	-18,4	-7,5	-1,9
Totale (A+pertinenze)	59.522	-17,7	-8,6	-2,3

(1) Uffici e istituti di credito; (2) negozi, centri commerciali, alberghi; (3) capannoni e industrie; (4) magazzini, box, stalle e posti auto.

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

L'andamento delle compravendite di unità immobiliari ad uso terziario, commerciale e produttivo nei primi nove mesi del 2010 nella regione (-5,3% nel complesso) si differenzia notevolmente nelle diverse realtà locali.

Le flessioni sono state del 6,9% nel terziario, del 7,0% nel produttivo e del 4,9% nel commerciale.

Segnali positivi caratterizzano invece le pertinenze – in prevalenza magazzini, box e posti auto - che mostrano, nei primi 9 mesi del 2010, una lieve crescita dello 0,9% delle unità immobiliari compravendute, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente.

In **Veneto**, nei primi 9 mesi del 2010, il numero di com-

Tuttavia, a differenza dell'andamento medio nazionale, la diminuzione degli scambi nel periodo considerato coinvolge il terziario e il commerciale mentre il numero di transazioni su unità immobiliari ad uso produttivo cresce del 6,0% su base annua.

Relativamente alle pertinenze si registra un calo tendenziale dell'1,9%, in controtendenza con la media nazionale (+0,9%).

**IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN
VENETO - numero compravendite di unità immobiliari ad
uso terziario, commerciale e produttivo**

	2009	<i>var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>		
		2008	2009	Primi 9 mesi 2010
Belluno	219	-21,1	-6,7	-12,9
Padova	1.439	-18,9	-14,6	-2,1
Rovigo	384	-16,6	-10,8	-17,6
Treviso	1.312	-0,6	-18,8	-10,5
Venezia	1.177	-18,4	-14,5	-1,3
Vicenza	1.178	-10,1	-21,7	2,2
Verona	1.236	-6,2	-13,3	-8,9
Veneto	6.946	-12,0	-16,0	-5,3

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Con riferimento al comparto del terziario, la riduzione degli scambi registrata in Veneto nel periodo considerato (-2,7%) è comune alle province di Rovigo (-5,2%), Treviso (-17,2%), Venezia (-8,5%) e Verona (-11,8%). Aumenta il compravenduto nelle province di Belluno, Padova e Vicenza (+3,4%; +0,2%; +37,3%).

**IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN
VENETO - numero compravendite di unità immobiliari ad uso
terziario (uffici e istituti di credito)**

	2009	Primi 9 mesi 2010	<i>var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>		
			2008	2009	Primi 9 mesi 2010
Belluno	47	31	-37,3	12,7	3,4
Padova	497	337	-25,4	1,4	0,2
Rovigo	109	63	-5,5	-9,7	-5,2
Treviso	360	208	9,7	-19,1	-17,2
Venezia	321	199	-20,0	-11,5	-8,5
Vicenza	237	215	0,5	-38,1	37,3
Verona	361	230	-15,8	-2,7	-11,8
Veneto	1.931	1.282	-12,6	-12,7	-2,7

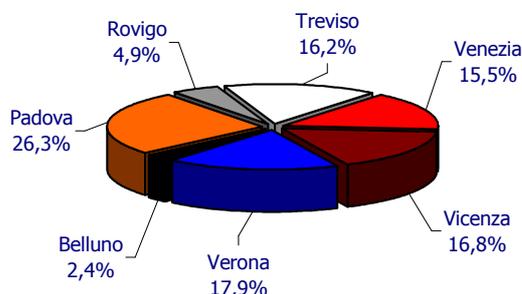
Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Dalla disarticolazione provinciale emerge inoltre che oltre un quarto delle transazioni di immobili ad uso terziario si concentra nella provincia di Padova (26,3%), seguita a distanza dalle realtà di Verona (17,9%), Vicenza (16,8%), Treviso (16,2%) e Venezia (15,5%). Le quote delle province di Rovigo e Belluno risultano più contenute e pari, rispettivamente al 4,9% e al 2,4%.

L'aumento delle compravendite di immobili ad uso produttivo in Veneto nei primi 9 mesi del 2010 (+6,0%) è comune a quasi tutte le province ad eccezione di quelle di Belluno (-13,5%) e Verona (-1,2%). Tale crescita segue un biennio di forti cali generalizzati a tutto il tessuto provinciale.

Larga parte delle compravendite di unità immobiliari ad uso produttivo nella regione si concentra in sole tre province (Treviso, Vicenza e Padova), che assorbono, complessivamente, il 65% degli scambi in questo comparto.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO TERZIARIO IN VENETO (numero)
Primi 9 mesi 2010 - Composizione %



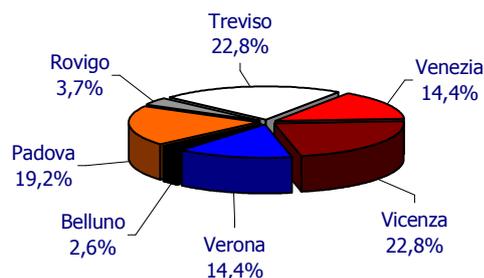
Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN VENETO - numero compravendite di unità immobiliari ad uso produttivo (capannoni e industrie)

	2009	Primi 9 mesi 2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
			2008	2009	Primi 9 mesi 2010
Belluno	51	29	-23,2	-36,2	-13,5
Padova	287	214	-8,8	-33,0	6,6
Rovigo	36	41	-10,5	-35,3	57,5
Treviso	361	253	-5,0	-19,9	2,0
Venezia	208	160	-22,2	-26,5	25,8
Vicenza	400	254	-6,5	-23,9	1,3
Verona	282	160	-3,0	-8,1	-1,2
Veneto	1.625	1.111	-9,5	-23,7	6,0

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO PRODUTTIVO IN VENETO (numero)
Primi 9 mesi 2010 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

La performance registrata dal **comparto commerciale** in Veneto nel periodo considerato si profila come la più negativa tra tutte le categorie di immobili non residenziali: il numero delle compravendite nei primi 9 mesi del 2010, infatti subisce un calo rilevante dell'11,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,9% per l'Italia), dopo aver già registrato un -13,0% nel 2008 e un -13,8% nel 2009. La contrazione coinvolge tutte le province venete, con flessioni comprese tra il -32,7% della provincia di Rovigo e il -5,3% di Venezia.

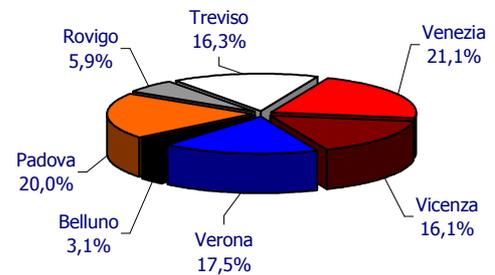
Circa il 40% delle unità immobiliari compravendute nel commerciale in Veneto si concentra tra Venezia (21,1%) e Padova (20,0%); seguono le province di Verona (17,5%), Treviso (16,3%) e Vicenza (16,1%). Le province di Rovigo e Belluno, infine, hanno quote, rispettivamente, del 5,9% e del 3,1%.

IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN VENETO - numero compravendite di unità immobiliari ad uso commerciale (negozi, centri commerciali, alberghi)

	2009	Primi 9 mesi 2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
			2008	2009	Primi 9 mesi 2010
Belluno	121	66	-10,8	6,7	-18,6
Padova	655	424	-19,5	-14,5	-7,6
Rovigo	239	124	-22,0	-5,8	-32,7
Treviso	591	344	-3,5	-17,9	-14,1
Venezia	649	446	-16,0	-11,3	-5,3
Vicenza	541	340	-18,4	-9,3	-11,6
Verona	592	371	-1,9	-20,7	-10,1
Veneto	3.390	2.115	-13,0	-13,8	-11,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO COMMERCIALE IN VENETO (numero)
Primi 9 mesi 2010 - Composizione %**



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Continua la stretta al settore delle costruzioni

L'indagine rapida, svolta nel settembre scorso dall'Ance presso le imprese associate, ha evidenziato che **la stretta creditizia al settore delle costruzioni permane**.

A settembre scorso più di un imprenditore su tre (34,2%) dichiarava forti difficoltà ad accedere ai finanziamenti.

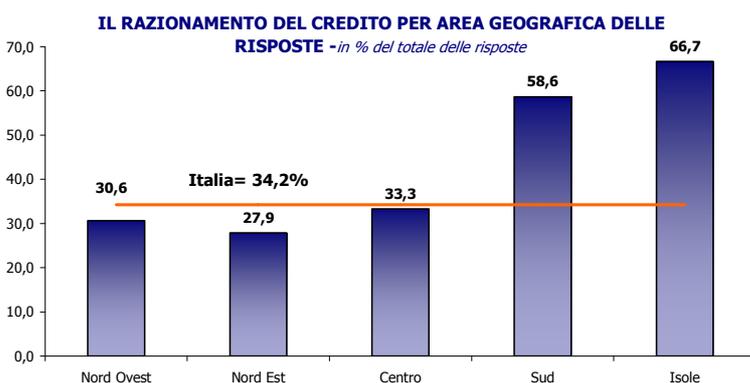
RISULTATI DELL'INDAGINE ANCE PRESSO LE IMPRESE ASSOCIATE IN ITALIA SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO

Val. in %

Negli ultimi tre mesi ha sperimentato maggiori difficoltà di accesso al credito?

	SI	NO
settembre-08	33,3	66,7
dicembre-08	54,4	45,6
aprile-09	51,9	48,1
settembre-09	43,3	56,7
aprile 2010	38	62
settembre-10	34,2	65,8

Fonte Ance- Indagine rapida settembre 2010

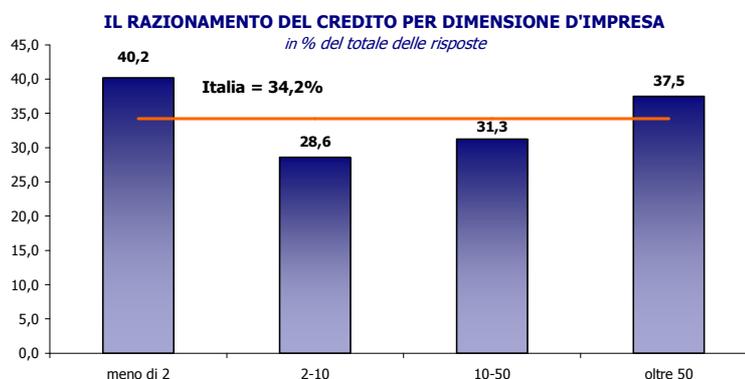


Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Nel Nord Est il dato, pur lievemente inferiore alla media nazionale (27,9%), risulta essere, comunque, molto significativo con evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell'attività delle imprese.

A livello dimensionale a soffrire di più sono le imprese con un fatturato inferiore ai 2 milioni di euro.

Le modalità con cui le banche stanno continuando ad effettuare questo razionamento privilegiano, in particolare, l'allungamento dei tempi di istruttoria, l'aumento dello spread, una minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'investimento.



Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

A livello dimensionale a

**IN CASO DI RISPOSTA AFFERMATIVA, COME SI E'
MANIFESTATA TALE MAGGIORE DIFFICOLTA'?**
(in %)

	set-09	apr-10	set-10
richiesta maggiori garanzie	65,7	61,3	68,8
allungamento tempi di istruttoria	59,1	69	65
richiesta di rientro	31,8	26,8	36,3
aumento spread	49,5	57	53,8
minore quota di finanziamento sull'importo tot. dell'investimento	50,5	54,2	43,8
problemi accollo mutui agli acquirenti	18,7	16,2	12,5
altro	5,6	10,6	6,3

Nota: la domanda sottoposta alle imprese prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

L'analisi **a livello geografico** evidenzia che nel **Nord Est** l'attenzione è più focalizzata sulle condizioni di erogazione: aumento degli spread e diminuzione del tasso di finanziabilità (LTV).

Per quanto riguarda la **domanda di credito** da parte delle imprese, il 55% del campione dichiara che le esigenze non sono cambiate nel periodo aprile-agosto 2010 e quasi il 32% ha evidenziato, però, un aumento.

NEL PERIODO APRILE-AGOSTO 2010, QUALE E' STATO L'ANDAMENTO DELLA SUA DOMANDA DI CREDITO?
(in%)

	notevole contrazione	moderata contrazione	sostanziale invarianza	moderato aumento	notevole aumento
Nord Ovest	6,1	10,2	55,1	22,4	6,1
Nord est	1,2	7,1	64,3	22,6	4,8
Centro	10,0	0,0	75,0	10,0	5,0
Sud	6,9	0,0	41,4	34,5	17,2
Isole	13,3	0,0	40,0	40,0	6,7
Italia	6,2	6,8	55,1	25,0	6,8
Non disponibile	10,9	8,7	43,5	30,4	6,5

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Nel Nord Est il 64,3% delle imprese ha dichiarato che le esigenze di credito sono rimaste invariate nel periodo aprile-agosto 2010, mentre per il 27% circa ha evidenziato un aumento della domanda.

Nell'analisi dei fattori che hanno determinato una modifica nella domanda di credito nel Nord Est emerge che, per il 45,7% delle imprese la variazione deriva

QUALI SONO STATI I DUE FATTORI PIÙ IMPORTANTI CHE HANNO INDOTTO UNA MODIFICA NELLA SUA DOMANDA DI CREDITO?
(in %)

	variazione delle esigenze per attività produttive	variazione delle esigenze di fondi per la ristrutturazione del debito	variazione della capacità di autofinanziamento	variazione del ricorso ad altre forme di indebitamento
Nord Ovest	55,4	15,4	43,1	18,5
Nord Est	45,7	13,0	45,7	10,9
Centro	37,5	0,0	62,5	12,5
Mezzogiorno	68,2	27,3	45,5	18,2
Isole	66,7	0,0	66,7	0,0
Non disponibile	45,5	21,2	51,5	18,2

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

da mutate esigenze produttive e dalla variazione della capacità di autofinanziamento, per il 13% dalla variazione delle esigenze dei fondi per la ristrutturazione del debito e per il 10,9% dal ricorso ad altre forme di indebitamento.

LA SUA IMPRESA HA RICHIESTO L'ADESIONE ALL'AVVISO COMUNE PROMOSSO DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA, DALL'ABI, DA CONFINDUSTRIA PER LA SOSPENSIONE DEL RIMBORSO DEI DEBITI?

	SI	NO
aprile-10	16,3	83,7
settembre-10	13,9	86,1

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Il 93% delle imprese che ha aderito all'Avviso comune lo ha fatto per sospendere il pagamento della rata capitale dei mutui, mentre solo il 20% ha fatto ricorso alla moratoria per i contratti di leasing. Delle imprese che hanno aderito alla sospensione, una minima parte ha evidenziato problematiche, come un peggioramento del rating o la segnalazione in Centrale Rischi.

Il 6% ha, però, usufruito degli strumenti di ricapitalizzazione, soprattutto del **prestito partecipativo** (2,5% ad aprile 2010).

Oltre il 37% delle imprese di costruzioni aderisce ad un Consorzio Fidi (Confidi).

LA SUA IMPRESA ADERISCE AD UN CONSORZIO FIDI (CONFIDI)?
(in %)

SI	NO
37,2	62,8

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Il mercato del credito nel settore delle costruzioni

I mutui erogati per investimenti in costruzioni

Dopo due anni consecutivi di drastica riduzione nel comparto dei finanziamenti in **edilizia residenziale** (-11% nel 2008 e -22,4% nel 2009), **nei primi 9 mesi del 2010 in Veneto sono visibili i primi segnali di ripresa**, con un **+5,6% rispetto allo stesso periodo del 2009**. Anche in Italia la caduta dei finanziamenti per l'edilizia abitativa, dopo la forte riduzione registrata negli ultimi 2 anni, sembra essersi arrestata, con un -0,8% rispetto al periodo gennaio – settembre 2009.

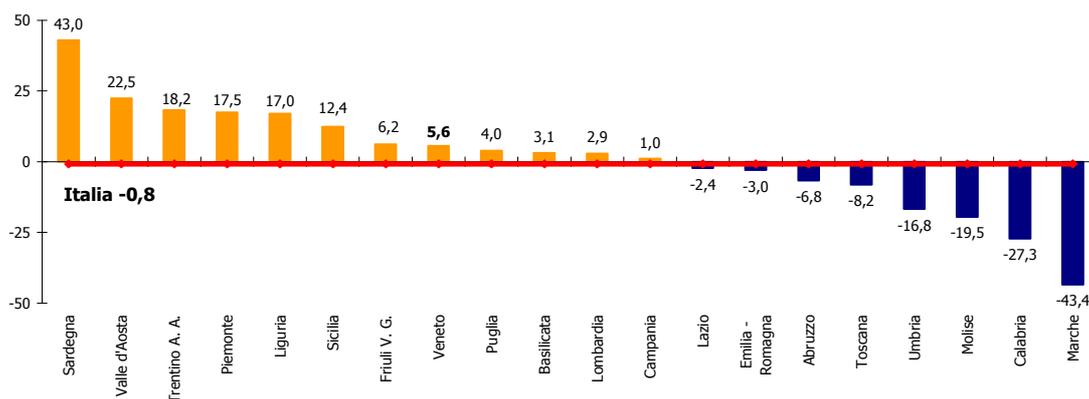
FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO
Milioni di euro

	2005	2006	2007	2008	2009	Primi 9 mesi 2009	Primi 9 mesi 2010
Residenziale	2.121	2.512	2.756	2.454	1.904	1.335	1.410
Non residenziale	2.016	2.125	2.231	1.987	1.494	1.096	1.009
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
Residenziale	10,5	18,4	9,7	-11,0	-22,4		5,6
Non residenziale	32,2	5,4	5,0	-10,9	-24,8		-8,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Dall'analisi regionale dei dati emerge che la ripresa nei finanziamenti per l'edilizia residenziale registrata in Veneto, tra gennaio e settembre 2010, sia in linea con quanto sperimentato nelle altre regioni del Nord Est (Trentino Alto Adige +18,2%, Friuli Venezia Giulia +6,2%); unica eccezione l'Emilia – Romagna in cui continua la caduta (-3%) in questo comparto.

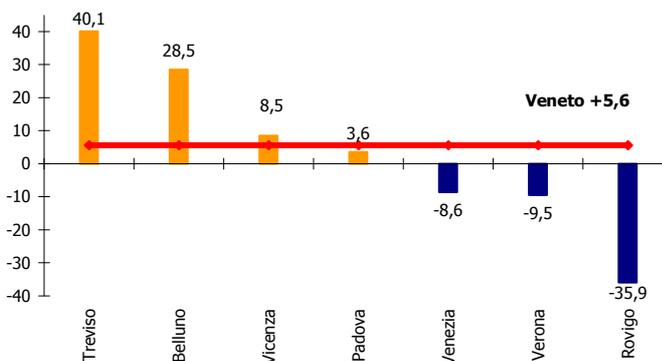
FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE
Var % gennaio - settembre 2010/gennaio - settembre 2009



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi provinciale mostra come l'andamento dei finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale non sia omogeneo tra le province venete: ancora in calo le province di Venezia, Verona e Rovigo (rispettivamente, -8,6%, -9,5% e -35,9% rispetto ai primi 9 mesi del 2009). Positive, invece, le altre province venete.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN VENETO
Var. % primi 9 mesi 2010/ primi 9 mesi 2009



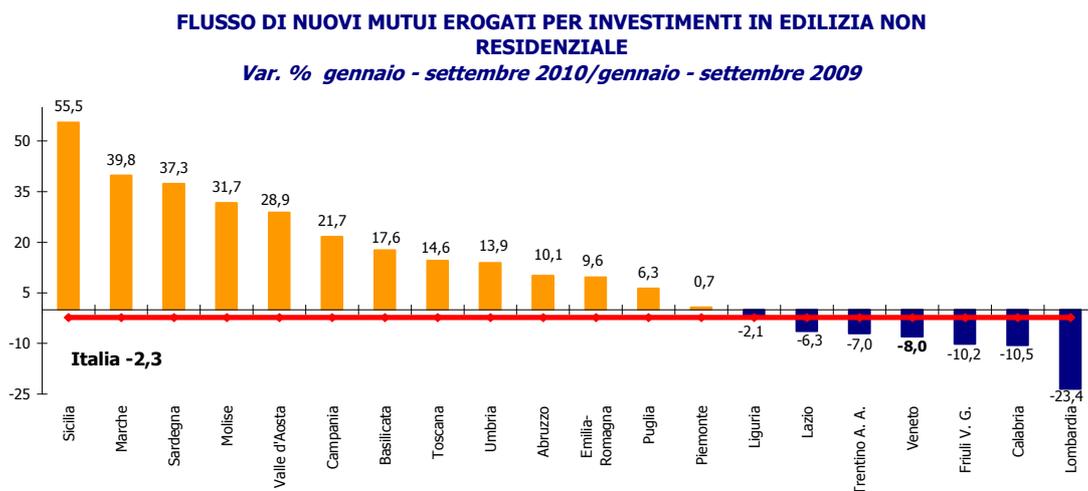
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Continua la diminuzione dei finanziamenti per investimenti in edilizia non residenziale, con un -8% nei primi 9 mesi del 2010, che si somma al dato ancora più negativo del 2009 (-24,8% rispetto al 2008). Anche il dato nazionale sui mutui per interventi nel non residenziale⁶ continua ad essere ne-

⁶ Il dato relativo ai finanziamenti per investimenti in edilizia non residenziale dell'anno 2009 in Italia è depurato, su indicazione di Banca d'Italia, del dato relativo alla provincia di Siena dove, nel terzo trimestre 2009, sono state compiute delle operazioni straordinarie.

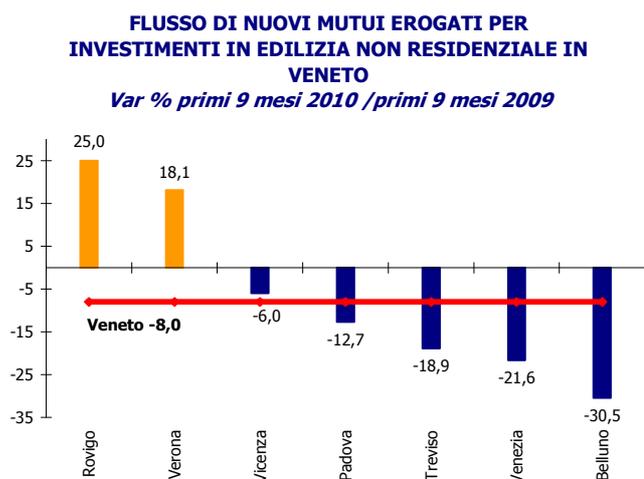
gativo, con un -2,3% rispetto ai primi 9 mesi del 2009, sebbene i dati mostrino un rallentamento nella caduta rispetto ai trimestri precedenti.

L'analisi regionale dei mutui per investimenti in edilizia non residenziale mostra il Veneto come una delle 7 regioni che, nei primi 9 mesi del 2010 registra valori negativi in tale comparto. Anche in questo caso, l'Emilia – Romagna è in controtendenza rispetto alle altre regioni del Nord Est, in questo caso in positivo, con un +9,6% rispetto al -7% registrato in Trentino Alto Adige e al -10,2% rispetto al Friuli Venezia Giulia.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Da notare che delle 7 regioni con dati ancora in negativo, 3 regioni sono nel Nord Est (Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia).



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

per investimenti in edilizia non residenziale, con un -21,6% a Venezia e un -30,5% a Belluno.

A livello territoriale le uniche 2 province a presentare dati positivi sono Rovigo (+25% rispetto ai primi 9 mesi del 2009) e Verona (+18,1% rispetto al periodo gennaio – settembre 2009). La valutazione del dato positivo deve, comunque, tenere conto della forte caduta registrata nel 2009 in entrambe le province (rispettivamente -19,4% e -31%). In tutte le altre province, nei primi 9 mesi del 2010, si continuano a registrare diminuzioni nei mutui

I mutui per l'acquisto di abitazioni

Per la prima volta dal 2008, in tutte le regioni italiane il dato relativo ai mutui per l'acquisto di abitazioni è positivo.

Nei primi 9 mesi del 2010 tornano positivi i dati relativi ai mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie venete, con un +17,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il dato nazionale dei mutui per l'acquisto di case mostra un aumento, tra gennaio e settembre del 2010, del 17,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI IMMOBILI IN VENETO Milioni di euro

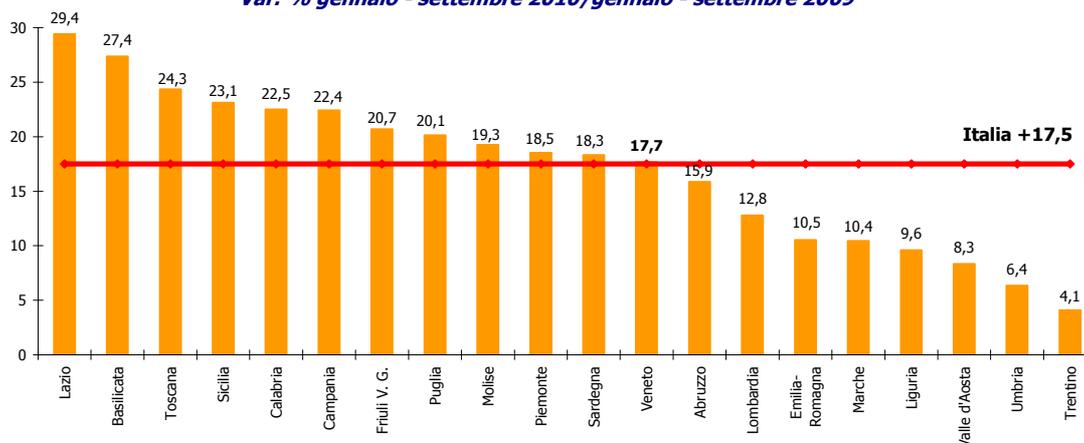
	2005	2006	2007	2008	2009	Primi 9 mesi 2009	Primi 9 mesi 2010
Abitazioni famiglie	5.566	5.919	5.666	5.191	4.850	3.403	4.007
Altro(°)	1.078	1.256	1.458	1.222	789	528	696
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
Abitazioni famiglie	9,8	6,3	-4,3	-8,4	-6,6		17,7
Altro(°)	6,3	16,6	16,0	-16,2	-35,4		31,7

(°) Nella categoria "Altro" sono compresi i mutui per acquisto di abitazioni da parte di altri soggetti diversi dalle famiglie e quelli per l'acquisto di altri immobili

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

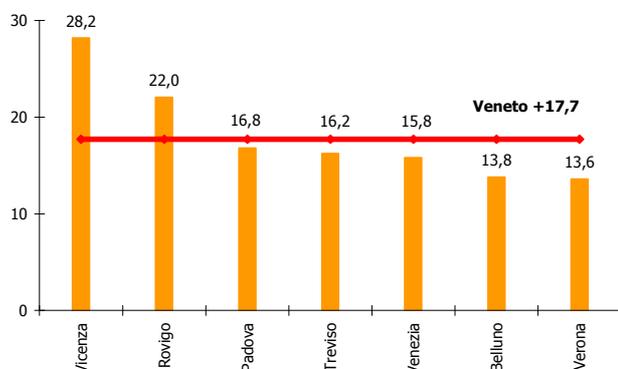
La valutazione di questi segni positivi deve, comunque, considerare che, parte dell'aumento, è dovuto ad operazioni di ricontrattazione di mutui già in essere.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE Var. % gennaio - settembre 2010/gennaio - settembre 2009



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI
ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE
CONSUMATRICI IN VENETO**
Var % primi 9 mesi 2010 /primi 9 mesi 2009



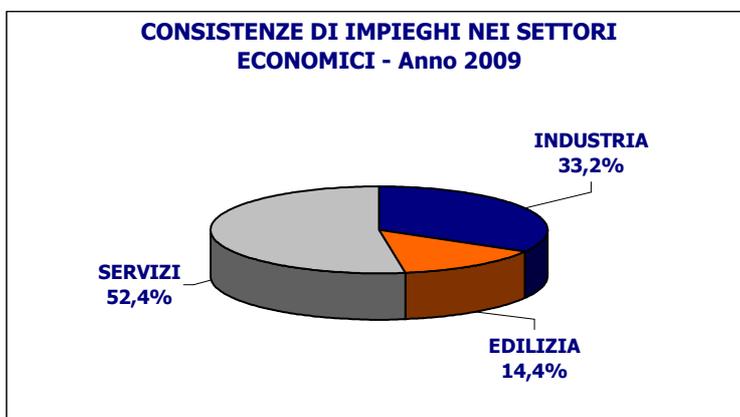
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi territoriale mostra come tutte le province del Veneto abbiano registrato un aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni nei primi 9 mesi del 2010, con un +28,2% a Vicenza e un +22% a Rovigo.

Analisi delle dinamiche di crescita del mercato del credito e della rischiosità settoriale

E' stata compiuta un'analisi a livello settoriale per misurare le dinamiche di crescita del mercato del credito e per valutare la rischiosità dei tre settori considerati: industria, servizi ed edilizia.

A fine 2009, il peso dell'edilizia sul totale delle consistenze degli impieghi erogati in Italia è pari al 14% circa. I servizi rappresentano oltre il 50% del totale e l'industria in senso stretto il restante 33%.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Per misurare la crescita del mercato si sono utilizzati i dati di Banca d'Italia sugli impieghi⁷ dal 1998 al 2009 mentre per valutare la rischiosità settoriale sono state prese in considerazione le sofferenze⁸ registrate nello stesso periodo.

⁷ Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà.

E' percezione comune nel mondo bancario considerare il settore delle costruzioni come rischioso e questa è una delle giustificazioni che sono state addotte dalle banche per motivare il vero e proprio razionamento del credito a cui sono state sottoposte le imprese del settore.

Analizzando, però, la serie storica delle sofferenze appare chiaro come, in realtà, il settore delle costruzioni non sia più rischioso rispetto agli altri comparti produttivi.

I dati mostrano, anzi, come, a fronte di un forte aumento negli anni nello stock degli impieghi⁹, l'edilizia abbia migliorato la propria situazione in termini di rischiosità. Secondo i dati di Banca d'Italia, tra il 1998 ed il 2009 gli impieghi sono aumentati del 155% mentre le sofferenze sono diminuite del 35,8%¹⁰.

Come si evince dai grafici riportati sotto, lo stesso non si può dire per gli altri due settori.

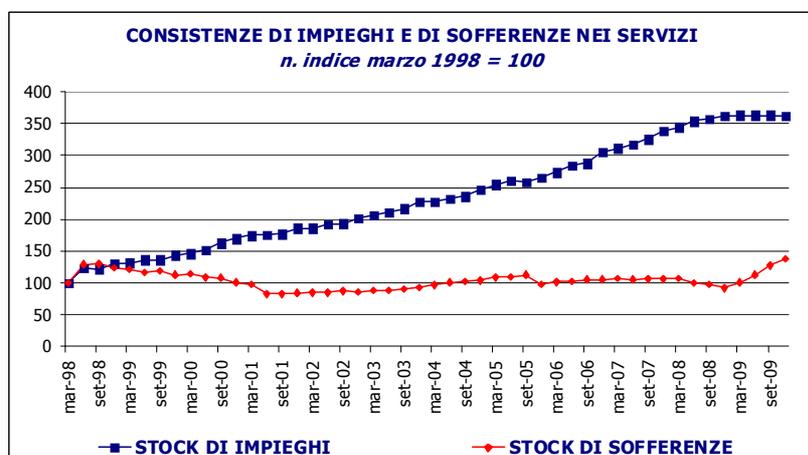
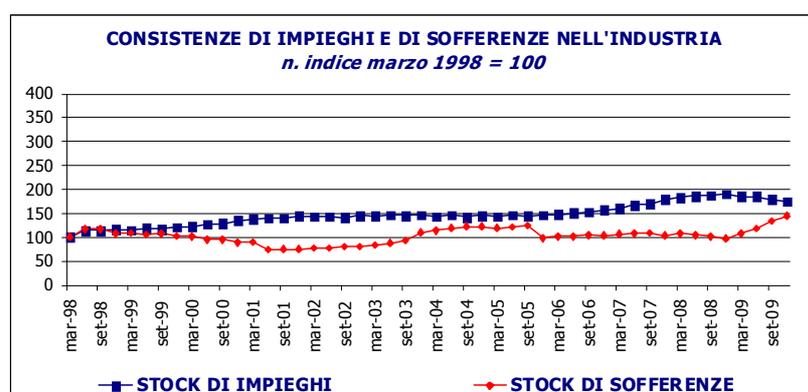
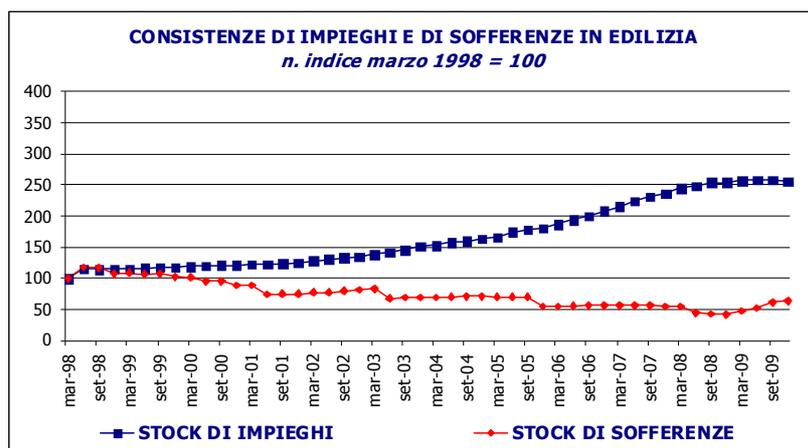
Per l'industria gli impieghi sono aumentati del 75% tra il 1998 ed il 2009 a fronte di una crescita delle sofferenze del 45%. Per il settore dei servizi l'aumento degli impieghi è stato del 262% ma le sofferenze sono cresciute del 38% nello stesso periodo.

Il settore edile, quindi, è stato l'unico dei tre nel periodo 1998 – 2009 che ha saputo conciliare una forte crescita degli impieghi con una sensibile diminuzione delle sofferenze.

⁸ *Sofferenze: comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.*

⁹ *Una recente analisi di Banca d'Italia evidenzia come, alla fine del 2009, le imprese italiane presentavano un indebitamento strutturalmente diverso rispetto ai principali paesi europei: "il debito delle nostre imprese si caratterizza per una più elevata quota di finanziamenti a breve termine e per la maggiore dipendenza dal credito bancario". Questi elementi contribuiscono ad aumentare la debolezza della struttura finanziaria delle imprese e, quindi, la loro rischiosità. Sarebbe auspicabile soprattutto per il settore delle costruzioni una maggiore disponibilità delle banche a finanziare gli investimenti con credito a medio - lungo termine.*

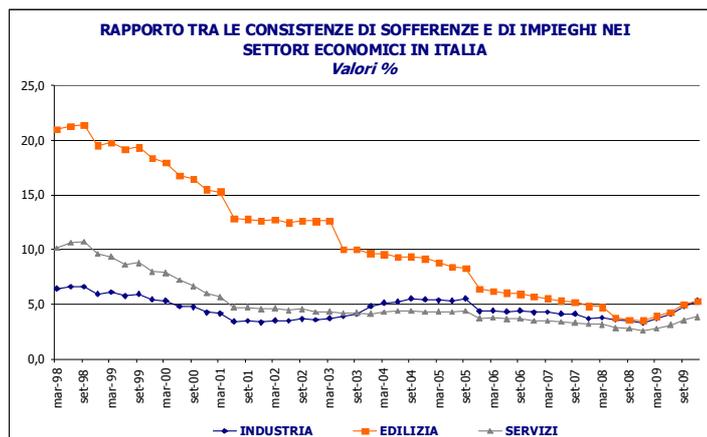
¹⁰ *Anche considerando i passaggi a perdita segnalati dalle banche, i dati del settore delle costruzioni, per tutto il periodo di riferimento, risultano in linea con quelli dei servizi e leggermente migliori di quelli dell'industria.*



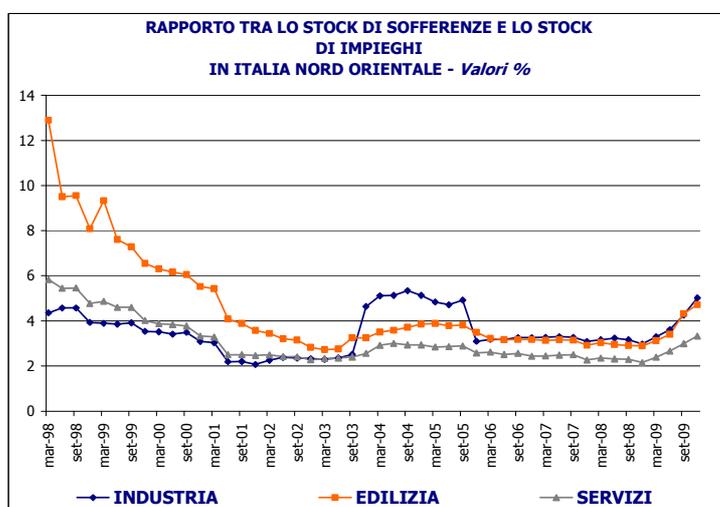
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

La sensibile diminuzione della rischiosità delle costruzioni in questi 12 anni si evince anche dall'analisi del trend del rapporto sofferenze-impieghi.

Nel marzo del 1998 le sofferenze erano pari a circa il 20% del totale degli impieghi per il settore delle costruzioni; a dicembre 2009, invece, le sofferenze costituiscono il 5,3% degli impieghi totali. Questo valore è identico a quello dell'industria e leggermente superiore a quello dei servizi.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

La stessa valutazione vale per il Nord Est: nel marzo del 1998 le sofferenze erano pari circa al 13% del totale degli impieghi per il settore delle costruzioni; a dicembre 2009, invece, le sofferenze erano il 4,7% degli impieghi totali.

Come emerge dal grafico, il valore del settore edile nel Nord Est è superiore

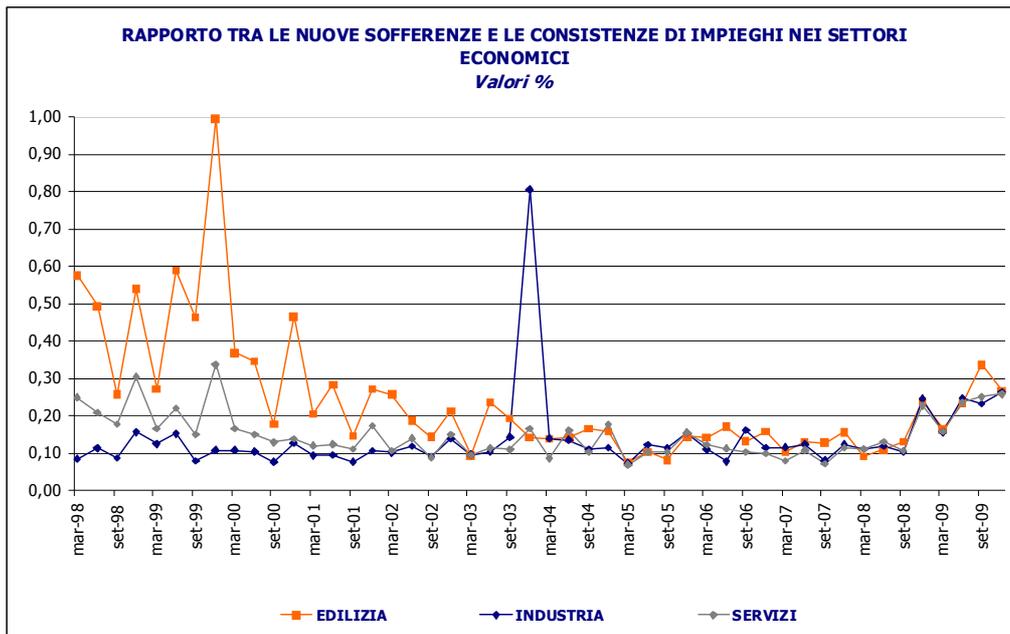
al settore dei servizi, ma perfettamente in linea con quello dell'industria.

I grafici evidenziano anche la velocità con cui le sofferenze si sono ridotte dal 1998 per l'edilizia. Lo stesso ragionamento vale per i servizi, anche se i valori di partenza sono differenti. Per l'industria, invece, il rapporto sofferenze-impieghi sembra essere rimasto quasi immutato, senza alcun miglioramento.

Anche rapportando il valore del flusso di nuove sofferenze rispetto alle consistenze dei prestiti non si notano differenze sostanziali tra il trend dell'edilizia e quello degli altri due settori.

Il valore dei flussi di nuove sofferenze sullo stock di impieghi è in linea con l'industria ed i servizi.

Nella Relazione Annuale di Banca d'Italia viene sottolineato che *"rispetto alla prima metà degli anni novanta il peggioramento della qualità del credito in corso ha preso avvio da livelli di rischiosità strutturalmente più contenuti, con riferimento a tutti i principali settori e aree geografiche di appartenenza dei debitori"*.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Almeno per il periodo considerato, la minore rischiosità delle costruzioni si sarebbe dovuta tradurre in minori costi di finanziamento.

Purtroppo l'analisi della serie storica dei tassi (disponibile solo dal 2004) evidenzia che è avvenuto esattamente l'opposto!

TERRITORIO E ASPETTI DEMOGRAFICI

Nella regione Veneto la popolazione a fine 2009 è pari a 4.912.438 persone, con una densità di 267 abitanti per km². Eccetto Belluno e Rovigo che registrano livelli inferiori, le restanti province vedono una distribuzione omogenea di popolazione.

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Verona	264.475	649.907	914.382
Vicenza	115.550	750.848	866.398
Belluno	36.618	177.258	213.876
Treviso	82.208	801.632	883.840
Venezia	270.801	588.114	858.915
Padova	212.989	714.741	927.730
Rovigo	52.118	195.179	247.297
Veneto	1.034.759	3.877.679	4.912.438

Elaborazione Ance su dati Istat

Rispetto al 2008 la popolazione del Veneto risulta ancora in crescita (+0,6%), ma con un tasso decisamente inferiore rispetto agli anni passati.

Allo stesso modo il numero di famiglie pari a 2.007.146 registra un aumento più contenuto rispetto a quello precedente, con una variazione dell'1,1% che in termini assoluti si traduce in 21.955 nuove famiglie.

NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN VENETO

Province	Famiglie			di cui: Famiglie con capofamiglia straniero			
	Numero		Var. % 2009/2008	Numero		Incidenza % sul totale famiglie 2009	Var. % 2009/2008
	2008	2009		2008	2009		
Verona	374.088	377.640	0,9	37.976	36.895	9,8	-2,8
Vicenza	342.108	345.792	1,1	32.354	31.609	9,1	-2,3
Belluno	95.099	95.671	0,6	5.054	5.281	5,5	4,5
Treviso	345.712	349.463	1,1	32.245	32.637	9,3	1,2
Venezia	359.511	363.929	1,2	26.151	26.767	7,4	2,4
Padova	367.554	372.747	1,4	30.134	30.262	8,1	0,4
Rovigo	101.119	101.904	0,8	5.367	5.803	5,7	8,1
Veneto	1.985.191	2.007.146	1,1	169.281	169.254	8,4	-0,02

Elaborazione Ance su dati Istat

La dimensione media delle famiglie venete rispecchia quella registrata a livello nazionale (2,41), con un numero medio di componenti pari a 2,43.

Le famiglie con capofamiglia straniero rappresentano l'8,4% del totale, più di 169.000 nuclei.

Nel 2009 tale componente è rimasta invariata ma, guardando la distribuzione territoriale, emerge uno spostamento delle famiglie straniere verso le province di Belluno e Rovigo, le meno popolate della regione, mentre si registra una diminuzione nelle province limitrofe di Verona e Vicenza.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL VENETO
Variazioni % 2001/1991

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Verona	-1,0	7,7	4,9
Vicenza	-0,1	7,2	6,1
Belluno	-1,2	-1,1	-1,1
Treviso	-4,1	8,2	6,8
Venezia	-12,2	5,4	-1,2
Padova	-4,7	6,5	3,5
Rovigo	-4,1	-1,6	-2,1
Veneto	-5,3	6,1	3,3

Elaborazione Ance su dati Istat

Quindi, se nel periodo 1991 - 2001 la crescita della popolazione residente in Veneto è stata del 3,3%, negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009 la crescita della popolazione residente è stata sostenuta, pari a +8,4%.

L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province del Veneto e coinvolge sia i comuni capoluogo (+3,3%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+9,9%).

Si rafforza quindi in questi anni la crescita di popolazione anche nei comuni capoluogo, con l'eccezione di Venezia.

La dinamica di crescita è particolarmente sostenuta negli altri comuni delle province di Verona (+13,2%), Treviso (+12%) e Padova (+10,8%).

Una analisi più dettagliata, dividendo il periodo 2001-2009, mostra come l'aumento sia attribuibile, soprattutto, ai primi cinque anni.

Nel periodo 2001-2005, infatti, si evidenzia una crescita più elevata dei comuni capoluogo che, come evidenziato in molte occasioni, deriva dalla sanatoria degli immigrati i cui effetti si sono manifestati a partire dal 2002.

Il confronto con il periodo successivo, 2005-2009, vede un rallentamento delle dinamiche di crescita dei comuni capoluogo, mentre prosegue l'incremento della popolazione negli altri comuni delle rispettive province.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL VENETO
Variazioni % 2009/2001

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Verona	4,4	13,2	10,5
Vicenza	7,6	9,2	9,0
Belluno	4,4	1,6	2,1
Treviso	2,5	12,0	11,0
Venezia	-0,1	9,2	6,1
Padova	4,2	10,8	9,2
Rovigo	3,7	1,6	2,0
Veneto	3,3	9,9	8,4

Elaborazione Ance su dati Istat

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL VENETO
Variazioni % 2005/2001

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Verona	2,4	6,4	5,2
Vicenza	6,3	5,4	5,5
Belluno	2,3	1,1	1,3
Treviso	2,7	7,1	6,7
Venezia	-0,4	4,4	2,8
Padova	3,2	5,4	4,8
Rovigo	1,6	0,8	1,0
Veneto	2,2	5,3	4,6

Elaborazione Ance su dati Istat

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL VENETO
Variazioni % 2009/2005

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Verona	2,0	6,4	5,1
Vicenza	1,2	3,6	3,3
Belluno	2,1	0,5	0,8
Treviso	-0,2	4,5	4,1
Venezia	0,4	4,5	3,2
Padova	0,9	5,1	4,1
Rovigo	2,0	0,8	1,0
Veneto	1,1	4,4	3,7

Elaborazione Ance su dati Istat

La crescita di popolazione del 2009 deriva da un andamento positivo sia del tasso di crescita naturale, sia dei tassi migratori. Con riguardo alla prima variabile, si conferma positivo l'andamento delle nascite, con un forte contributo dei nuovi nati stranieri (circa il 22% del totale).

POPOLAZIONE - TASSI DI CRESCITA NATURALE E MIGRATORI
(per 1.000 abitanti)

	Tasso di crescita naturale		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2002	2009	2002	2009	2002	2009
Lombardia	0,13	0,94	2,53	1,37	4,38	7,62
Veneto	0,24	0,67	3,36	0,47	5,07	6,26
Emilia-Romagna	-2,49	-1,31	6,56	2,52	4,78	9,29
Nord-est	-1,05	-0,34	4,63	1,54	4,90	7,28
Italia	-0,34	-0,38	1,13	0,26	3,03	6,02

Elaborazione Ance su dati Istat

Con riguardo alle dinamiche migratorie, prosegue lo spostamento di popolazione dall'estero e dalle altre regioni, sebbene in entrambi i casi debba rilevarsi un rallentamento dovuto, probabilmente, alla crisi economica degli ultimi anni che ha reso il Veneto meno attrattivo per chi è alla ricerca di un lavoro.

L'incremento della popolazione residente risulta, comunque, essere determinato soprattutto dall'aumento di persone provenienti dall'estero.

Alla fine del 2009, gli stranieri residenti in Veneto (dati Istat) erano pari a 480.616 individui, pari al 9,8% del totale della popolazione residente (contro il

7% per il totale Italia) e, rispetto al 2008, sono cresciuti del 5,8%.

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN VENETO
(dati al 31 dicembre)

Province	2008	2009	Var. % 2009/2008	% sul totale popolazione residente nel 2009
Verona	96.309	101.245	5,1	11,1
Vicenza	90.421	93.946	3,9	10,8
Belluno	12.728	13.284	4,4	6,2
Treviso	96.127	99.087	3,1	11,2
Venezia	63.520	69.976	10,2	8,1
Padova	79.878	86.133	7,8	9,3
Rovigo	15.470	16.945	9,5	6,9
Veneto	454.453	480.616	5,8	9,8
Italia	3.891.295	4.235.059	8,8	7,0

Elaborazione Ance su dati Istat

Verona, Treviso e Vicenza sono le province con il maggior numero di presenze straniere, con un rapporto tra immigrati residenti e popolazione che si attesta sopra al 10%.

Nell'ultimo anno particolarmente attrattive sono state Rovigo e Venezia che hanno registrato i tassi di variazione maggiori.

Territorio e competitività

Il territorio del Veneto non è omogeneamente abitato, ad una densità media di 267 abitanti per km² corrispondono, invece, densità molto più elevate nelle province di Padova (433 km²), Treviso (357 km²) e Venezia (348 km²).

Recenti dati di Legambiente indicano una percentuale di superficie artificiale pari in Veneto all'11,3%, inferiore solo alla Lombardia (14,1%), contro una media Italia pari al 7,1%.

La diffusione degli insediamenti è la diretta evoluzione di un policentrismo tipico del Veneto, sia residenziale che industriale.

Guardando la tipologia abitativa della regione, a confronto con quella dell'Italia, emerge chiaramente la preferenza degli abitanti a vivere in unità abitative indipendenti e in edifici con meno di 10 appartamenti. Nel Veneto circa l'80% delle famiglie vive in tali abitazioni, contro il 66% della media Italia.

PERCENTUALE DI FAMIGLIE E DI PERSONE PER TIPOLOGIA ABITATIVA VENETO E ITALIA Anno 2007

Tipologia abitativa	Veneto			Italia		
	Famiglie	Persone	N.ro medio di persone per abitazione	Famiglie	Persone	N.ro medio di persone per abitazione
Villa, villino, casale unifamiliare	26,5	29,2	2,7	21,9	23,2	2,6
Villa, villino, casale plurifamiliare	29,3	30,8	2,6	18,9	19,2	2,5
Appartamentato in edificio con meno di 10 appartamenti	26,0	24,1	2,3	25,9	25,8	2,4
Appartamentato in edificio con 10 o più appartamenti	14,8	13,2	2,2	27,2	26,3	2,4
Altra tipologia (a)	3,3	2,8	2,1	6,0	5,6	2,3
Totale	100,0	100,0	-	100,0	100,0	-
Numerosità	1.950.889	4.766.202	2,4	24.282.485	59.226.699	2,4

(a) La modalità "Altra tipologia" include le abitazioni improprie

Fonte: Elaborazione Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il Veneto è un territorio in cui si abita e si lavora in una pluralità di luoghi e la città rappresenta una delle molteplici modalità insediative.

In questo contesto occorre che città e territorio tornino a dialogare e soprattutto occorre, per questo, ridare forza alle città e avviare un processo di rinnovamento urbano che promuova significativi programmi di recupero di aree, limitando il consumo di territorio.

La dispersione, ovviamente, determina una molteplicità di spostamenti, con enormi problemi di mobilità, in quanto sono proprio le infrastrutture di trasporto che garantiscono connessione e relazione attraverso questo spazio flessibile.

Elaborazioni della Regione Veneto indicano una forte mobilità nella Regione: nel 2009 il 58,2% degli spostamenti dei cittadini veneti effettuati con mezzi privati

e il 62,2% di quelli effettuati con mezzi pubblici hanno avuto una destinazione esterna al comune di residenza.

Un recente studio Ocse ha puntato lo sguardo sulla città metropolitana (city-region) Venezia-Padova-Treviso sottolineando che nonostante un tasso di crescita economica positivo, paragonabile ad esempio a quello di Londra, rimangono ancora alcune criticità legate soprattutto alla capacità di innovazione, al miglioramento della mobilità e dei collegamenti e alla mancanza di un sistema di governance metropolitana.

LE RISORSE E LE MISURE PER LE INFRASTRUTTURE E LE COSTRUZIONI

La Manovra di finanza pubblica per il 2011

Dall'analisi della Legge di stabilità 2011 (Legge n.220 del 13 dicembre 2010), approvata dal Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 2010, emerge una **riduzione delle risorse per nuove infrastrutture nel 2011 del 14% in termini reali rispetto all'anno precedente**¹¹.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2011

Risorse per nuove infrastrutture (1)

milioni di euro

	2008	2009	2010	2011
Risorse a legislazione vigente *	4.199	2.819	2.257	2.257
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E **	14.708	14.005	13.220	11.329
Totale risorse	18.907	16.824	15.477	13.586
<i>Variazioni in termini nominali</i>		-11,0%	-8,0%	-12,2%
<i>Variazioni in termini reali***</i>		-13,4%	-9,8%	-14,0%

(1) Al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

* Nel 2011 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2010

** La Tabella E della Legge di Stabilità per il 2011 contiene le informazioni che nelle precedenti Leggi Finanziarie erano comprese nelle Tabelle D, E ed F

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2011

Il pesante calo stimato per il 2011 si somma a quelli, altrettanto significativi, già osservati nel 2009 (-13,4%) e nel 2010 (-9,8%). Complessivamente, quindi, **le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una contrazione del 30% nel triennio 2009-2011.**

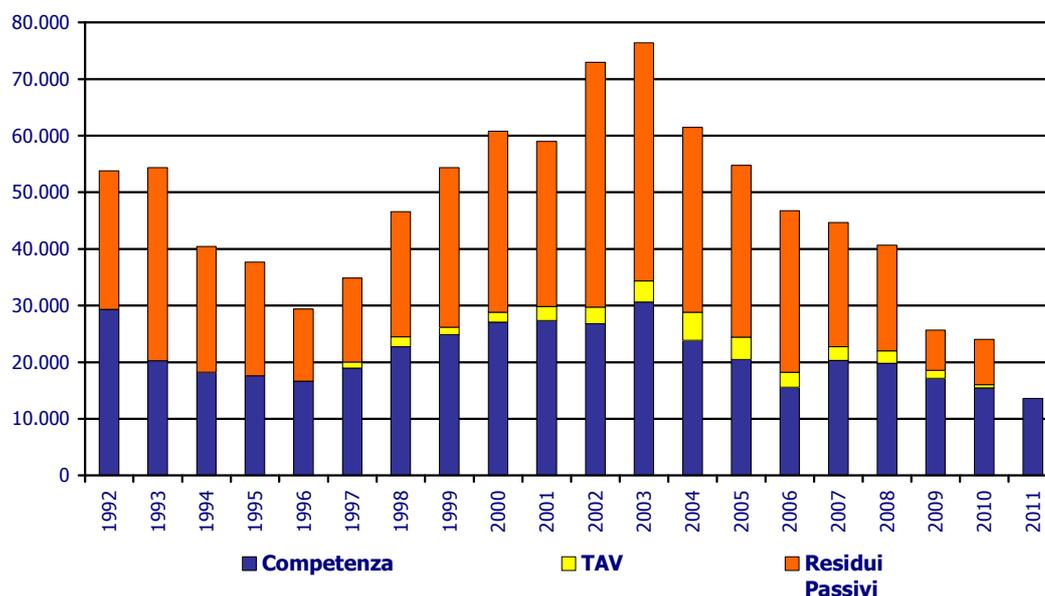
Risultano così confermati i timori espressi dall'Ance in occasione della presentazione della Manovra d'estate 2010 (Decreto-Legge n°78/2010 convertito nella Legge n°122 del 30 luglio 2010) di un **ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano.**

Ciò dopo che già nel biennio 2009-2010 i livelli di risorse spendibili registrati sono stati i più bassi degli ultimi 20 anni, come evidenziato dal seguente grafico.

¹¹ Il risultato deriva dal confronto delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2010 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nel disegno di legge in oggetto, saranno iscritte nel 2011. Nel calcolo si è ipotizzata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra. Inoltre, analogamente al passato nel calcolo delle risorse non viene considerato il finanziamento dell'Alta Velocità, in quanto il contributo dello Stato attraverso il bilancio costituisce solo una parte dei finanziamenti destinati al programma.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2010



Elaborazione Ance su bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di stabilità 2011

In particolare, la Legge di Stabilità per il 2011 non prevede stanziamenti per l'Anas dopo che già l'anno scorso non era stata attribuita alcuna risorsa all'Ente stradale.

Ma non è solo l'Anas a subire gli esiti della manovra. La riduzione osservata interessa la maggior parte dei capitoli del Bilancio destinati a realizzazioni infrastrutturali.

Questa tendenza ad un **progressivo prosciugamento dei capitoli di spesa ordinari** (ad esempio quelli destinati a finanziare gli interventi dei Provveditorati alle Opere Pubbliche) potrà essere confermata dall'analisi del bilancio dello Stato che **lascia prevedere una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture addirittura maggiore del 14%** rispetto al 2010.

Questa evoluzione è accompagnata da una **concentrazione delle risorse per infrastrutture in pochi capitoli di spesa**: in 4 capitoli (Fondo per le Aree Sottoutilizzate, Legge Obiettivo, Ferrovie dello Stato, Fondo rotativo per il cofinanziamento dei programmi europei), si concentra il 73% delle risorse destinate ad infrastrutture.

Si assiste quindi ad un **accentramento del potere decisionale** in pochi centri di spesa (Ministeri dell'Economia, delle Infrastrutture e dello Sviluppo economico) e allo stesso tempo a un conseguente **depotenziamento dell'autonomia di spesa** dei vari Ministeri.

Nel prosieguo dell'analisi si provvede ad analizzare gli stanziamenti per i principali enti e programmi di spesa.

Anas

Per quanto riguarda l'Anas, la Legge di Stabilità per il 2011, come anticipato, **non prevede alcun contributo annuale in conto capitale per l'Ente**, confermando i timori già espressi dall'Ance lo scorso anno per l'assenza, nella Finanziaria 2010, di previsioni di stanziamento a partire dal 2010. Anche per il 2011 ed il 2012, la Legge di Stabilità 2011 non prevede contributi.

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2011 PER ANAS Spa
valori in milioni di euro

	2009	2010	2011	2012	2013
	<i>Finanziaria 2009</i>	<i>Finanziaria 2010</i>	<i>Legge di Stabilità 2011</i>	<i>Legge di Stabilità 2011</i>	<i>Legge di Stabilità 2011</i>
Contributo in conto capitale	1.205	-	-	-	-

Elaborazione Ance su Legge Finanziaria 2009, Legge Finanziaria 2010 e Legge di stabilità 2011

La mancanza di fondi ordinari per l'Anas rischia di bloccare la regolare attività dell'Ente, con gravi conseguenze sia sullo sviluppo, sia sulla manutenzione di tutta la rete stradale.

In questo modo, infatti, viene meno quella continuità di stanziamenti necessari per la prosecuzione della programmazione, per la realizzazione di nuove opere ordinarie, per lo più di piccola e media dimensione e per l'attività di manutenzione straordinaria, prevista nel Piano investimenti Anas 2007-2011. Per tutte queste esigenze l'Allegato infrastrutture al Dpef 2010-2013 aveva previsto un fabbisogno finanziario pari a 1.660 milioni di euro per il 2011.

In merito al finanziamento dell'Ente appare opportuno evidenziare che lo stesso Allegato infrastrutture indica, tra le modalità per favorire la ricerca di capitali extra-Bilancio, il pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostrade e la possibile anticipazione della messa in gara di concessioni autostradali in scadenza nel prossimo quinquennio.

Di queste modalità è stata finora attuata solo quella del **pedaggiamento di alcune tratte e raccordi autostradali gestiti dall'Anas**, al fine di finanziare parte degli investimenti in nuove opere e di manutenzione straordinaria dell'Ente.

Infatti, con la Manovra d'estate 2010 (DI 78/2010, successivamente modificato con il DI 125/2010) è stata **prevista l'introduzione di un meccanismo di pedaggiamento delle tratte gestite dall'Anas a partire dal 1° maggio 2011**.

Secondo le stime del Governo, il meccanismo consentirà di rendere disponibili 200 milioni di euro nel 2011 e 315 milioni di euro annui a partire dal 2012 che saranno destinati alla realizzazione di investimenti infrastrutturali da parte dell'ente stradale.

A regime, la misura permetterà, quindi, di finanziare una **quota compresa tra il 20% ed il 25% dell'importo destinato annualmente** al fabbisogno dell'Ente.

In assenza di ulteriori finanziamenti, l'Anas dovrà predisporre il Piano quinquennale di investimenti 2012-2016 con una disponibilità di risorse pari a quella di cui disponeva annualmente all'inizio della precedente programmazione (Piano di investimenti 2007-2011). Con le risorse provenienti dal pedaggiamento l'Anas potrà predisporre un programma quinquennale da 1.575 milioni a fronte dei 7.283 milioni di euro del precedente programma quinquennale 2007-2011.

Per quanto riguarda il 2010, occorre precisare che l'attività di investimento dell'Ente stradale è stata finanziata (per un importo di 83 milioni di euro) attraverso una riduzione lineare degli stanziamenti ai Ministeri.

Per ovviare alla mancanza di risorse per il 2010, con delibera Cipe del 22 luglio 2010, sono inoltre stati assegnati all'Anas 268 milioni di euro per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Ferrovie dello Stato

Per le **Ferrovie dello Stato** la Legge di Stabilità per il 2011 assegna **fondi ordinari per 2.086 milioni di euro, riducendo del 10% lo stanziamento già previsto dalla Legge Finanziaria 2010 per l'anno prossimo (2.318 milioni di euro)**. La Legge di Stabilità riduce, nella stessa misura, anche gli stanziamenti previsti per il 2012 e anni successivi, così come previsto dalla Manovra d'estate 2010.

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2011 PER LE FERROVIE DELLO STATO - Valori in milioni di euro

	2011	2012	2013 e successivi
Legge finanziaria 2010 (A)	2.318	2.334	4.573
Legge di stabilità 2011 (B)	2.086	2.101	4.116
Differenza (B-A)	-232	-233	-457

Elaborazione Ance su Legge Finanziaria 2010 e Legge di Stabilità 2011

Il taglio di 922 milioni di euro nel triennio 2011-2013 fa seguito alla sostanziale riduzione delle risorse per investimenti ferroviari nel triennio 2009-2011, disposta dalla Manovra d'estate 2008, per un importo pari a circa 3,6 miliardi di euro.

Occorre ricordare che questo taglio ha provocato un congelamento della spesa per nuove infrastrutture ferroviarie, perché ha reso molto difficile l'approvazione dell'aggiornamento 2009 del Contratto di Programma di RFI che è stato approvato più di 2 anni dopo lo stanziamento dei fondi.

Legge Obiettivo

Per quanto riguarda il programma della **Legge Obiettivo** la Legge di stabilità 2011, in linea con le previsioni, non stanziava risorse aggiuntive. L'ultimo finanziamento è quello previsto nel DL 185/2008, convertito dalla Legge 2/2009, che autorizza contributi pluriennali di 60 milioni di euro a decorrere dal 2009 e di 150 milioni a decorrere dal 2010 per un volume complessivo di investimenti attivabili di circa 2.300 milioni di euro, peraltro già destinati al Mo.S.E., alle linee ferroviarie ad Alta Velocità/Alta Capacità Treviglio – Brescia e Milano - Genova (Terzo Valico dei Giovi), nonché alla ferrovia Rho - Gallarate.

Fondo Aree Sottoutilizzate

La Legge di Stabilità 2011 conferma le risorse previste per il 2011 per il **Fondo per le Aree Sottoutilizzate** con uno stanziamento complessivo di 9.074 milioni di euro che, secondo le stime Ance, saranno destinate ad interventi infrastrutturali per una quota pari al 30%.

Per il 2012 la dotazione risulta aumentata di 2.500 milioni di euro rispetto allo stanziamento previsto nella Legge Finanziaria 2010. Allo stesso tempo risulta ridotta di 7.634 milioni di euro la dotazione per gli anni 2013 e successivi, rispetto alle previsioni dell'anno scorso.

Per il periodo 2011-2015, la dotazione complessiva del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) ammonta a 44.916 milioni di euro e registra, quindi, una **riduzione di circa 5 miliardi rispetto alle previsioni della Legge Finanziaria 2010 (-10%)**.

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2011 PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013 e successivi	Totale 2011-2015
Legge finanziaria 2010 (A)	7.004*	9.006	4.597	36.339	49.942
Legge di stabilità 2011 (B)	-	9.074	7.138	28.705	44.916
Differenza (B-A)	-	68	2.540	-7.634	-5.026

* L'assestamento di Bilancio ha ridotto lo stanziamento per il 2010 a 4.247 milioni di euro. Nel 2010 il FAS ha quindi subito **un taglio pari a 2.757 milioni di euro**.

Nota: Per la stima, si considera il 30% degli importi indicati in Tabella

Elaborazione Ance su Legge Finanziaria 2010 e Legge di Stabilità 2011

Tale riduzione si spiega con il taglio lineare del 10% effettuato con la Manovra d'estate 2010 (DI 78/2010).

Con riferimento all'aumento di 2,5 miliardi di euro della dotazione del FAS per il 2012 occorre precisare che è destinato a finanziare principalmente l'edilizia sa-

nitaria pubblica (1.500 milioni di euro) che subisce, peraltro, pesanti tagli degli stanziamenti ordinari (1.800 milioni di euro), come meglio indicato in seguito.

Occorre, infine, evidenziare l'assestamento di Bilancio 2010 ha ridotto lo stanziamento del FAS per un importo di 2.757 milioni di euro relativo all'anno 2010.

Edilizia Sanitaria Pubblica

La Legge di Stabilità 2011 prevede importanti tagli all'**edilizia sanitaria pubblica** rispetto alle previsioni della Finanziaria 2010. Nel biennio 2011-2012, infatti, si registra una riduzione complessiva delle risorse destinate a tali interventi per 1.828 milioni di euro, di cui 560 milioni nel 2011 e 1.268 milioni nel 2012. Nell'anno 2013 e successivi, poi, non sono previste risorse per l'edilizia sanitaria.

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2011 PER L'EDILIZIA SANITARIA PUBBLICA

valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013 e successivi
Legge finanziaria 2010 (A)	2.120	796	1.800	-
Legge di stabilità 2011 (B)	-	236	532	-
Differenza (B-A)	-	-560	-1.268	-

Elaborazione Ance su Legge Finanziaria 2010 e Legge di Stabilità 2011

Le politiche e le risorse per infrastrutture

Il Piano Cipe delle opere prioritarie

Il grave ritardo infrastrutturale del nostro Paese impone un intervento finanziario che, in un momento di congiuntura negativa quale quello ancora in atto, assume una duplice valenza.

Il ricorso all'intervento dello Stato a sostegno degli investimenti pubblici in infrastrutture costituisce, infatti, un valido strumento per contrastare i drammatici effetti della crisi per l'economia nazionale ed in particolare per il settore delle costruzioni.

Fin dalla fine del 2008 il Governo ha accolto tale impostazione inserendo tra le priorità del suo piano anticrisi la realizzazione di un programma di opere che "generi commesse e dunque posti di lavoro".

Nel corso del 2009, il tema dello sviluppo infrastrutturale è quindi tornato al centro dell'agenda politica italiana e sono state assunte alcune decisioni in materia di programmazione e di finanziamento di opere pubbliche strategiche di interesse nazionale.

Da una parte, con la decisione Cipe del **6 marzo 2009**, il Governo, principalmente attraverso la **rimodulazione di risorse** pluriennali del Bilancio dello Stato destinate nel 2007 alle aree sottoutilizzate, ha portato a circa **11,3 miliardi di euro**, tra vecchie e nuove risorse, l'importo dei finanziamenti disponibili per infrastrutture.

Dall'altra, con delibera Cipe del **26 giugno 2009**, è stato approvato un programma stralcio degli interventi, il cosiddetto "**Piano delle opere prioritarie**", rientranti principalmente nel programma della Legge Obiettivo, da approvare e finanziare con le suddette risorse entro fine 2010.



Elaborazione Ance su delibere Cipe e documenti pubblici

Le opere in Veneto

Nell'ambito del Piano, circa **973 milioni di euro** sono stati destinati ad opere situate nel territorio veneto. Di queste risorse, 918 milioni di euro sono già stati assegnati.

In particolare, 800 milioni di euro sono stati destinati al **sistema MoSE** e 50 milioni di euro sono stati attribuiti per la realizzazione di opere di **salvaguardia della città di Venezia** (interventi conservativi, di restauro e di sistemazione di edifici, ponti, canali e fondamenta). Inoltre, 16,5 milioni di euro sono stati assegnati per il rifacimento dell'**aeroporto Dal Molin di Vicenza** e per la progettazione del completamento della **tangenziale Nord della città**, 24 milioni di euro hanno consentito di finanziare integralmente l'intervento di realizzazione del **nuovo penitenziario di Rovigo** (costo totale: 52,05 milioni di euro). Questi finanziamenti sono stati attribuiti tra dicembre 2008 e luglio 2009. Nel corso dell'ultimo anno (maggio 2010), sono stati invece finanziati 186 interventi di piccola dimensione in **edilizia scolastica** per un importo totale di 27,54 milioni di euro. Occorre anche precisare che al di fuori del Piano Cipe, il Governo ha assegnato 230 milioni di euro provenienti dalla revoca di mutui non attivati della Cassa Depositi e Prestiti prevista dal DL 78/2010 al progetto MoSE (novembre 2010).

55,2 milioni di euro risultano ancora da assegnare per opere di mitigazione del **rischio idrogeologico** sulla base dell'elenco delle priorità di intervento approvato dalla Regione Veneto il 23 novembre 2010.

PIANO CIPE DEL 26 GIUGNO 2009: LE OPERE FINANZIATE IN VENETO

Valori in milioni di euro

	Importo finanziato	di cui assegnato	di cui da assegnare	Data Delibera Cipe
Sistema MoSE	1.030,0	1.030,0	-	18 dicembre 2008 (800 M€) e 18 novembre 2010 (230 M€)
Aeroporto Dal Molin e Tangenziale Nord di Vicenza	16,5	16,5	-	6 marzo 2009
Salvaguardia Città di Venezia	50,0	50,0	-	31 luglio 2009
Nuovo istituto penitenziario a Rovigo	24,0	24,0	-	31 luglio 2009
186 interventi di edilizia scolastica	27,5	27,5	-	13 maggio 2010
Rischio idrogeologico	55,2	-	55,2	-
TOTALE	1.203,2	1.148,0	55,2	

Nota: i 230 milioni di euro attribuiti dal Cipe a novembre 2010 provengono dalla revoca dei mutui CDP prevista dal Manovra d'estate 2010 (DL 78/2010) e pertanto non rientrano nei finanziamenti del Piano (11,33 miliardi di euro) indicati in precedenza.

Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe

La mancata attuazione del Piano Cipe

Un anno e mezzo fa il Governo ha dunque chiarito il quadro delle risorse disponibili per attuare un programma che comprende gli interventi più urgenti della Legge Obiettivo (MoSE, Salerno-Reggio Calabria, Treviglio-Brescia, Terzo Valico dei Giovi, ecc...) ed alcuni programmi di opere medio-piccole (edilizia scolastica, opere medio-piccole nel Mezzogiorno, rischio idrogeologico, ecc...).

Ma dopo lo sforzo compiuto per reperire finanziamenti ed approvare il programma, l'impegno dell'Esecutivo non è proseguito nella fase di attivazione delle risorse.

Fino ad oggi, le azioni concrete a sostegno del Piano infrastrutturale "anticrisi" sono state, di fatto, inefficaci e prive degli effetti annunciati: **non le ricadute del Piano Cipe sul mercato delle nuove opere pubbliche sono state molto limitate.** Solo una minima parte degli 11,3 miliardi di euro del Piano Cipe si è infatti trasformata in nuovi cantieri.

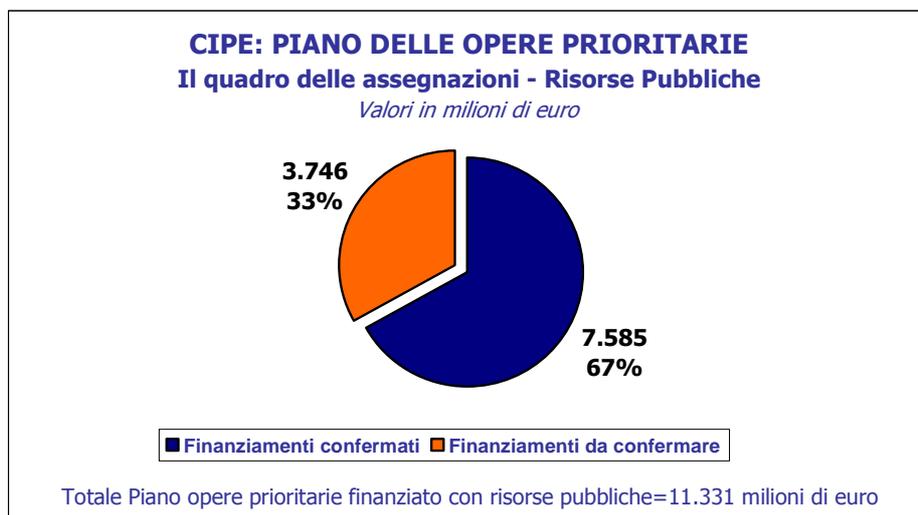
Inoltre, circa 1,1 miliardi di euro sono stati destinati alla prosecuzione di opere in corso tra cui il MoSE (800 milioni di euro), l'edilizia carceraria (200 milioni di euro di cui 24 milioni per l'intervento di Rovigo) ed interventi ferroviari nell'area di Bari (51 milioni di euro).

PIANO CIPE: RISORSE DESTINATE ALLA PROSECUZIONE DI OPERE IN CORSO - Valori in milioni di euro

Destinazione	Importo
Progetto MoSE	800,0
Edilizia carceraria <i>Costruzione di 8 nuovi edifici penitenziari</i>	200,0
Interventi ferroviari nell'area di Bari <i>Mitigazione inquinamento acustico e Passaggi a livello</i>	51,0
TOTALE	1.051,0

Elaborazione Ance su documenti pubblici

L'attivazione delle risorse avviene in tempi inadeguati rispetto alla crisi, tempi che non consentono di garantire un reale sostegno anticongiunturale al settore: a 19 mesi dall'approvazione del piano, circa 3,8 miliardi di euro rimangono da assegnare. Il Cipe ha infatti confermato il 67% degli 11,3 miliardi del Piano.



Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe, Leggi n° 77/2009 e n°102/2009 ed esiti riunioni Cipe

In particolare, sono proprio gli **interventi medio-piccoli**, i più adatti ad immettere liquidità nel sistema, a ricevere conferme di finanziamento con maggiore ritardo: solo il 45% dei 3,4 miliardi di euro destinati a questi programmi sono stati confermati, contro un livello del 67% di conferma per l'intero Piano. Ad esempio, in Veneto, manca la conferma dei finanziamenti destinati alla riduzione del rischio idrogeologico (55,2 milioni di euro).

OPERE MEDIO PICCOLE: RISORSE ASSEGNATE E DA ASSEGNARE

Valori in milioni di euro

	Investimenti previsti	Risorse assegnate		Risorse da assegnare	
		importo	%	importo	%
Piano delle opere medio piccole	801,3	413,0	51,5	388,3	48,5
Ricostruzione Abruzzo	408,5	240,9	59,0	167,6	41,0
Edilizia scolastica	1.000,0	593,2	59,3	406,8	40,7
Edilizia carceraria	200,0	200,0	100,0	0,0	0,0
Risanamento idrogeologico	1.000,0	100,0	10,0	900,0	90,0
TOTALE	3.409,8	1.547,1	45,4	1.862,7	54,6

Elaborazione Ance su delibere CIPE e documenti pubblici

Ai **tempi lunghi della decisione politica**, si aggiunge l'**attesa interminabile delle procedure amministrative**, nelle pieghe delle quali sembra nascondersi, talvolta, la volontà di rallentare l'utilizzo delle risorse per contenere la spesa.

Da questo punto di vista, appare emblematico l'allungamento procedurale introdotto dal Governo con la Manovra d'estate 2008 (DL n°112/2008). Con questo provvedimento, infatti, il Governo ha aggiunto alcuni passaggi formali (parere della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari competenti), successivi alla decisione del Cipe, che hanno di fatto allungato i tempi di messa a disposizione ed attivazione delle risorse del Piano delle opere prioritarie.

In media sono stati necessari **6 mesi per pubblicare le delibere di finanziamento delle infrastrutture contenute nel Piano Cipe**. Per alcuni programmi di interventi (Piano di opere medio-piccole nel Mezzogiorno, interventi di mitigazione del rischio idrogeologico), le delibere sono state pubblicate addirittura più di un anno dopo la decisione Cipe.

Questo **allungamento delle procedure** appare in contraddizione con le ripetute dichiarazioni governative di accelerazione e semplificazione procedurale e ha avuto l'effetto di provocare un mascherato "**congelamento della spesa per infrastrutture**."

Una volontà, quella di rallentare l'attuazione e la spesa del programma infrastrutturale "anticrisi", che emerge in modo ancor più evidente dalla **mancanza di qualsiasi certezza sulle risorse di cassa destinate all'attuazione del programma**.

Le delibere Cipe di assegnazione delle risorse, infatti, non indicano previsioni di cassa e si limitano a recitare la formula sibillina: "*Il finanziamento sarà erogato secondo modalità temporali compatibili con i vincoli di finanza pubblica correlati all'utilizzo delle risorse*".

Quest'incertezza sulle risorse di cassa ritarda ulteriormente l'avvio dei cantieri – è il caso in particolare per gli interventi di edilizia scolastica finanziati a maggio 2010- ed è quindi necessario chiarire i tempi dell'effettiva messa a disposizione delle risorse.

Infine, alcune assegnazioni di risorse effettuate dal Cipe a favore di programmi e progetti inizialmente non ricompresi nel Piano Cipe delle opere prioritarie hanno ritardato l'attuazione del Piano perché hanno determinato, da una parte, una situazione di **incertezza programmatica** relativa al contenuto del Piano e, dall'altra, hanno originato una situazione di "**overbooking**" sul Fondo infrastrutture, che rende necessario il rifinanziamento dello stesso Fondo per circa 2,4 miliardi di euro.

Per tutte queste ragioni il Paese aspetta da mesi la trasformazione in atti delle decisioni assunte in materia di politica infrastrutturale.

Negli ultimi anni, non solo sono state tagliate le risorse per nuove infrastrutture (-20% tra il 2008 ed il 2010) ma non sono state neanche spese le risorse deliberate.

Occorre ora sbloccare le risorse ed accelerare la spesa per i programmi infrastrutturali deliberati.

BOX – IL GRAVE RITARDO NELL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI OPERE MEDIO-PICCOLE

Il Piano Cipe delle opere prioritarie approvato il 26 giugno 2009 contiene cinque programmi di opere medio-piccole, dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro, la cui rapida attuazione avrebbe potuto dare un contributo anticongiunturale nel settore dei lavori pubblici. Ma a 19 mesi dall'attuazione del Piano, il livello di attuazione di questi programmi risulta ancora molto basso.

1. Edilizia scolastica - Programma di messa in sicurezza

*In occasione della riunione del 6 marzo 2010, il Cipe ha destinato **1 miliardo di euro** ad interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Il 26 giugno 2009 sono stati assegnati 234,8 milioni di euro ad interventi in Abruzzo e a Parma ed il 13 maggio 2010 sono stati assegnati 358,4 milioni di euro dal Cipe per 1.700 interventi in tutta Italia.*

A 23 mesi dalla decisione di finanziamento del programma, però, soltanto l'1% dei cantieri è stato aperto.

Infatti, solo alcuni cantieri sono stati avviati per le scuole abruzzesi. Inoltre, a distanza di 10 mesi, nessun intervento finanziato a maggio 2010 è stato avviato perché il Ministero dell'Economia non ha ancora dato la disponibilità di risorse di cassa.

Restano inoltre da assegnare 407 milioni di euro per nuovi interventi ancora da identificare.

Al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse l'Ance ha avanzato una proposta concreta per la realizzazione di un piano di interventi di edilizia scolastica attraverso il ricorso allo strumento del partenariato pubblico e privato.

2. Opere medio-piccole nel Mezzogiorno

Fin dai primi segnali della crisi, l'Ance ha proposto al Governo l'attivazione di un Piano di opere medio-piccole volto a sostenere l'attività del settore delle costruzioni a breve termine e rilanciare l'economia reale, a fornire le condizioni necessarie per garantire, a livello locale, lo sviluppo e la competitività dei territori e per migliorare la qualità della vita nonché a propagare i benefici della realizzazione delle grandi infrastrutture a rete di interesse nazionale.

*Il Governo ha accolto tale proposta nel corso della **primavera 2009**, indicando di voler destinare **un miliardo di euro** ad un tale Piano. Tale importo è stato **ridotto a 801,3 milioni** di euro in occasione della riunione Cipe del **26 giugno 2009**.*

*Nella riunione Cipe del **6 novembre 2009**, è stata assegnata una prima parte delle risorse con **413 milioni di euro** assegnati a circa 250 opere piccole e medie da realizzare nel Mezzogiorno da parte dei Provveditorati alle Opere Pubbliche del Ministero infrastrutture.*

*La delibera Cipe è stata però pubblicata in Gazzetta Ufficiale più di 13 mesi (18 dicembre 2010) dopo la decisione di assegnazione dei fondi con la conseguenza che **per più di un anno, non è stato possibile avviare i cantieri.***

*Ma ancor più grave appare la proposta del Governo, contenuta nell'allegato infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013, **di definanziare la seconda parte del Piano di opere medio-piccole per destinare le risorse ad***

altri interventi. 389 milioni di euro previsti per la 2° parte del Piano sono stati così defianziati e destinati ad altre tipologie di interventi.

3. Mitigazione del rischio idrogeologico

Il 6 novembre 2009 il Cipe ha destinato 1 miliardo di euro al finanziamento di piani di riduzione del rischio idrogeologico del Ministero dell'Ambiente.

Sei mesi dopo, il 13 maggio 2010, sono stati assegnati i primi 100 milioni di euro per interventi in Liguria (24 milioni), Emilia-Romagna (24 milioni) e Toscana (52 milioni), a seguito degli eventi meteorologici di fine 2009 ed inizio 2010.

A 15 mesi dalla decisione del Cipe, rimangono da attivare 900 milioni di euro per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Finora 17 Regioni hanno sottoscritto un Accordo Quadro con il Ministero dell'Ambiente per definire gli interventi prioritari da finanziare. In Veneto, l'accordo firmato prevede l'attribuzione di 55 milioni di euro a fronte di un fabbisogno regionale stimato in circa 1 miliardo di euro. Ma mancano le risorse di cassa per poter avviare i cantieri identificati negli Accordi.

Si considera allarmante il congelamento di risorse per la messa in sicurezza del territorio per un periodo di tempo così lungo.

La seguente tabella presenta un riassunto delle 3 situazioni sopradescritte.

DESCRIZIONE PROGRAMMI	Investimenti previsti	Decisione finanziamento	Assegnazione risorse (CIPE)	SITUAZIONE AL 1° FEBBRAIO 2011
EDILIZIA SCOLASTICA	1.000 M€	6 marzo 2009	26 giugno 2009 per 234,8 M€ (Abruzzo) 13 maggio 2010 per 358,4 M€	Risorse non attivate da più di 23 mesi Cantieri aperti solo per l'1% delle risorse 186 interventi in Veneto bloccati
PIANO OPERE MEDIO-PICCOLE NEL SUD	801,3 M€	26 giugno 2009	6 novembre 2009 per 413 M€	413 M€ bloccati da 19 mesi 13 mesi per la pubblicazione della delibera CIPE DEFINANZIATI 389 M€ (2° Parte del Piano)
RISCHIO IDROGEOLOGICO	1.000 M€	6 novembre 2009	13 maggio 2010 per 100 M€ Accordi sottoscritti con 17 Regioni	100 M€ assegnati al Centro-Nord 900 M€ di investimenti bloccati per assenza di risorse di cassa (55 M€ in Veneto)

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

4. Ricostruzione degli edifici pubblici in Abruzzo

A seguito degli eventi sismici dell'aprile 2009, il Governo ha finanziato un programma di ricostruzione degli edifici pubblici de L'Aquila, per un importo di 408,5 milioni di euro.

A 21 mesi dall'assegnazione delle risorse (fine aprile 2009), sono stati aperti i cantieri per meno del 10% dell'importo totale.

5. Il Piano Carceri

Il 6 marzo 2009 il Cipe ha destinato 200 milioni di euro alla prosecuzione di 8 interventi di edilizia carceraria in corso di realizzazione. Le risorse sono state assegnate dal Cipe il successivo 31 luglio 2009. La legge Finanziaria per il 2010 ha poi destinato altri 500 milioni al Piano carceri.

Nonostante la nomina di un Commissario Straordinario, il Piano non è ancora stato avviato e a 13 mesi dalla decisione del Governo, le risorse rimangono da attivare.

Il sistema imprenditoriale rinnova la propria disponibilità a studiare **soluzioni** che prevedano la realizzazione del Piano anche con risorse private.

Patto di stabilità interno e pagamenti alle imprese

Dalla sua introduzione nell'ordinamento italiano, avvenuta con la Legge finanziaria del 1998, il **Patto di stabilità interno** ha rappresentato, in modi diversi e secondo dei diversi metodi di calcolo succedutisi negli anni, un elemento di grave instabilità per le imprese fornitrici della Pubblica amministrazione e in modo particolarmente pesante per le imprese esecutrici di lavori pubblici.

Negli anni il Patto è divenuto il principale strumento della PA per praticare un sistematico blocco dei pagamenti, a tutto discapito delle imprese creditrici coinvolte, sulle quali, quindi, viene trasferito il peso dell'equilibrio della finanza pubblica.

Negli ultimi anni, poi, il patto ha ancora una volta mutato le proprie regole di funzionamento, rese via via più stringenti.

Con il metodo della competenza mista¹², infatti, **il patto** ha, di fatto, **sottratto liquidità al sistema, andando a peggiorare la situazione finanziaria di moltissime imprese**, soprattutto quelle di dimensione media e piccola, già pesantemente colpite dalla stretta creditizia operata dalle banche a causa della crisi economico finanziaria.

Se, poi, si considera che i soli Comuni realizzano il 43% degli investimenti pubblici, prioritariamente nel campo dell'edilizia pubblica, dell'edilizia scolastica, della viabilità e delle infrastrutture ambientali, si comprende chiaramente come le distorsioni principali di tale misura coinvolgano essenzialmente il settore delle costruzioni.

Il risultato concreto è stato l'**accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale**, ovvero fondi impegnati e non spesi che "stagnano" nei bilanci degli enti locali.

Secondo le stime ANCI, alla fine del 2007 i residui passivi in conto capitale dei Comuni ammontavano a 44 miliardi di euro, dei quali circa un terzo, ovvero **15 miliardi di euro**¹³, immediatamente spendibili, in particolare per opere di viabilità e trasporti, manutenzione del territorio ed edilizia scolastica.

Una parte importante di tali risorse è costituita da crediti di imprese di costruzioni per lavori regolarmente eseguiti.

¹² Per quanto riguarda i Comuni e le Province, le regole attualmente in vigore assumono come parametro di riferimento il saldo finanziario calcolato in termini di competenza mista, ovvero assumendo per la parte corrente i dati di competenza e per la parte in conto capitale i dati di cassa. Il metodo della competenza mista, introdotta nel 2008, rende ininfluenti, ai fini del saldo finanziario, i pagamenti di parte corrente e gli impegni in conto capitale. Questo meccanismo di calcolo, se da una parte consente maggiore libertà nella programmazione di nuovi investimenti pubblici, dall'altra rende difficile la naturale trasformazione in cassa (pagamenti) della competenza (impegni).

¹³ 10 miliardi di euro di pagamenti e 5 miliardi di euro di nuove opere.

Il Patto di stabilità per il triennio 2011-2013

L'entità del contributo degli enti locali (Regioni, Province, Comuni,...) al risanamento dei conti pubblici nel triennio 2011-2013 è stata definita dalle Manovre d'estate 2008 (DL 112/2008) e 2010 (DL 78/2010).

Con la Manovra d'estate 2008, infatti, il Governo ha definito obiettivi di miglioramento delle finanze locali per gli anni 2011 e successivi: per i Comuni, l'obiettivo di miglioramento è stato stabilito in circa 1,8 miliardi di euro nel 2011 rispetto al 2010.

Inoltre, con la Manovra d'estate 2010, il Governo ha disposto la riduzione dei trasferimenti agli enti locali per gli importi indicati in tabella.

IRRIGIDIMENTO DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO E TAGLI AGLI ENTI LOCALI DISPOSTI DALLA MANOVRA D'ESTATE 2010

Valori in milioni di euro

Enti territoriali	Taglio 2011 rispetto al 2010	Taglio 2012 rispetto al 2010
Regioni	- 4.000	- 4.500
Province	- 300	- 500
Comuni (soggetti a Patto)	- 1.500	- 2.500
TOTALE	- 5.800	- 7.500

Elaborazione Ance su Schema di Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013

Il forte irrigidimento delle condizioni del Patto provocato dal combinato disposto da questi due provvedimenti avrà effetti molto gravi su pagamenti ed investimenti in opere pubbliche degli enti locali, ed in particolare dei Comuni.

Per i Comuni, il peggioramento delle condizioni del Patto provocherà un ridimensionamento dell'attività di investimento dei Comuni per un importo di circa 3,3 miliardi di euro nel 2011 rispetto al 2010.

In altre parole, **nel 2011 la spesa per investimenti dei Comuni soggetti a Patto verrà ridotta del 30%**¹⁴.

Con questa riduzione, i Comuni avranno già difficoltà a pagare i lavori regolarmente eseguiti dalle imprese per opere già aggiudicate ed è prevedibile che ridurranno molto i nuovi investimenti per evitare di creare nuovi debiti nei confronti delle imprese.

L'entità senza precedenti dell'ulteriore irrigidimento del Patto di stabilità per i Comuni -e del conseguente taglio alla spesa per investimenti- appare sorprendente se si considera che nel corso degli ultimi anni¹⁵ i Comuni hanno già fornito un sostanziale contributo al risanamento dei conti pubblici.

In attuazione delle ultime Manovre di finanza pubblica, i Comuni hanno dovuto migliorare progressivamente i propri saldi di bilancio, attraverso una stabilizza-

¹⁴ Fonte ANCI-IFEL. Audizione sullo schema di decisione di finanza pubblica 2011-2013 – 7 ottobre 2010.

¹⁵ Periodo 2004-2009.

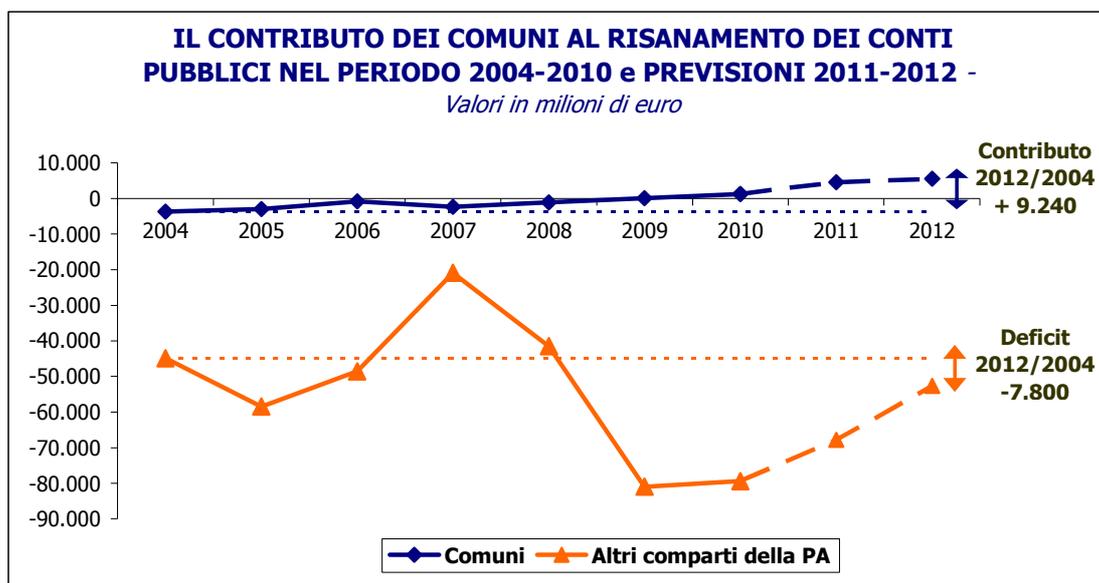
zione della spesa corrente ed una significativa riduzione degli investimenti, fino a raggiungere un saldo positivo di 123 milioni di euro nel 2009.

Nonostante questo sforzo, con le Manovre d'estate 2008 e 2010, è stato assegnato ai Comuni un obiettivo di ulteriore miglioramento del saldo finanziario fino a raggiungere un saldo positivo di circa 4,6 miliardi di euro nel 2011 e 5,6 miliardi di euro nel 2012.

Questo positivo e significativo contributo dei Comuni al risanamento dei conti pubblici è stato utilizzato in passato per compensare, ai fini del rispetto del Patto di stabilità europeo, il peggioramento del saldo finanziario degli altri comparti della Pubblica Amministrazione ed in particolare dalle Amministrazioni centrali la cui spesa corrente è aumentata (considerando che le Regioni, al netto della sanità, e le Province hanno anche loro stabilizzato la spesa).

Al progressivo restringimento della capacità d'investimento dei Comuni e degli altri enti locali nel periodo 2004-2009 è infatti corrisposto una graduale estensione del perimetro d'azione delle Amministrazioni centrali che sarà solo parzialmente recuperata da qui al 2012 (cfr. seguente grafico).

Secondo le previsioni contenute nella decisione di finanza pubblica, nel periodo 2004-2012, i Comuni avranno fornito un contributo al risanamento dei conti pubblici per un importo pari a 9.240 milioni di euro. Nello stesso periodo, gli altri comparti della P.A. avranno peggiorato il loro saldo per un importo di 7.800 milioni di euro.



Elaborazione Ance su dati Anci e documenti ufficiali

Le modifiche della Legge di Stabilità per il 2011

La Legge di Stabilità per il 2011 ha ridefinito le regole per l'applicazione del Patto di Stabilità interno nel triennio 2011 – 2013, mantenendo però gli obiettivi di miglioramento dei conti pubblici fissati dalle Manovre d'estate 2008 e 2010.

In altre parole, **non è stata modificata l'entità del Patto ma ne sono state ridefinite le regole di applicazione.**

Per gli **enti locali**, l'applicazione del Patto si basa sulla spesa media del triennio 2006 – 2008 (spesa corrente) e prevede un obiettivo strutturale di saldo di competenza mista pari a zero con un obiettivo aggiuntivo destinato a garantire la riduzione dei trasferimenti della Manovra d'estate 2010.

Per le **Regioni**, il criterio di base è quello della spesa media del triennio 2007 – 2009 al quale, nel 2011, si applica un coefficiente di miglioramento del 12,3%, per quanto riguarda la competenza, e del 13,6% per quanto riguarda la cassa.

In questo contesto, anche le **esclusioni previste** sono state ridefinite per il triennio 2011 – 2013. Le principali esclusioni sono:

- **Per gli enti locali:** Emergenze Protezione Civile, Grandi eventi, alcuni trasferimenti (compartecipazione IRPEF,...), spese per EXPO 2015, le spese relative a risorse provenienti direttamente o indirettamente dalla UE, beni trasferiti ai sensi del DL 85/2010, spese per alcuni interventi a Parma.
- **Regioni:** spese per sanità, concessione di crediti, spese UE, beni trasferiti, conferimento immobili ricevuti dallo Stato a fondi immobiliari.

In conclusione, il risultato conseguito non appare assolutamente sufficiente ad allentare significativamente l'entità della stretta a danno degli Enti Locali.

La regionalizzazione, principale strumento di intervento a livello regionale

Negli ultimi anni, il forte irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno ha determinato una situazione di forte sofferenza per le imprese di costruzioni.

La prospettiva per il biennio 2011-2012 è quella di un ulteriore irrigidimento delle condizioni del Patto che determinerà una riduzione degli investimenti dei Comuni (pagamenti e nuove opere) per 3,3 miliardi di euro nel 2011 e per 4,3 miliardi nel 2012 rispetto al 2010.

Non vi è dubbio, quindi, che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi.

Allo stesso tempo, però, **non bisogna trascurare alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto.**

Una di queste consiste nel potenziare il ruolo di coordinamento della finanza locale da parte delle Regioni, attraverso **la regionalizzazione del Patto di stabilità interno**. In altre parole, si tratta di passare da una visione statocentrica ad **una visione decentrata dell'applicazione delle regole del Patto**, prevedendo la sua gestione a livello locale.

Lo strumento presenta importanti potenzialità ma a 3 anni dalla sua introduzione risulta solo parzialmente utilizzato dalle Regioni.

Secondo un'indagine realizzata dall'Ance, infatti, **nel biennio 2009-2010, solo 9 Regioni su 19**¹⁶ hanno utilizzato almeno una delle due tipologie di interventi previsti dalla normativa nell'ambito della regionalizzazione (compensazione verticale e compensazione orizzontale).

Nella fattispecie le Regioni sono intervenute principalmente cedendo quote di Patto di competenza regionale, ovvero riducendo i pagamenti dell'ente Regione, al fine di sbloccare pagamenti degli enti locali (Comuni, Province).

Con questa modalità di intervento –cosiddetta **"compensazione verticale"**–, nel 2010 le Regioni hanno sbloccato circa **400 milioni di euro** di pagamenti degli enti locali (257 milioni nel 2009). Allo stesso tempo, però, le Regioni hanno dovuto peggiorare la situazione dei propri pagamenti per lo stesso importo.

La seconda modalità di intervento –cosiddetta **"compensazione orizzontale"**– risulta essere stata utilizzata solo da 2 regioni¹⁷ e limitatamente all'anno 2010, per un importo totale di pagamenti liberati pari a circa **123 milioni di euro**.

¹⁶ In Valle d'Aosta, solo un comune (Aosta) è interessato dal Patto di stabilità interno ai sensi della normativa nazionale (comuni superiori ai 5.000 abitanti).

¹⁷ Lazio (118,6 milioni di euro) e Piemonte (4,0 milioni di euro).

L'INTERVENTO DELLE REGIONI PER LIMITARE GLI EFFETTI DEL PATTO

Valori in milioni di euro

REGIONE	Compensazione orizzontale			Compensazione verticale		
	Previsto	Utilizzato		Previsto	Utilizzato	
		2009	2010		2009	2010
Abruzzo	NO	-	-	NO	-	-
Basilicata	NO	-	-	SI	-	2,6
Calabria	NO	-	-	NO	-	-
Campania	NO	-	-	NO	-	-
Emilia-Romagna	SI	-	-	SI	33,4	92,1
Friuli Venezia Giulia	NO	-	-	NO	-	-
Lazio	SI	-	118,6	SI	-	152,0
Liguria	SI	-	-	SI	8,3	-
Lombardia	SI	-	-	SI	40,0	-
Marche	in corso	-	-	in corso	-	-
Molise	NO	-	-	NO	-	-
Piemonte	SI	-	4,0	SI	76,1	65,0
Puglia	NO	-	-	NO	-	-
Sardegna	SI	-	-	SI	-	24,8
Sicilia	SI	-	-	SI	-	-
Toscana	SI	-	-	SI	100,0	60,0
Trentino	NO	-	-	NO	-	-
Umbria	NO	-	-	SI	1,3	3,8
Veneto	NO	-	-	NO	-	-
TOTALE		0,0	122,6		259,1	400,3

Nota: La regione Valle d'Aosta non è presente in tabella perché solo 1 Comune è soggetto a Patto (Aosta)

Fonte: Elaborazione Ance su documenti ufficiali disponibili a metà dicembre 2010

Ciò appare sorprendente se si considera che **questa modalità di intervento potrebbe consentire di liberare un importo molto più significativo di pagamenti**, senza peggiorare i pagamenti dell'ente regionale (quindi "a costo zero") e con l'autorizzazione preventiva del Ministero dell'Economia.

La compensazione orizzontale costituisce infatti una **soluzione improntata all'efficienza** che consiste nel ridistribuire il peso del Patto di stabilità tra i vari enti locali, fermo restando gli obiettivi complessivi fissati per l'insieme degli enti della Regione.

Le forti potenzialità della compensazione orizzontale sono confermate dai dati certificati dalla Ragioneria dello Stato: nel 2009, l'attuazione della compensazione orizzontale avrebbe consentito di **liberare più di 1,1 miliardo di euro di pagamenti**¹⁸.

Nel triennio 2008-2010, più di **4,5 miliardi di euro** di pagamenti avrebbero potuto essere liberati dai Comuni, senza rischio per gli enti di sfiorare il Patto. In altre parole, se la regionalizzazione –nella sua componente di "compensazione orizzontale"– fosse stata pienamente attuata, oggi l'importo dei pagamenti comunali bloccati dal Patto sarebbe la metà: 5,5 miliardi di euro di pagamenti bloccati contro i 10 miliardi di euro censiti dall'Anci.

¹⁸ Il valore è riferito ai soli Comuni delle 15 Regioni a statuto ordinario.

Queste potenzialità inesprese provano la validità dello strumento della regionalizzazione per contribuire a ridurre gli effetti negativi del Patto.

A **breve termine**, il **principale vantaggio della regionalizzazione** è di introdurre margini di flessibilità in grado di consentire un aumento della capacità di spesa degli enti locali ed uno **sblocco dei pagamenti per opere pubbliche**.

In una **prospettiva di medio periodo**, e sempre con riferimento agli investimenti infrastrutturali, la regionalizzazione consente anche di assicurare una **maggiore sostenibilità della finanza locale**.

Essa permette infatti di evitare ad enti inadempienti ai sensi della normativa nazionale, ma virtuosi, di incorrere in **pesanti sanzioni** -divieto di indebitamento e taglio dei trasferimenti per un importo corrispondente al valore dello sforamento- che riducono drasticamente la capacità degli enti locali ad investire in infrastrutture e quindi a soddisfare i fabbisogni espressi dai cittadini.

Ciò appare di particolare rilevanza se si considera l'alta percentuale di Comuni inadempienti registrata negli ultimi anni: a livello nazionale, nel 2009, il 10% dei Comuni è risultato inadempiente ma in alcune Regioni, in particolare **Veneto** e **Lombardia**, si sono registrate punte superiori al 15% (rispettivamente il 17% ed il 15%).

Per completezza, occorre sottolineare che finora **alcuni ostacoli di natura politica ed amministrativa** hanno impedito il pieno utilizzo dello strumento della regionalizzazione da parte delle Regioni.

Nel 2011, alcune Regioni hanno deciso di attuare compiutamente la regionalizzazione superando questi ostacoli. Tra le esperienze più interessanti, si segnalano quelle del **Piemonte**, del **Lazio** e dell'**Emilia-Romagna**.

Sul percorso che conduce alla piena attuazione del federalismo, l'evoluzione verso un modello di gestione della finanza locale che preveda un coordinamento a livello regionale sembra però essere un passaggio obbligato.

Per questa ragione, oltre agli evidenti benefici per i pagamenti alle imprese edili, **appare opportuno che tutte le Regioni attuino sin da subito la regionalizzazione del Patto di stabilità interno**.

La mancata regionalizzazione del Patto in Veneto ed i possibili benefici di un intervento regionale

La Regione Veneto è una delle regioni maggiormente interessata dall'applicazione delle regole del Patto di stabilità interno. Il Veneto si colloca infatti al quinto posto della classifica delle regioni italiane in termini di quota di Comuni soggetti al Patto.

Oltre all'ente regionale e alle 7 Province, circa il **47% dei Comuni** della Regione (271 su 581) sono soggetti a Patto, contro una media nazionale del 30%.

Questo elevato numero di enti soggetti a Patto costituisce un elemento di contesto favorevole alla regionalizzazione perché consente di agire su una platea più ampia di enti e quindi di acquisire maggiore flessibilità nella gestione dell'applicazione delle regole del Patto da parte dell'ente regionale.

Nonostante ciò, la Regione ha deciso finora di non attuare la regionalizzazione del Patto di stabilità interno. Nel biennio 2009-2010, la Giunta Regionale ha deliberato più volte di non avvalersi delle opportunità offerte dalla legge nazionale, in particolare per quanto riguarda la compensazione verticale¹⁹.

Molti benefici potrebbero invece derivare dalla regionalizzazione del Patto di stabilità in Veneto, come evidenziato dall'analisi dei dati certificati dalla Ragioneria dello Stato. Prendendo come riferimento l'anno 2009 (cfr. tabella), si può fornire una quantificazione indicativa –perché riferita soltanto all'applicazione delle regole del Patto di stabilità per il 2009- dei benefici dell'attuazione della regionalizzazione in Veneto:

- Nel 2009, con la regionalizzazione del Patto, 38,8 milioni di euro di pagamenti dei Comuni veneti sarebbero stati liberati;
- Nel 2010, i 47 Comuni veneti²⁰ risultati inadempienti con riferimento all'anno 2009 non avrebbero avuto il blocco dell'indebitamento (divieto di contrarre nuovi mutui per investimenti). Inoltre, il taglio ai trasferimenti statali per un importo corrispondente allo sforamento registrato nel 2009 non sarebbe stato applicato, con la conseguenza che questi Comuni avrebbero potuto liberare pagamenti per un importo di 97,6 milioni di euro nel 2010.

Quest'esempio conferma **l'opportunità di utilizzare in Veneto lo strumento della regionalizzazione del Patto per sbloccare una parte dei pagamenti ed assicurare una maggiore sostenibilità della finanza pubblica locale, con particolare riferimento alla realizzazione di opere pubbliche.**

¹⁹ DGR n°1524 del 26 maggio 2009 e DGR n°1468 del 25 maggio 2010.

²⁰ Pari al 17,5% dei Comuni soggetti a Patto di stabilità interno in Veneto.

IL PATTO DI STABILITA' INTERNO DEI COMUNI NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO NEL 2009 - Valori in migliaia di euro

REGIONE	Enti monitorati dal MEF		Enti adempienti		Enti inadempienti	
	Numero Totale	Differenza tra saldo previsto e realizzato	Numero	Differenza tra saldo previsto e realizzato	Numero	Differenza tra saldo previsto e realizzato
Abruzzo	58	21.481	55	37.262	3	-15.781
Basilicata	33	26.182	30	27.772	3	-1.590
Calabria	80	71.775	72	76.894	8	-5.119
Campania	204	237.826	195	255.509	9	-17.683
Emilia-Romagna	193	98.827	184	119.804	9	-20.977
Lazio	126	171.089	123	183.404	3	-12.315
Liguria	55	45.533	50	66.436	5	-20.903
Lombardia	456	-11.046	389	175.417	67	-186.463
Marche	71	33.812	61	51.583	10	-17.771
Molise	13	7.810	13	7.810	-	-
Piemonte	141	155.960	127	180.352	14	-24.392
Puglia	174	86.541	155	113.347	19	-26.806
Toscana	162	99.833	157	117.515	5	-17.682
Umbria	34	15.685	33	28.629	1	-12.944
Veneto	271	38.846	224	136.482	47	-97.636
TOTALE	2.071	1.100.154	1.868	1.578.216	203	-478.062

Nota: La regione Valle d'Aosta non è presente in tabella perché solo 1 Comune è soggetto a Patto (Aosta)

Fonte: Elaborazione Ance su documenti ufficiali

BOX – IL RITARDO NELL'ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI OPERE MEDIO-PICCOLE

Un anno e mezzo fa, la Giunta regionale del Veneto ha adottato una misura volta a sostenere il mercato dei piccoli lavori pubblici nella Regione.

*L'intervento si basa su una proposta operativa avanzata da Ance Veneto e consiste nel finanziamento di un **Piano regionale straordinario di sostegno al settore** attraverso il cofinanziamento (80% dell'importo) di piccole opere immediatamente cantierabili, di importo inferiore ai 500.000 euro e di competenza dei Comuni veneti.*

Con fini anticongiunturali la Giunta Regionale ha quindi attivato, fra il mese di maggio e giugno del 2009, una procedura attraverso la quale sono state recepite le segnalazioni dei Comuni per il finanziamento di lavori pubblici di importo inferiore a 500.000 euro di competenza delle stesse Amministrazioni.

Per la realizzazione del Piano, la Regione ha stanziato circa 154,5 milioni di euro di cui 150 milioni di euro nell'ambito della Legge Finanziaria regionale per il 2010 approvata in data 9 febbraio 2010 e 4,5 milioni di euro attraverso una riprogrammazione delle risorse del Bilancio regionale per il 2009.

A fronte di questo stanziamento, 565 Comuni hanno presentato richiesta di finanziamento per circa 1.850 progetti, per un importo complessivo di investimenti di circa 426 milioni di euro.

Tra dicembre 2009 e marzo 2010, la Regione ha deciso di finanziare 595 progetti, dichiarati prioritari dai comuni del Veneto interessati, per un importo complessivo di 168,2 milioni di euro. Questo importo corrisponde ad un importo di cofinanziamento regionale di 134,6 milioni di euro (80% dell'importo). Il valore medio dei progetti risulta pari a 283.000 euro.

*Dopo una fase di selezione e finanziamento delle opere durata circa 10 mesi, **l'attuazione del piano "anticrisi"** composto da piccoli e medi interventi **è stata ulteriormente rallentata dalla mancanza di risorse dei Comuni** che ha reso difficile il finanziamento della quota comunale corrispondente al 20% del valore delle opere. **Il blocco degli investimenti comunali provocato dal Patto di stabilità interno** ha poi contribuito ad allungare ulteriormente i tempi.*

In base ai tempi indicati dai Comuni in sede di selezione dei progetti si poteva infatti prevedere un livello di spesa pari a circa il 75% dell'importo del Piano a fine 2010, con una conclusione di quasi tutte le opere finanziate dal Piano entro il primo trimestre 2011.

Invece, a gennaio 2011, risultavano avviati soltanto il 61% degli interventi (362 su 595) ed era stato attivato il 59% delle risorse, per un importo pari a circa 99 milioni di euro.

Per superare gli ostacoli relativi al co-finanziamento comunale e al Patto di stabilità interno, a metà dicembre 2011, la Regione Veneto ha deliberato di innalzare dall'80 al 100% la quota di finanziamento attribuibile dalla Regione. Questa decisione potrebbe consentire di accelerare l'avvio dei progetti ancora fermi e di concludere la realizzazione delle opere entro il 2011.

L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE

Le risorse per infrastrutture e costruzioni nel Centro-Nord e in Veneto

Nell'ambito dei programmi della politica nazionale ed europea a favore del riequilibrio territoriale, finanziata con le risorse dei fondi strutturali europei e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate relativi al periodo 2007-2013, le Regioni del Centro-Nord sono destinatarie di importi molto meno importanti delle Regioni del Mezzogiorno.

Il Centro-Nord è infatti destinatario di circa 21,4 miliardi di euro²¹, pari al 19% del totale delle risorse disponibili a livello nazionale²². Di questo importo, secondo le stime dell'Ance, **circa 6,7 miliardi di euro**, pari a circa il 31% delle risorse, sono relativi ad **investimenti in costruzioni ed infrastrutture**.



Elaborazione e stime Ance su delibere CIPE, documenti di programmazione e altri documenti ufficiali

Le Regioni hanno un ruolo strategico nell'attuazione dei programmi finanziati con queste risorse perché **gestiscono circa il 79% dell'importo complessivo destinato ad interventi di interesse del settore**.

²¹ Il dato si riferisce alle risorse dei programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), del Fondo Sociale Europeo (Fse) e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

²² Il restante 81% è destinato ad interventi nel Mezzogiorno.

RISORSE PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI NEI PROGRAMMI REGIONALI RELATIVI AL 2007-2013 - Valori in milioni di euro

Regione	Importo totale	di cui programmi fondi strutturali	di cui programmi FAS*
Piemonte	1.043,9	512,1	531,8
Toscana	938,4	394,8	543,6
Lazio	705,2	174,0	531,2
Veneto	513,5	171,2	342,3
Lombardia	379,8	163,1	216,7
Liguria	357,8	161,5	196,3
Umbria	327,3	154,9	172,4
Marche	277,7	126,4	151,3
Emilia-Romagna	262,5	91,0	171,5
Friuli Venezia Giulia	235,3	128,4	106,9
Bolzano	124,2	46,5	77,7
Trento	64,4	32,0	32,4
Valle d'Aosta	44,4	21,0	23,4
TOTALE	5.274,4	2.176,9	3.097,5

* L'importo destinato ad infrastrutture e costruzioni è stato calcolato con riferimento alla dotazione finanziaria è quella assegnata con delibera Cipe n°1/2009 del 6 marzo 2009

Elaborazione e stime ANCE su documenti ufficiali di programmazione 2007-2013 (POR FESR e PAR FAS)

In **Veneto**, questi programmi prevedono complessivamente **513,5 milioni di euro per infrastrutture e costruzioni** di cui 171,2 milioni di euro a valere sul Programma operativo regionale (Por) dei fondi strutturali e 342,3 milioni di euro a valere sul Programma attuativo regionale Fas.

Nel contesto di taglio ai trasferimenti dello Stato delineato dalla Manovra d'estate 2010 (DL 78/2010), questi fondi rappresentano in molte Regioni, ed in particolare nel Veneto, **una parte importante dei fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011 e negli anni successivi.**

La riprogrammazione annunciata dal Governo a fine novembre 2010 rischia di ritardare l'utilizzo di questi fondi e di ridurre le risorse a disposizione. Rischia quindi di venire a mancare il finanziamento di tante piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio, necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini, che rappresentano una parte importante del mercato delle opere pubbliche in Veneto.

Appare quindi urgente attivare le risorse senza ulteriori riprogrammazioni.

Le risorse per infrastrutture e l'avanzamento dei programmi dei fondi strutturali

Nell'ambito dei **programmi dei fondi strutturali**, le Regioni del Centro-Nord amministrano circa **2.177 milioni di euro** destinati ad infrastrutture e costruzioni. In questi programmi, l'importo delle risorse per infrastrutture rappresenta mediamente il 37% della dotazione finanziaria complessiva.

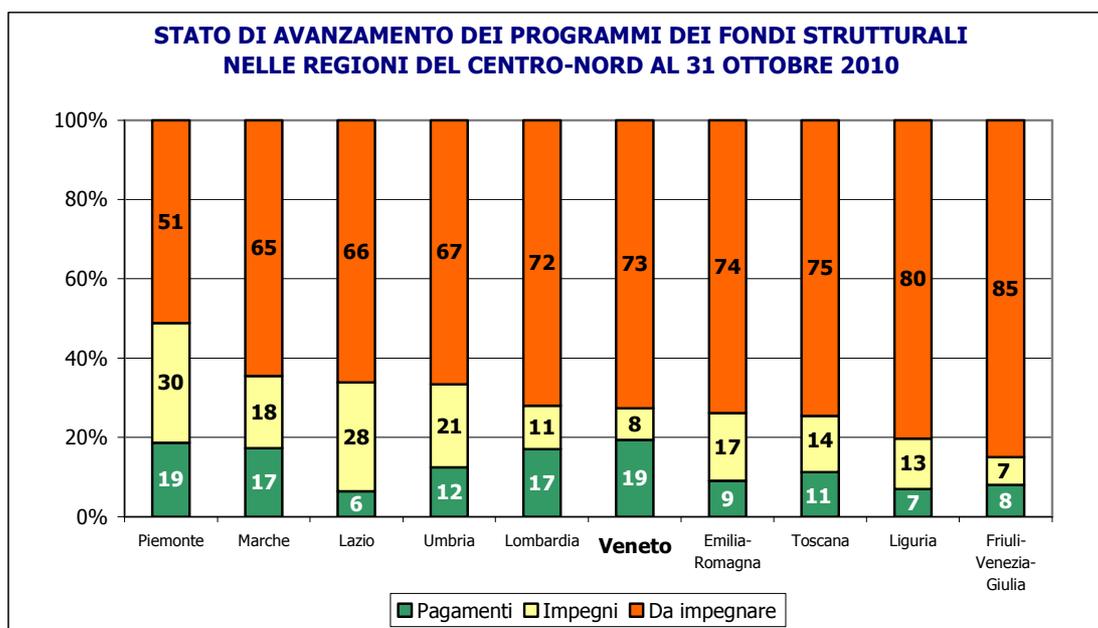
In particolare, il programma della Regione Veneto destina circa 171 milioni di euro ad infrastrutture e costruzioni, pari al 38% della dotazione complessiva del programma.

Per quanto riguarda lo **stato di avanzamento dei programmi**, occorre sottolineare che a tre anni dall'avvio della programmazione 2007-2013, molte risorse non sono state ancora impegnate da parte delle regioni.

Lo stato di avanzamento dei programmi regionali del Centro-Nord risulta però migliore rispetto a quello del Mezzogiorno con un livello medio di risorse impegnate pari a circa il 32 % contro il 17,4% nel Sud.

Il **Veneto** presenta un livello di avanzamento inferiore alla media delle regioni del Centro-Nord con circa il **27% di risorse impegnate** (di cui i due terzi sono stati pagati).

Tra le regioni più in ritardo nell'attivazione delle risorse si segnalano in particolare la Toscana (25% di risorse impegnate), la Liguria (20%), ed il Friuli-Venezia Giulia (15%).



Nota Bene: Non sono stati inseriti i dati relativi ai programmi di Regione Valle d'Aosta, Provincia di Trento e Provincia di Bolzano le cui dotazioni finanziarie sono molto inferiori a quelle dei programmi in tabella
 Fonte: Elaborazione Ance su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Stato di avanzamento dei programmi dei fondi strutturali FESR 2007-2013 al 31 ottobre 2010

Le risorse per infrastrutture e l'avanzamento dei programmi del fondo per le aree sottoutilizzate (Fas)

Nell'ambito dei programmi del **fondo per le aree sottoutilizzate (Fas)** relativi al periodo 2007-2013, circa **4.473 milioni di euro** sono destinati a misure di interesse del settore.

Di queste, circa **1.376 milioni sono gestiti a livello nazionale** e sono relativi ad opere finanziate nell'ambito del Piano delle opere prioritarie approvato dal Cipe il 26 giugno 2009.

Si tratta in particolare degli interventi relativi al MoSE, finanziato con 800 milioni di euro di risorse della Legge Obiettivo, a grandi opere ferroviarie (Treviglio-Brescia, Terzo Valico dei Giovi, Rho-Gallarate), finanziate con 269 milioni di euro, e di circa 900 interventi di edilizia scolastica finanziati con 215,3 milioni di euro (Cipe 13 maggio 2010).

A livello regionale, secondo le stime dell'Ance, **circa 3.097 milioni di euro sono destinati ad interventi di interesse del settore** nell'ambito dei programmi Fas delle Regioni del Centro-Nord. Circa il 60% delle risorse dei programmi regionali Fas è infatti destinata ad investimenti infrastrutturali.

In particolare, il programma predisposto dalla Regione Veneto prevede circa 342,3 milioni di euro per infrastrutture e costruzioni. Questo programma aspetta però da circa 16 mesi l'approvazione da parte del Governo ed è rimesso in discussione dalla riprogrammazione dei fondi strutturali e Fas approvata dall'Esecutivo a fine novembre 2010²³.

RISORSE E TEMPI DI ATTESA DEI PROGRAMMI REGIONALI FAS

Valori in milioni di euro

Regione	Risorse per infrastrutture e costruzioni	Tempo trascorso*
Piemonte	531,8	Approvato il 6 marzo 2009
Toscana	543,6	Approvato il 6 marzo 2009
Lombardia	216,7	Approvato il 6 marzo 2009
Liguria	196,3	Approvato il 6 marzo 2009
Umbria	172,4	Approvato il 6 marzo 2009
Marche	151,3	Approvato il 6 marzo 2009
Emilia-Romagna	171,5	Approvato il 6 marzo 2009
Bolzano	77,7	Approvato il 6 marzo 2009
Valle d'Aosta	23,4	Approvato il 6 marzo 2009
Lazio	531,2	in attesa da circa 11 mesi
Veneto	342,3	in attesa da circa 16 mesi
Friuli Venezia Giulia	106,9	in attesa da circa 5 mesi
Trento	32,4	in attesa da più di un anno
TOTALE	3.097,5	

** Per la presa d'atto dei PAR da parte del CIPE a seguito dell'istruttoria del Ministero dello Sviluppo Economico.*

Elaborazione ANCE su delibere CIPE e documenti ufficiali di programmazione

La riprogrammazione dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate

La delibera CIPE del 26 novembre 2010 stabilisce la **riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)** relativi al periodo 2007-2013.

²³ *Delibera Cipe del 26 novembre 2010.*

Con questa delibera, il CIPE ha definito criteri per la selezione di progetti da finanziare con le risorse dei programmi regionali del FAS 2007-2013, prevedendo in particolare la concentrazione dei finanziamenti di competenza regionale su grandi infrastrutture.

Ad un anno e mezzo della precedente riprogrammazione operata dal Governo, si procederà quindi ad una nuova riprogrammazione di tutti i programmi regionali (PAR FAS) ed in particolare di quello del Veneto.

Riprogrammare una seconda volta le risorse regionali del FAS, dopo la riprogrammazione decisa a marzo 2009, significa **definanziare gli interventi medio-piccoli diffusi sul territorio** che possono moltiplicare, a livello locale, gli effetti dei grandi progetti previsti nei programmi nazionali.

Occorre precisare che questa riprogrammazione viene effettuata mentre le risorse non sono state impiegate perché da molti mesi, come nel caso del Veneto, il Governo blocca il trasferimento delle risorse alle Regioni. Inoltre, appare finalizzata a compensare i tagli ai finanziamenti ordinari operati nell'ambito della Legge di stabilità (edilizia sanitaria,...).

Con lo stesso provvedimento, il CIPE ha anche deliberato la riprogrammazione delle risorse destinate ai programmi regionali dei fondi strutturali (cosiddetti "POR FESR 2007-2013"). L'importo delle risorse da riprogrammare verrà definito sulla base dei livelli di spesa raggiunti dagli enti regionali a fine aprile 2011 e fine dicembre 2011.

Oltre a prevedere la concentrazione dei finanziamenti su grandi infrastrutture, la riprogrammazione prevede la possibilità di rimodulare i finanziamenti anche a favore di altri programmi nazionali o regionali cofinanziati con i fondi strutturali.

Ciò significa che i fondi riprogrammati potranno essere sottratti ad una Regione e assegnati ad un'altra Regione o al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Questo intervento di programmazione dei fondi strutturali non appare condivisibile in particolare perché rischia di provocare un sostanziale blocco della spesa con conseguente aumento del rischio di restituire risorse all'Unione Europea²⁴. In oltre, rimette in discussione le dotazioni finanziarie definite nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per ciascuna Regione.

²⁴ *A fine 2011, le Regioni devono aver raggiunto livelli di spesa molto elevati per evitare di restituire fondi europei.*

I RITARDATI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'indagine Ance sui ritardati pagamenti della P.A.

Per monitorare il fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, l'Ance ha realizzato, a settembre 2010, un'indagine presso le imprese associate sui tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione.

Il quadro emerso dall'indagine è quello di un **costante e progressivo peggioramento, con conseguenze sempre più gravi per le imprese.**

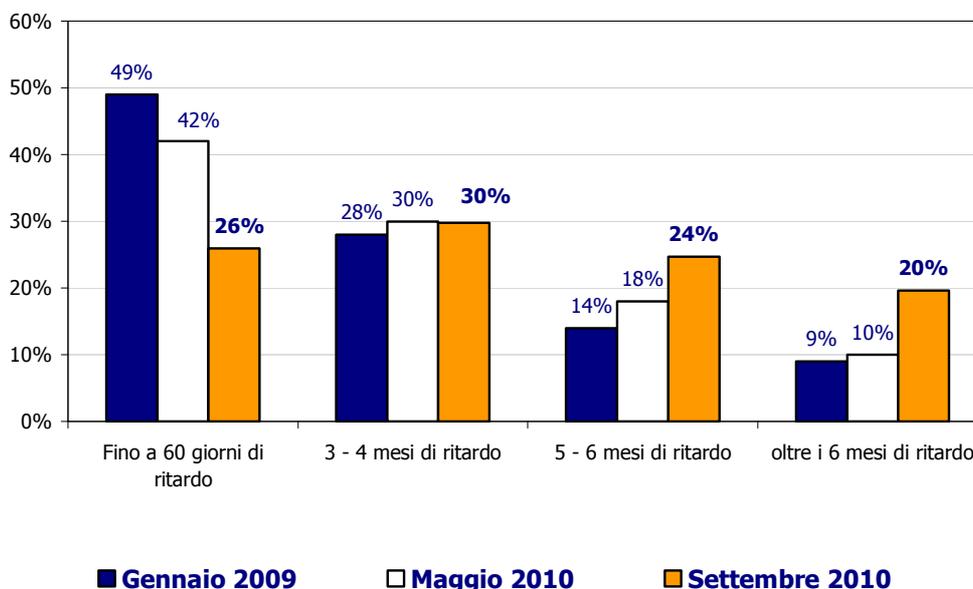
L'82% delle imprese di costruzioni subisce ritardi nei pagamenti da parte della P.A..

Di queste, il **74% denuncia ritardi superiori ai 2 mesi** oltre i termini contrattuali, il 30% un ritardo compreso fra i 3 e i 4 mesi, mentre il 24% subisce ritardi superiori ai 4 mesi. Inoltre un'impresa su cinque registra ritardi medi addirittura superiori ai 6 mesi.

Si registra un forte inasprimento del problema dei ritardi nei pagamenti rispetto a quanto rilevato nelle precedenti indagini realizzate a gennaio 2009 e a maggio 2010, quando, a denunciare ritardi medi superiori ai 4 mesi era rispettivamente circa il 23% e il 28% delle imprese.

RITARDI MEDI DI PAGAMENTO OLTRE I TERMINI CONTRATTUALI DA PARTE DELLA P.A.

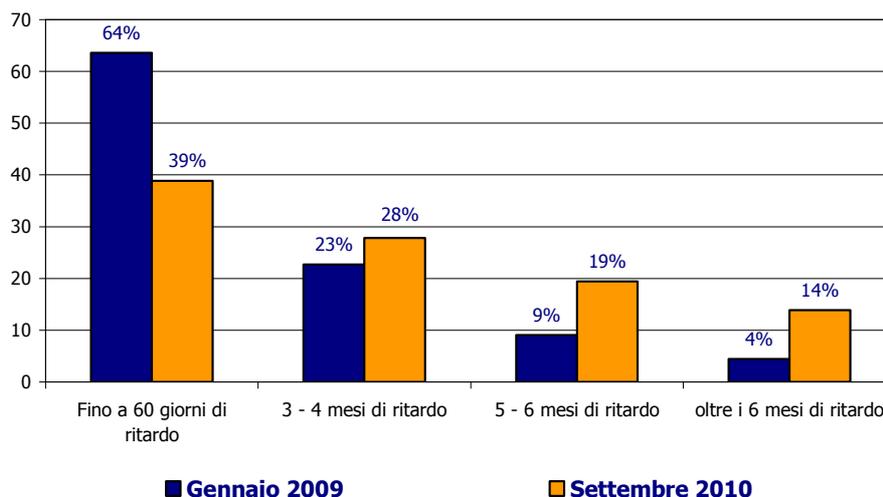
(composizione % imprese di costruzioni)



Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010, maggio 2010, gennaio 2009

RITARDI MEDI DI PAGAMENTO OLTRE I TERMINI CONTRATTUALI DA PARTE DELLA P.A. NEL NORD-EST

(composizione %)



Fonte Ance - Indagine rapida gennaio 2009, settembre 2010

Nel Nord – Est il **38%** delle imprese denuncia ritardi medi superiore ai **4 mesi**. A gennaio 2009 era il 14%. È quindi significativamente aumentata la quota dei ritardi più gravi.

Il **ritardo medio** segnalato dalle imprese di costruzioni è di **143 giorni, pari a circa 4 mesi e mezzo**, vale a dire 3 volte il tempo previsto dalla legge.

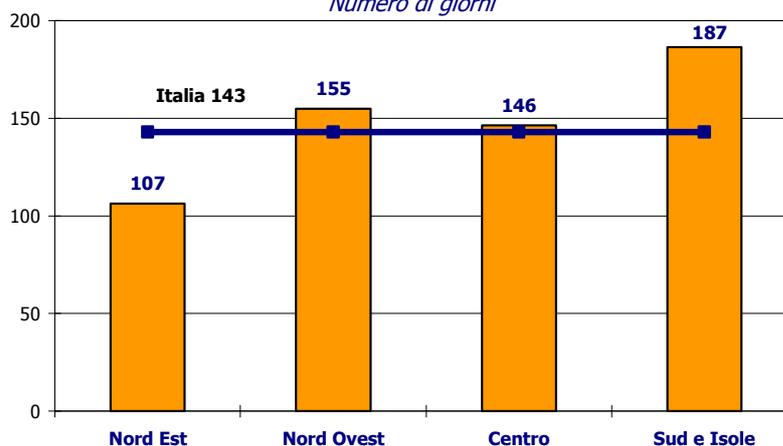
Nel Nord Est, il **ritardo medio** nei pagamenti della Pubblica Amministrazione è di **107 giorni**, pari a circa 3,5 mesi, oltre i termini contrattuali (2,5 mesi). Ciò significa che le imprese di questa macro-area vengono pagate mediamente 6 mesi dopo aver realizzato i lavori.

Sebbene i ritardi medi pagati

della regione Nord Est inferiori al migliore

RITARDI MEDI DI PAGAMENTO DELLA P.A. OLTRE I TERMINI CONTRATTUALI PER AREA GEOGRAFICA NEL SETTEMBRE 2010

Numero di giorni



bene i ritardi nei pagamenti P.A. Nord siano superiori rispetto al ritardo registrato

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

nell'intero territorio nazionale, sono molto significativi ed hanno evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell'attività delle imprese.

Le **punte di ritardo** confermano l'aggravarsi del fenomeno con casi di ritardo che raggiungono i **24 mesi**.

Nel **Nord Est** le imprese che hanno partecipato all'indagine hanno segnalato **punte di ritardo superiori ai 18 mesi** oltre i termini contrattuali, quindi tempi di pagamento di quasi 2 anni. Una situazione sconosciuta fino a qualche mese fa in questo contesto territoriale.

L'indagine Ance permette, inoltre, di evidenziare che a **le imprese che operano in misura maggiore nel comparto delle infrastrutture pubbliche**, in termini di percentuale sul fatturato complessivo, subiscono i **ritardi maggiori**.

Infatti, le imprese il cui fatturato è legato al mercato dei lavori pubblici per più del 75% denunciano un ritardo medio di 151 giorni.

L'indagine evidenzia anche come la **maggiore difficoltà nel riscuotere i crediti verso la P.A.** colpisca le **imprese più piccole**, sia in termini di fatturato che in termini di numero di addetti.

RITARDI MEDI PER COMPOSIZIONE DEL FATTURATO

% fatturato in LLPP	Ritardo medio Giorni	Valore medio del ritardo Euro
Meno del 50%	130	1.281.728
Tra il 50% e il 75%	141	1.224.071
Più del 75%	151	1.851.206

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Il fenomeno dei ritardati pagamenti colpisce, quindi, le imprese più piccole che, oltre a subire maggiori ritardi, pagano costi bancari di rifinanziamento superiori.

Per esempio, per le imprese con un fatturato inferiore al milione e mezzo di euro che hanno risposto all'indagine, il ritardo medio è pari a 177 giorni. Queste imprese hanno indicato, inoltre, un costo effettivo medio del credito bancario a breve pari al 7,4%.

COSTO MEDIO DELL'ESPOSIZIONE IN BANCA DOVUTA AI RITARDI DI PAGAMENTO PER CLASSE DI FATTURATO

	Ritardo medio Giorni	Importo medio Valori in euro	Tasso medio bancario applicato al credito	Costo medio del ritardo Valori in euro
meno di 1,5 milioni	177	208.418	7,4%	7.096
da 1,5 a 2,5 milioni	133	312.767	5,9%	8.768
da 2,5 a 5 milioni	131	589.139	5,4%	12.616
da 5 a 15 milioni	148	1.041.387	5,2%	26.217
oltre 15 milioni	110	2.995.462	3,9%	49.473

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Mediamente, per queste imprese il ritardo della P.A. è costato circa 7.100 euro.

Occorre, infine, ricordare che, come evidenziato dall'indagine realizzata dall'Ance a maggio 2010, tra le principali cause dei ritardi figurano il **Patto di Stabilità interno** e l'**inefficienza dell'Amministrazione**.

La nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti

Fin dai primi segnali della crisi, la Commissione Europea ha sottolineato la necessità di garantire pagamenti tempestivi alle imprese per evitare di sollecitare oltremisura i bilanci delle imprese, già fortemente stressati dalle restrizioni del credito bancario.

Per incitare in particolare le Pubbliche Amministrazioni a migliorare l'efficienza dei pagamenti, la Commissione Europea è intervenuta presentando ad aprile 2009 una proposta di **Direttiva comunitaria finalizzata a combattere i ritardi nei pagamenti nell'Unione Europea**.

Dopo mesi di negoziazione politica, il 24 gennaio 2011, il Consiglio dell'Unione Europea, che riunisce i Ministri dei Governi europei, ha approvato in via definitiva il testo di nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti.

Con questa approvazione è stata completata la procedura di approvazione formale del nuovo testo di Direttiva che verrà pubblicato nel corso del mese di febbraio sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Dopo la pubblicazione, l'Italia avrà **due anni per recepire il contenuto del nuovo testo nella normativa nazionale**.

L'approvazione del testo europeo sottolinea la **necessità di intervenire rapidamente per garantire pagamenti tempestivi da parte della Pubblica Amministrazione** ed è auspicabile che il Governo italiano proceda ad un rapido recepimento di una normativa che migliora sostanzialmente l'attuale normativa italiana in materia di pagamento nei lavori pubblici, prevedendo pesanti sanzioni in caso di ritardo.

Il contenuto della proposta di nuova Direttiva Europea

La nuova Direttiva sostituisce la direttiva 2000/35/CE, recepita in Italia con il Decreto legislativo n°231/2002 del 9 ottobre 2002.

In merito a tale atto di recepimento occorre sottolineare che, in assenza di espliciti riferimenti ai contratti di lavori nel testo europeo, il legislatore italiano aveva escluso il settore delle opere pubbliche dagli ambiti di applicazione della Direttiva.

Il testo di nuova Direttiva licenziato dal Parlamento Europeo fa invece esplicito riferimento all'edilizia in generale ed ai lavori pubblici in particolare ed la nuova norma si applicherà quindi anche in Italia.

Per quanto riguarda i **contratti pubblici**, il testo modifica sostanzialmente l'attuale normativa italiana in materia di pagamento nei lavori pubblici perché prevede un **termine standard di pagamento di 30 giorni** –derogabile entro un massimo di 60 giorni- da parte della Pubblica Amministrazione ed aumenta notevolmente gli indennizzi per le imprese in caso di ritardato pagamento della

P.A., introducendo in particolare un **tasso di interesse base** (tasso BCE) **maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo**²⁵.

Occorre ricordare che l'**attuale normativa italiana** sui lavori pubblici prevede il pagamento delle somme dovute entro un termine di **75 giorni** e **tassi di indennizzo molto bassi in caso di ritardo**. Ad esempio, nel 2011, il tasso applicato nei primi 4 mesi di ritardo (120 giorni), a fronte di lavori regolarmente eseguiti, è pari a circa l'1,5% mentre a partire dal 5° mese di ritardo viene applicato un tasso del 4,28%.

L'**applicazione della nuova Direttiva in Italia** comporterebbe un aumento significativo delle sanzioni in caso di ritardo della P.A. rispetto ad oggi e **potrebbe** quindi **dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione** nel pagamento delle somme dovute per lavori pubblici.

Per quanto riguarda i **contratti privati**, il testo di nuova direttiva garantisce la **libertà contrattuale**, limitandosi a chiedere che tempi di pagamento superiori ai 60 giorni siano adeguatamente giustificati, e prevede sanzioni in caso di ritardo rispetto ai tempi fissati nel contratto.

I CONTENUTI DELLA NUOVA DIRETTIVA SUI RITARDATI PAGAMENTI

CONTRATTI PUBBLICI

Termini di pagamento

Regola ⇒ **30 gg.**

- Deroga concessa fino a 60 giorni a condizione che sia indicato nel contratto e giustificato dalla natura o dalle caratteristiche del contratto*

Indennizzi in caso di ritardo

1° indennizzo: Interessi maggiorati per ritardato pagamento a partire dal 1° giorno

Tasso di riferimento (BCE) + almeno 8%

2° indennizzo: Penale forfettaria
almeno 40 euro

CONTRATTI PRIVATI

Termini di pagamento

Regola ⇒ **Libertà contrattuale**

- Termine massimo di 60 giorni indicato nella direttiva ma con possibilità di stabilire termini anche superiori (deve essere indicato nel contratto ed adeguatamente giustificato)
- La direttiva indica il termine di 30 giorni come "buona pratica"

Indennizzi in caso di ritardo

1° indennizzo: Interessi maggiorati per ritardato pagamento a partire dal 1° giorno

Tasso concordato in sede di contratto
ovvero Tasso di riferimento (BCE) + almeno 8%

2° indennizzo: Penale forfettaria
almeno 40 euro

* Per le imprese pubbliche tenute ad applicare la direttiva 2006/111/CE, gli ospedali, gli asili nido e le case di riposo, gli Stati possono chiedere in sede di recepimento della direttiva un deroga automatica fino a 60 giorni

Elaborazione Ance su documenti ufficiali del Consiglio dell'Unione Europea (Gennaio 2011)

²⁵ Il tasso della BCE è attualmente dell'1%. Nel 2010, il tasso di interesse da considerare sarebbe quindi del 9%.

BOX – SPAGNA: ANTICIPATO IL RECEPIMENTO DELLA NUOVA DIRETTIVA UE

*In un contesto economico-finanziario ancora più difficile di quello italiano, **il Governo spagnolo è intervenuto per anticipare il contenuto della nuova Direttiva Europea e ridurre i tempi di pagamento alle imprese.***

*Con la legge n°15/2010 del 5 luglio 2010, infatti, il Governo spagnolo ha disposto la **progressiva riduzione dei tempi massimi di pagamento nei contratti pubblici** fino a portare a **30 giorni** il termine di pagamento dei lavori pubblici nel 2013 (60 giorni nel 2010, 50 giorni nel 2011, 40 giorni nel 2012 e 30 giorni nel 2013).*

*Con questa legge, inoltre, il governo ha confermato il **tasso maggiorato del 7%** applicato in caso di ritardato pagamento da parte della P.A.*

Per motivare questo intervento, il Governo spagnolo ha indicato di voler contrastare gli effetti negativi della crisi economica ed in particolare l'allungamento dei tempi di pagamento, che accresce le difficoltà finanziarie delle imprese, soprattutto quelle medio-piccole. Allo stesso tempo, il Governo intende mettere le imprese nelle condizioni di accrescere le risorse finanziarie necessarie alla competitività del sistema industriale e alla crescita sostenibile dell'economia spagnola, con la creazione di nuovi posti di lavoro.

*Infine, la legge prevede l'istituzione presso l'Instituto de Crédito Oficial - una finanziaria del Ministero spagnolo dell'Economia e delle Finanze - di un **fondo al quale possono attingere gli enti locali per pagare gli stati di avanzamento lavoro (SAL) in ritardo.***

Uno strumento di tale natura potrebbe trovare applicazione anche in Italia, eventualmente gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO

La dinamica dei bandi di gara per lavori pubblici in Veneto negli ultimi 7 anni è stata discontinua, alternando fasi di crescita ad altre di ridimensionamento.

Complessivamente, tra il 2003 e il 2009 il mercato si è ridotto considerevolmente sia in termini di numero che di importo delle gare bandite. Nel periodo considerato, il numero di bandi di gara per lavori pubblici in Veneto, è diminuito del 76,9% (il calo, a livello medio nazionale è stato inferiore e pari al 55,5%).

In riduzione anche l'importo messo in gara che, nel 2009, risulta inferiore del 33,8% in termini reali (-23,9% per l'Italia) rispetto al corrispondente dato del 2003.

Nei primi otto mesi del 2010 si registra una diminuzione dei lavori posti in gara dell'8,4% in numero e del 49,4% in valore.

**BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO -
importi in milioni di euro**

Anni	Numero	Importo	
		Milioni correnti	Milioni 2009
2003	2.994	2.635	3.232
2004	1.712	1.442	1.695
2005	1.498	1.808	2.040
2006	1.271	3.593	3.919
2006 ^(*)	1.270	1.438	1.568
2007	1.293	1.499	1.577
2008	1.479	1.542	1.564
2009	691	2.138	2.138
Gen - Ago 2009	514	1.680	1.680
Gen - Ago 2010	471	867	850

^(*) Il 2006 comprende il bando pubblicato dalla regione Veneto per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana Veneta (2.155 milioni di euro).

^(*) Al netto del bando di gara pubblicato ad ottobre 2006 dalla Regione Veneto relativo alla progettazione, realizzazione e gestione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta. Importo complessivo: 2.155 milioni di euro.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

**BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO -
var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno
precedente**

Anni	Numero	Importo	
		Milioni correnti	Milioni 2009
2004	-42,8	-45,3	-47,6
2005	-12,5	25,4	20,4
2006	-15,2	98,8	92,1
2006 ^(*)	-15,2	-20,4	-23,1
2007	1,7	-58,3	-59,8
2007 ^(*)	1,8	4,2	0,5
2008	14,4	2,9	-0,8
2009	-53,3	38,6	36,7
2009/2003	-76,9	-18,8	-33,8
Gen - Ago 2010	-8,4	-48,4	-49,4

^(*) Il 2006 comprende il bando pubblicato dalla regione Veneto per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana Veneta (2.155 milioni di euro).

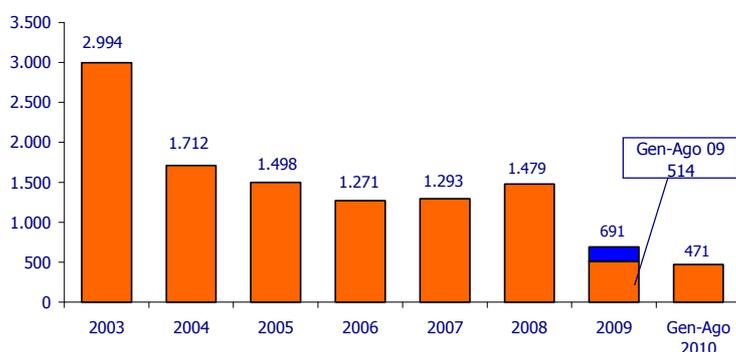
^(*) Al netto del bando di gara pubblicato ad ottobre 2006 dalla Regione Veneto relativo alla progettazione, realizzazione e gestione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta. Importo complessivo: 2.155 milioni di euro.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

All'interno del periodo 2003-2009, il numero di bandi pubblicati nella regione è progressivamente diminuito dal 2003 al 2006, per poi registrare aumenti nel biennio successivo (2007-2008), non sufficienti, tuttavia, a compensare le riduzioni avvenute negli anni precedenti.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO
Numero

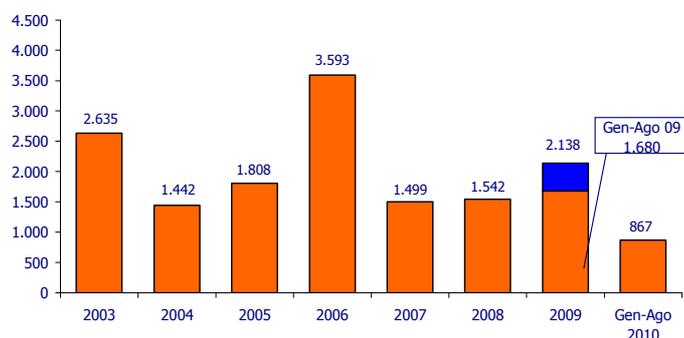


Elaborazioni Ance su dati Infoplus

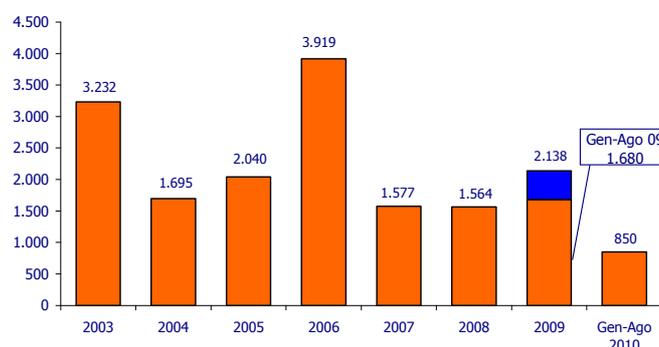
Nel 2009 si registra una nuova battuta di arresto: il numero di gare, infatti, si dimezza passando da 1479 avvisi pubblicati a 691. Su tale contrazione pesa sicuramente l'entrata in vigore della legge 201 del 22 dicembre 2008, che, elevando a 500 mila euro la soglia entro la quale le stazioni appaltanti possono affidare gli appalti attraverso la procedura negoziata - quindi senza pubblicazione del bando di gara - fa sfuggire al rilevamento lavori che, negli anni precedenti, erano soggetti a pubblicazione.

Il trend discendente del numero di avvisi nella regione si conferma anche nei primi otto mesi del 2010 (-8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO
Importi in milioni di euro correnti



BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO
Importi in milioni di euro 2009



Elaborazioni Ance su dati Infoplus

L'andamento dell'importo posto in gara in Veneto nel corso degli ultimi anni ha registrato risultati piuttosto altalenanti, spesso dovuti alla pubblicazione di bandi per grandi lavori, come, ad esempio, quello della Pedemontana Veneta nel 2006. Complessivamente tra il 2003 e il 2009 si è registrata una flessione dell'importo del 33,8% in termini reali.

Nel 2009, in particolare, il valore dei bandi pubblicati nella regione ha registrato un incremento tendenziale del 38,6% in termini correnti, passando da 1.542 milioni di euro del 2008 ai 2.138 del 2009. Tale aumento è principalmente dovuto alla pubblicazione di 5 bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro (complessivamente 874 milioni, pari a circa il 40% dell'importo totale posto in gara nell'anno). Al netto di tali grandi opere, i bandi di gara nel 2009 subiscono, infatti, una riduzione del 18,0% su base annua.

Nei primi otto mesi del 2010 l'importo complessivamente posto in gara nella regione subisce una forte riduzione del 48,4% (-49,4% in termini reali), in parte ascrivibile all'elevato valore di confronto dell'anno precedente. Al netto dei bandi di importo più elevato (superiori ai 100 milioni di euro), l'intensità del calo si attesta al 37,3%.

La contrazione dei bandi di gara nel periodo in esame caratterizza tutte le classi di importo, coinvolgendo sia i grandi lavori che quelli di taglio piccolo e medio; l'unica eccezione è rappresentata dalla fascia 500.000 – 1.000.000 che risulta in lieve aumento dell'1,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN VENETO

Importi in milioni di euro

Classi d'importo (Euro)	2006 ^(**)		2007		2008		2009		Gen - Ago 2009		Gen - Ago 2010	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	738	182	726	183	914	228	296	59	227	45	223	42
500.001 - 1.000.000	230	165	245	177	212	153	147	111	104	78	108	79
1.000.001 - 6.197.000	276	582	288	604	320	742	204	431	150	302	125	276
6.197.001 - 18.592.000	17	171	26	259	28	294	27	278	20	214	11	122
18.592.001 - 50.000.000	8	217	7	203	5	126	10	283	7	183	2	61
50.000.001 - 75.000.000	-	-	1	72	-	-	2	104	2	104	0	0
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
oltre 100.000.000	2	2.275	-	-	-	-	5	874	4	754	2	287
Totale fino a 100.000.000	1.269	1.319	1.293	1.499	1.479	1.542	686	1.265	510	926	469	580
Totale	1.271	3.593	1.293	1.499	1.479	1.542	691	2.138	514	1.680	471	867

^(**) Il numero e l'importo complessivo dei bandi pubblicati nel 2006 nella regione Veneto non comprendono i seguenti avvisi in quanto non ripartibili territorialmente:
 - Autostrada del Brennero s.p.a. - Realizzazione ed installazione di pannelli a messaggio variabile nell'intero percorso autostradale da Brennero a Modena (12,4 milioni di euro).
 - Sistemi Territoriali s.p.a. - Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria - interventi di somma urgenza di vie navigabili nel triennio 2006/2008 (12 milioni di euro).

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN VENETO

Variatione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2007		2008		2009		Gen - Ago 2010	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	-1,6	0,4	25,9	24,5	-67,6	-74,1	-1,8	-8,4
500.001 - 1.000.000	6,5	6,7	-13,5	-13,4	-30,7	-27,7	3,8	1,0
1.000.001 - 6.197.000	4,3	3,8	11,1	22,8	-36,3	-42,0	-16,7	-8,6
6.197.001 - 18.592.000	52,9	51,2	7,7	13,3	-3,6	-5,5	-45,0	-42,9
18.592.001 - 50.000.000	-12,5	-6,5	-28,6	-38,2	100,0	125,5	-71,4	-66,4
50.000.001 - 75.000.000	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-
oltre 100.000.000	-100,0	-100,0	-	-	n.s.	n.s.	-50,0	-62,0
Totale fino a 100.000.000	1,9	13,7	14,4	2,9	-53,6	-18,0	-8,0	-37,3
Totale	1,7	-58,3	14,4	2,9	-53,3	38,6	-8,4	-48,4

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Riduzioni particolarmente elevate si registrano nelle classi 6,2-18,6 milioni di euro e 18,6-50 milioni di euro con flessioni, rispettivamente del 42,9% e del 66,4% rispetto ai primi otto mesi del 2009.

Anche i bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro subiscono un forte ridimensionamento in valore (-62,0%), passando da 754 milioni di euro posti in gara nei primi otto mesi del 2009 ai 287 milioni di euro dello stesso periodo del 2010. In riduzione anche il numero di avvisi pubblicati (da 4 a 2).

BANDI DI GARA DI IMPORTO SUPERIORE AI 100 MILIONI DI EURO IN VENETO Gennaio - Agosto 2010

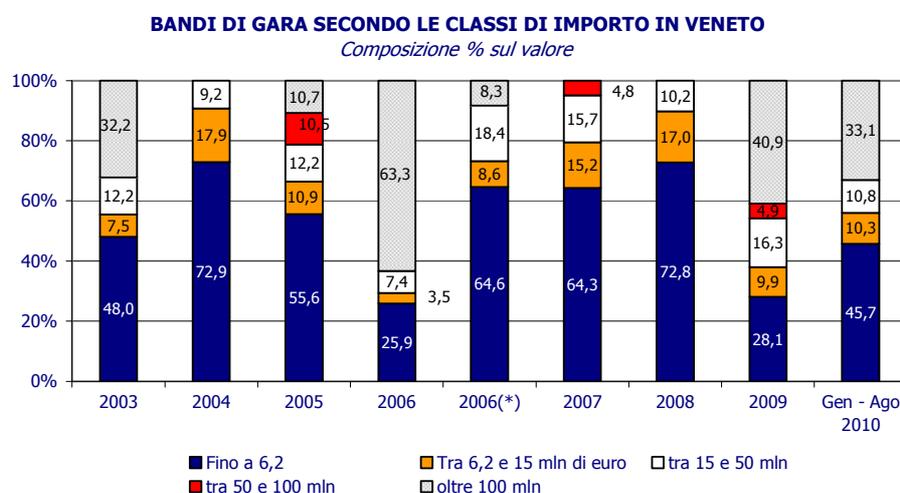
DATA	ENTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	PROV.	CITTA'	TIPO
11/03/2010	AZIENDA ULSS 12 VENEZIANA	159.575.000	PROJECT FINANCING:Progettazione definitiva ed esecutiva, realizzazione e gestione del "Centro di terapia protonica" presso l' Ospedale dell'Angelo di Mestre comprensivo di opere edili, impiantistiche, tecnologiche, attrezzature ed arredi	VE	Venezia Mestre	Gestione centro terapia
07/05/2010	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI DI VERONA	127.308.000	PROCEDURA RISTRETTA: Progettazione esecutiva, esecuzione dei lavori e la fornitura di 37 veicoli filoviari bimodali per la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico di tipo filoviario per la citta' di Verona	VR	VERONA	Realizzazione sistema trasporto

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nel 2009, l'incidenza della classe fino a 6,2 milioni di euro sul totale degli importi pubblicati risulta pari al 28,1%, il livello più basso degli ultimi sette anni. Di contro, i bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro rappresentano il 40,9% del mercato, il livello più alto dal 2003 se si esclude il 2006, anno in cui è stato pubblicato il bando di gara per la realizzazione della Pedemontana Veneta (di importo pari a 2.155 milioni di euro).

Nei primi otto mesi del 2010, in presenza di una domanda di lavori pubblici in forte caduta, i bandi di importo inferiore ai 6,2 milioni di euro rappresentano il 45,7% dell'importo totale, mentre i lavori sopra i 100 milioni di euro coprono circa un terzo del mercato regionale.

La quota restante si ripartisce in modo sostanzialmente uniforme nelle fasce di importo 6,2-15 milioni di euro (10,3%) e 15-50 milioni di euro (10,8%).



La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

(*) Al netto della Pedemontana Veneta

Elaborazione Ance su dati Infoplus

L'analisi dei bandi di gara per ente appaltante nel periodo gennaio – agosto 2010 in Veneto mostra un calo generalizzato della domanda da parte di tutte le stazioni appaltanti sia in termini di numero che di importo, con eccezioni molto limitate.

Le riduzioni particolarmente elevate per alcune categorie di enti appaltanti (ad esempio amministrazioni dello stato, autorità portuali, università, ospedali e municipalizzate) derivano dal confronto con valori particolarmente elevati del 2009, dovuti alla pubblicazione di singoli bandi di importo elevato.

**BANDI DI GARA DI IMPORTO SUPERIORE AI 100 MILIONI DI EURO IN VENETO
2009**

DATA	ENTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	PROV.	CITTA'	TIPO
08/01/2009	REGIONE DEL VENETO - AZIENDA ULSS N.17 - COORDINAMENTO OSPEDALE UNICO - VIA SALUTE 14/B - 35042 - ESTE - (PD)	133.825.971	PROCEDURA RISTRETTA: Gara n.1) Affidamento del contratto di concessione di costruzione e gestione relativo alla realizzazione del -Nuovo Polo Ospedaliero Unico per acuti dell'Azienda ULSS n. 17.	PD	ESTE; MONSELICE	Nuovo polo ospedaliero
02/02/2009	A.G.S.M. - AZIENDA GENERALE SERVIZI MUNICIPALI DI VERONA S.P.A. - DIREZIONE LEGALE E AFFARI SOCIETARI - LUNGADIGE GALTAROSSA, N.8 - 37100 - VERONA - (VR)	118.000.000	PROJECT FINANCING: Progettazione, costruzione e gestione della nuova sezione di incenerimento nel complesso impiantistico di Ca' del Bue mediante procedura di finanza di progetto.	VR	VERONA	Gestione nuova sezione di incenerimento
24/04/2009	COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA DELLA MOBILITA' RIGURDANTE LA A4 (TRATTO VENEZIA-TRIESTE) ED IL RACCORDO VILLESSE - GORIZIA - ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSOGLIO DEI MINISTRI N. 3702 - VIA DEL LAZZARETTO VECCHIO, N.26 - 34100 - TRIESTE - (TS)	309.281.593	PROCEDURA APERTA: Gara 1 - Progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori di costruzione dell'ampliamento dell'A4 con la terza corsia nel tratto Quarto d'Altino (progr. Km 10+950) - S. Dona' di Piave (progr. km 29+500). Ulteriori categorie richieste: OS12 - OS21 - OS34. Le offerte o le domande di partecipazione vanno inviate a: Commissario Delegato per l'Emergenza della Mobilita' Riguardante la A4 (tratto Venezia - Trieste) ed il Raccordo Villesse - Gorizia, C/O S.p.A. Autovie Venete - Entita' Gare, Contratti, Forniture e Servizi, Via Locchi ,19, I-34123 Trieste.	TV; VE	TREVISO; VENEZIA	Lavori stradali
27/08/2009	AUTORITA' PORTUALE DI VENEZIA - DIREZIONE TECNICA - AREA GARE ED APPALTI - SANTA MARTA, FABBRICATO 13 - 30123 - VENEZIA - (VE)	193.228.880	PROCEDURA APERTA: Progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la successiva gestione dell'intervento costituito dalla bonifica ambientale dell'area definita "ex Alumix" sita in localita' Fusina nel Comune di Venezia, prospiciente il canale di grande navigazione Malamocco-Marghera, una darsena circoscritta da due banchine parallele e una orizzontale necessarie all'accosto di 2 traghetti Ro-Ro e/o Ro-Pax, compreso lo scavo, nel recupero infrastrutturale e dell'uso del fabbricato centrale detto "stecca", nella demolizione di tutti gli altri fabbricati presenti, nella realizzazione di nuovi fabbricati e magazzini, nella realizzazione dei piazzali portuali, della viabilita' di accesso e dei parcheggi come meglio specificato nel progetto preliminare e nei suoi allegati posto a base di gara; e' inoltre prevista la progettazione esecutiva di una ulteriore darsena che sara' realizzata dalla concedente mediante una successiva procedura di gara. Valore stimato, IVA esclusa: 193 228 880 EUR.	VE	VENEZIA	Bonifica ambientale
23/12/2009	AZIENDA OSPEDALIERA DI VERONA - ISTITUTI OSPITALIERI DI VERONA - PIAZZALE STAFANI, 1 - 37126 - VERONA - (VR)	119.285.000	PROJECT FINANCING: Contratto ai sensi dell'art. 153, commi 1-14, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (finanza di progetto) di costruzione e gestione relativo alla progettazione definitiva ed esecutiva, alla realizzazione di lavori di ampliamento e di ristrutturazione presso il Policlinico di Borgo Roma e l'Ospedale Civile Maggiore di Borgo Trento, ed alla gestione di alcuni servizi non sanitari e commerciali.	VR	VERONA	Ristrutturazione presso il Policlinico

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Si evidenzia, tra gli enti locali, la contrazione del valore posto in gara dai comuni veneti che, nei primi otto mesi del 2010 è stata del 14,3% in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo l'importante flessione del 45,9% già registrata nel 2009.

BANDI DI GARA PER ENTE APPALTANTE IN VENETO

Importi in milioni di euro

Ente appaltante	Anno 2008		Anno 2009		Gen - Ago 2009		Gen - Ago 2010	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni dello Stato	30	24	18	348	10	340	10	8
Enti Locali	1.011	732	357	490	280	389	255	250
di cui:								
- Regioni	22	97	13	151	11	150	7	41
- Province	93	101	32	54	23	29	24	28
- Comuni	885	524	308	284	245	210	220	180
- Altri enti locali	11	9	4	1	1	1	4	1
Enti Pubblici Non Economici	172	320	127	576	87	393	72	315
di cui:								
- Autorità Portuali	5	11	10	240	6	221	4	17
- Iacp (Azienda Edilizia Residenziale)	55	73	23	24	14	14	13	17
- Asl-Usl	36	51	45	74	37	63	27	208
- Università	19	11	18	53	10	48	5	24
- Ospedali	12	32	4	134	3	15	4	7
- Altri enti pubblici non economici	45	142	27	52	17	33	19	41
Enti Pubblici Economici	62	91	24	37	18	24	10	11
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	103	148	73	265	52	233	65	209
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	72	176	85	406	64	293	51	56
di cui:								
- Ferrovie (*)	6	27	15	25	10	20	15	15
- ANAS	19	17	19	71	13	65	9	5
- Società concessionarie per Autostrade	11	59	14	86	28	126	28	40
- Altre società a partecipazione pubblica	36	75	37	223	13	83	3	12
Società Concessionarie di Servizi	2	6	1	4	-	-	4	15
Altri Enti	27	46	6	11	3	7	4	3
Totale	1.479	1.542	691	2.138	514	1.680	471	867

(*) L'ente "Ferrovie" comprende: Fs Spa, Rfi, Italferr, Tav, Grandi Stazioni, Centostazioni, Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER ENTE APPALTANTE IN VENETO
Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Ente appaltante	Anno 2008		Anno 2009		Gen - Ago 2010	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni dello Stato	-6,3	-75,4	-40,0	1374,1	0,0	-97,7
Enti Locali	18,9	16,2	-64,7	-33,0	-8,9	-35,8
di cui:						
- Regioni	0,0	4,4	-40,9	55,3	-36,4	-72,5
- Province	9,4	0,7	-65,6	-46,2	4,3	-2,9
- Comuni	20,6	24,3	-65,2	-45,9	-10,2	-14,3
- Altri enti locali	22,2	-35,6	-63,6	-85,2	300,0	21,5
Enti Pubblici Non Economici	29,3	53,1	-26,2	80,2	-17,2	-20,1
di cui:						
- Autorità Portuali	-37,5	-44,7	100,0	2180,5	-33,3	-92,4
- Iacp (Azienda Edilizia Residenziale)	41,0	20,0	-58,2	-67,2	-7,1	25,7
- Asl-Usl	28,6	3,7	25,0	44,9	-27,0	233,6
- Università	46,2	-20,7	-5,3	392,1	-50,0	-50,5
- Ospedali	71,4	79,3	-66,7	315,7	33,3	-53,5
- Altri enti pubblici non economici	18,4	194,3	-40,0	-63,4	11,8	24,7
Enti Pubblici Economici	19,2	-25,1	-61,3	-58,7	-44,4	-53,4
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	-1,0	33,4	-29,1	79,2	25,0	-10,2
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	-20,9	-34,7	18,1	130,0	-20,3	-80,8
di cui:						
- Ferrovie (*)	-33,3	12,7	150,0	-5,4	50,0	-24,4
- ANAS	-9,5	-74,6	0,0	330,8	-30,8	-92,8
- Società concessionarie per Autostrade	-45,0	80,9	27,3	46,9	0,0	-68,2
- Altre società a partecipazione pubblica	-12,2	-49,9	2,8	199,5	-76,9	-85,7
Società Concessionarie di Servizi	-66,7	-68,0	-50,0	-35,1	n.s.	n.s.
Altri Enti	8,0	8,3	-77,8	-75,6	33,3	-61,0
Totale	14,4	2,9	-53,3	38,6	-8,4	-48,4

(*) Vedi nota tabella precedente.
 Elaborazione Ance su dati Infoplus